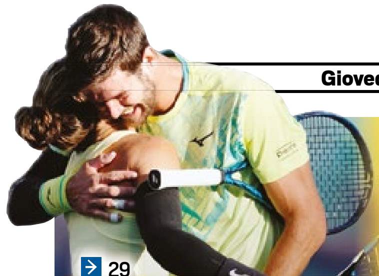
TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 5 settembre 2024 ANNO 79 · N. 245 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



MAI UN DOPPIO MISTO ITALIANO AVEVA RAGGIUNTO UNA FINALE SLAM. SFIDA AGLI AMERICANI TOWNSEND-YOUNG PER IL TITOLO AGLI US OPEN

Errani&Vavassori, stasera sogniamo un'altra grande storia

29

IL TALENTO BRASILIANO FATICA A TENERE IL PASSO DELLA JUVE: THIAGO LO METTE ALLA PROVA

Douglas lezioni di Motta



Difficoltà atletiche e non solo: la qualità nel tocco non basta , come non bastano 55 minuti in 3 partite a fronte di 51 milioni spesi. Il tecnico vuole sfruttare la sosta per inculcargli i suoi concetti. Guaio muscolare per Conceiçao

2-3-5-6-7



Szczesny: 'Avrei fatto ancora un anno, ma...'

INTER, LA LITE FRA ULTRÀ FINISCE CON IL MORTO

Per sradicare la criminalità dalle curve serve coraggio



Guido Vaciago

Che la malavita organizzata si sia infiltrata nelle curve degli stadi italiani non è un segreto. A ricordarci fino a che punto ci sia riuscita ce lo ricordano allarmanti fatti di cronaca come quello accaduto ieri a Cernusco sul Naviglio. E se un assassinio ci sbatte... 13

FINO ALLA 13ª GIORNATA

Il calendario di anticipi e posticipi da conservare



Inter-Juve il 27 ottobre alle 18

PROMESSO DA CAIRO, IL DT LO ASPETTA ANCORA

Vagnati: e il rinnovo?



Dopo l'annuncio del 4 maggio nessun passo avanti: estate turbolenta, la scadenza incombe e la situazione resta in bilico. Sabato il Toro si allena con la Primavera allo stadio: porte aperte ai tifosi

8-9-11



PARALIMPIADI / ALTRI 3 ORI AZZURRI

Cornegliani, Boggioni e Amodeo: festa infinita

Trionfi nel ciclismo e nel nuoto. Bebe Vio, bronzo nella scherma: 5ª medaglia in tre edizioni

32-33

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40905

Le facce nuove della Juve
Douglas Luiz, 26 anni, saluta i tifosi mentre si avvia allo Stadium per la partita contro la Roma. Al suo fianco, Nico Gonzalez, 26 anni, dietro c'è Francisco Conceiçao, 21 anni

Il centrocampista brasiliano è ancora in ritardo di condizione e lavora per farsi trovare

Juve e Thiago, pressing su

Pagato 50 milioni più bonus all'Aston Villa, nelle prime tre partite ha giocato solo 55 minuti: si combinano cause tecniche e atletiche

Stefano Salandin
TORINO

Se bastassero il tagliandino del prezzo appiccicato sul cartellino o l'attesa dei tifosi, Douglas Luiz sarebbe diventato automaticamente un titolare inamovibile della nuova Juventus di Thiago Motta. Le dinamiche, invece, non si sono affatto stritolate in maniera così lineare e, anzi, si sono attorcigliate intorno ad alcuni paletti rimanendone impigliate. E per ora non bastano a sbrogliarle nemmeno il peso dei 51,5 milioni che il club bianconero ha versato per il cartellino del brasiliano: non possono in generale (un allenatore sceglie in base alle esigenze) e di sicuro non nelle dinamiche di gestione che ha introdotto Thiago Motta. Che poi l'essenza del mestiere di allenatore è quella delle "scelte": chi sta dentro e chi sta fuori. E, finora, Douglas Luiz è stato prevalentemente fuori: 55 minuti, poco più di un tempo di gioco in tre partite di cui due di difficoltà non certo elevata. E se contro il Como, alla prima giornata, è risultato automatico e conseguenziale legare la scelta a un ritardo di condizione, in conseguenza del fatto che era stato l'ultimo a sbarcare alla Continassa, dopo le domande sono inevitabilmente aumentate: perché Thiago non fa giocare Douglas Luiz titolare?

Le questioni sono essenzialissime due: tattiche e fisiche. La prima rimanda al fatto che Thiago Motta ha trovato un equilibrio tattico che ha consentito alla sua Juventus di porre rimedio al vulnus che aveva fatto suonare un campanellino d'allarma durante le amichevole estive: la fragilità difensiva che aveva portato a subire 7 gol in tre partite. Certo: mancavano molti elementi di prima fascia e si era nel pieno del lavoro di preparazione, ma questa roba ha sicuramente innescato in Motta qualche prurito, per quanto lui sappia dissimulare bene le sensazioni. Prova ne sia quel che ha raccontato Bremer: «È stato importante non aver subito gol. Il mister ci parla sempre di questo perché poi davanti sanno fare gol: il campionato lo vine chi ne prende di meno». E allora, il retropensiero malmostoso di quelle amichevoli ha covato eccome, nel tecnico, che infatti contro il Como ha messo due uomini - Locatelli e Thuram - davanti alla difesa e ha chiesto anche ai quattro più avanzati di arabattare per mantenere compatte le linee nella propria tre quarti per poi ripartire facendo sostenere l'azione da più elementi possibile. La squadra, così, ha trovato un equilibrio davvero efficace che ha permesso di vincere le prime due gare ma di cui, ecco il tema, non fa parte Douglas Luiz. Che, di suo, ha pure caratteristiche "difensive", ma diverse da quelle che servono se si deve difendere "di reparto" e con le linee. Douglas, infatti, non eccelle nel pressing ma è invece bravissimo nel possesso palla tanto è vero che è quasi impossibile sottrargliela: ecco, allora che, diventa utilissimo nella fasi finali della gara quando c'è da mantenere il possesso per gestire il risultato, spezzare il ritmo degli avversari e organizzare le ripartenze grazie alla sua precisione nei passaggi, qualità di cui è stata clamorosamente carente la Juventus nell'ultima gara contro la Roma. Un piano tattico che, del resto, lo stesso Motta aveva esplicitato alla vigilia della gara di Verona: «Iniziamo con Locatelli e Fagioli a centrocampo, si conoscono molto bene, sanno di cosa ha bisogno la squadra. Sono convinto che Douglas Luiz nel secondo tempo darà una grossa mano». E il tempo gli servirà appunto per migliorare quella condizione di cui è ancora al ricerca e che non gli permette di sostenere i ritmi iniziali della partita. Adesso, evidentemente, tecnico e staff gli "accreditano" mezz'ora o poco più (un tempo?). Di fatto quella che ha giocato contro la Roma e di cui i tecnico i è dichiarato molto soddisfatto: «Dobbiamo essere competitivi dal primo all'ultimo minuto. Giocatori che giocano 60 minuti devono essere decisivi, ma anche chi gioca 30 deve esserlo. Douglas ha fatto molto bene, una partita di livello». Un livello che il brasiliano dovrà essere presto in grado di prolungare proprio grazie al miglioramento ella condizione fisica, e la mancata convocazione in Nazionale è utilissima per riuscirci. Perché il tempo stringe: arriva la Champions e la Juventus avrà bisogno della sua qualità, non solo per mezzora. Motta lo sa e non molla la presa.

Senza di lui, Motta ha trovato un equilbrio che ha dato solidità

I suoi dribbling utili nel finale, ma deve accelerare il recupero fisico

MBANGULA

«Ora la gente mi ferma per strada...»


Samuel Mbangula, 20 anni

Samuel Mbangula, rivelazione di questo avvio di stagione in casa Juventus, ha parlato dal centro federale di Tubize, dove è attualmente in ritiro con il Belgio U21. «Sono il fenomeno belga del momento? Ma no, qui ci sono tanti ottimi giocatori. Sto solo facendo il mio lavoro, anche se mi sorprende quello che sta capitando: la Juve è uno dei più grandi club al mondo, sorprenderebbe chiunque vivere un esordio così. Sento sempre la pressione, ma è una bella pressione: ti dà adrenalina. Anche se, adesso, la mia vita è cambiata: non posso più uscire per strada con la stessa facilità, non ero pronto a questo... preferivo prima! La competizione è cresciuta? Questo è molto positivo per crescere: i più esperti sono i primi a incoraggiarmi, la Juve è una grande famiglia. E Motta mi dà la fiducia di cui ho bisogno. È sempre molto chiaro: ti dice cosa funziona e cosa non va bene. Inoltre ci incoraggia a provare, soprattutto a non esitare: quello che conta è la reazione in caso di errore, per riuscire al secondo tentativo».


Thiago Motta, 42 anni

Intensità analoga al ritmo partita e le urla del "sergente" Colinet: così nascono le scelte del tecnico

Con il metodo Motta non si fanno sconti

Daniele Galosso
TORINO

Nella dicotomia – francamente stucchevole – tra risultatisti e giochisti, certo, Thiago Motta può senza indugi essere annoverato alla seconda voce. Il calcio del tecnico italo-brasiliano, però, va ben oltre la "semplice" cifra tecnica dei propri giocatori. Intensità e aggressività, per esempio, sono stelle polari perseguite quasi ciecamente dall'artefice del "Bologna dei miracoli", motivo per cui le qualità atletiche e quelle mentali giocano un ruolo fondamentale nelle sue scelte.

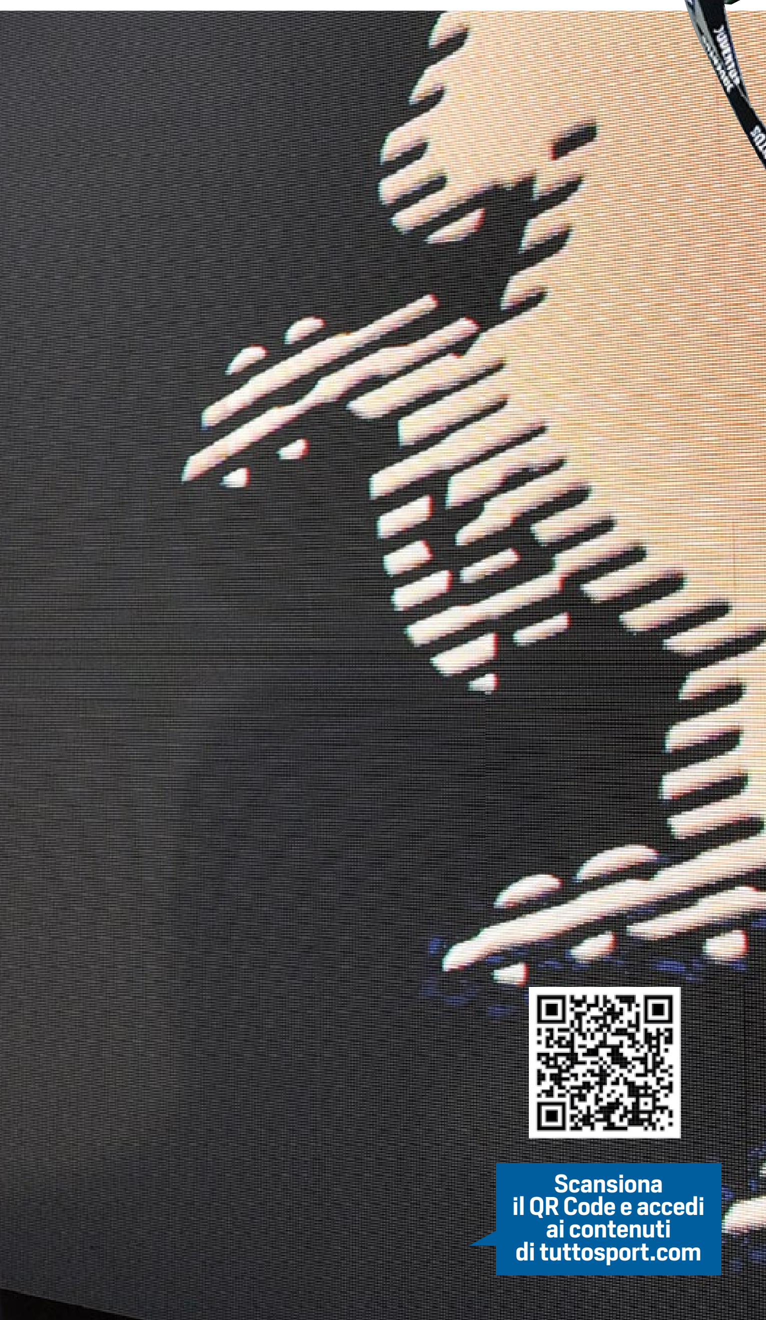
Gli allenamenti, in settimana, sono il fedele specchio del credo di Thiago Motta. Inevitabilmente. Ampio il ricorso ai possessi a tema e alle partitelle, per simulare ritmi di gioco il più vicino possibile a quelli della partita. Frequenti le urla, con rigoroso

Il nome sulla schiena non conta nei "ring" allestiti alla Continassa: i casi dei baby Mbangula e Savona

accento francese, del preparatore Colinet, figura predisposta a tenere sempre sulla graticola i giocatori. E, in estate, costante utilizzo di veri e propri "ring" disegnati in campo per sfide fisiche, in uno contro uno, tra i bianconeri, a volte con il pallone tra i piedi, a volte in mano e altre a "corpo libero" con l'intento di spingersi fuori dalle delimitazioni.

Le sensazioni raccolte nel corso di queste sedute, gioco forza, assumono un valore dirimente per lo staff tecnico. Che, come raccontato bene dai primi 270' di questo campionato, non guarda in faccia nessuno al momento delle scelte. Così è stato premiato Mbangula per la fame e l'applicazione dimostrate lungo tutto il ritiro, per quanto lo scorso anno il belga non fosse nemmeno uno dei giovani più in vista della Next Gen. Così è stato lanciato Savona, un ragazzo «di cui mi piace tutto, anche come mi guarda e come guarda le persone che gli parlano in allenamento», ha rivelato lo stesso Thiago Motta. Così, al contrario, alcuni nomi di peso si sono finora accomodati per lo più in panchina. Douglas Luiz è soltanto un esempio, il connazionale Danilo un altro tassello di questo ragionamento. E forse non è un caso che i due, insieme all'imprescindibile Bremer, siano stati gli ultimi a unirsi al gruppo bianconero, dopo le fatiche estive in Copa America con il Brasile.

La condizione atletica, d'altronde, per l'allenatore bianconero conta almeno quanto le doti tecniche. E quelle mentali, necessarie per tenere sempre alte intensità e linea del pressing. Affinché sia un'orchestra a suonare e non tanti solisti a cercare una tonalità che rappresenti un buon compromesso. Questo profondo credo mette il collettivo al di sopra di ogni individualità, pur nella consapevolezza che la qualità del singolo possa risultare decisiva per risolvere la partita. Per questo, a inizio estate, Thiago Motta si è confrontato con Cristiano Giuntoli sulla direzione da dare al mercato. Per questo, ora, vuole sfruttare a piene mani la sosta del campionato per inserire a pieno titolo nel contesto i vari Koopmeiners, Kalulu e... Douglas Luiz, naturalmente.



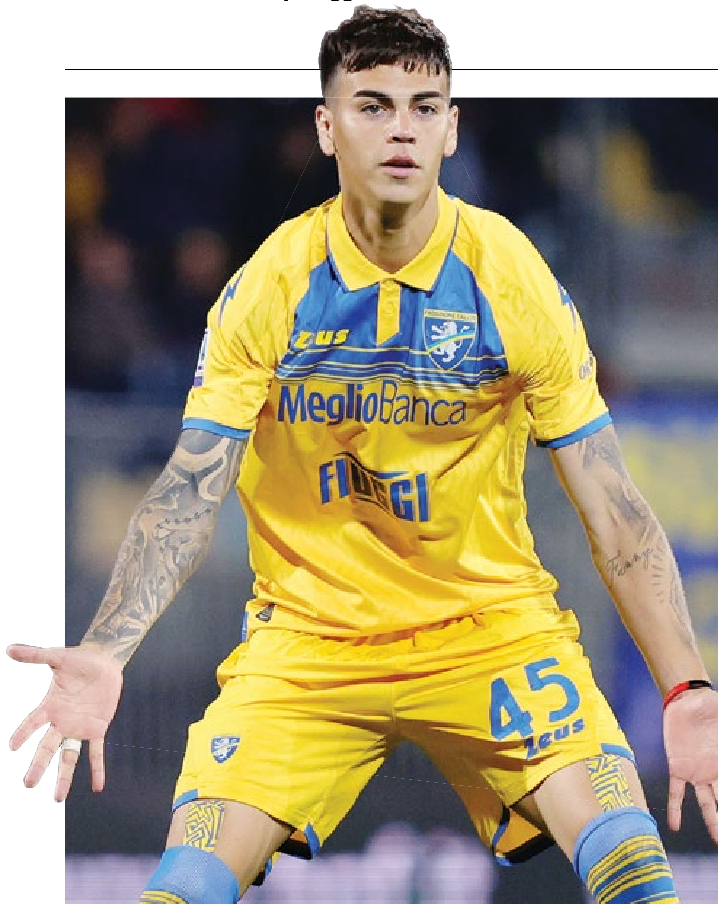
Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

pronto al via della Champions

Douglas

55

I minuti giocati da Douglas Luiz con la Juve nelle prime tre partite di campionato. Il brasiliano è entrato in campo nel secondo tempo contro il Como all'esordio, a Verona nella seconda giornata e infine nel pareggio interno contro la Roma



Enzo Barrenechea, 23 anni, quando era in prestito al Frosinone

LA RIVELAZIONE | **RISCHIAVA 10 PUNTI PER VIOLAZIONE DEL FAIR PLAY FINANZIARIO**

Luiz è l'assegno dell'Aston Villa

Stefano Salandin
TORINO

Dall'Inghilterra arriva un retroscena sull'operazione che ha portato Douglas Luiz alla Juventus, una vicenda che ha avuto un riflesso decisivo sulle sorti dell'Aston Villa, il club da cui i bianconeri hanno prelevato il brasiliano. Il ds del club di Birmingham, Damián Vidagany ha tenuto una conferenza stampa per commentare il mercato del club e si è soffermato on particolare ampiezza sull'operazione Douglas Luiz, portato a termine in un momento economicamente drammatico per il club inglese che rischiava una penalizzazione di 10 punti per la violazione del Psr, il Financial Fair Play della Premier, un destino che la scorssa stagione era toccato a Everton e Nottingham Forest: «Alla fine della stagione dovevamo vendere giocatori per evitare di violare il Psr. Se quello dal 20 maggio al 30 giugno è normalmente un periodo festivo nel calcio, non lo era per noi. Dovevamo trovare una soluzione ad un problema del passato, negli ultimi anni ci eravamo riusciti grazie alla vendita di Jack Grealish. Una volta finita la stagione, c'è stato un momento in cui tutti hanno festeggiato la qualificazione alla Champions League mentre io e Monchi stavamo pensando già a come non rovinare questo bellissimo anno con la penalizzazione. Era come ci fosse una bomba e un conto alla rovescia e noi eravamo lì a dover tagliare il cavo. Abbiamo risolto la cosa all'ultimo secondo. Avevamo una sfida: risolvere il problema e costruire la migliore squadra possibile per l'attuale stagione». Nell'operazione, la Juventus ha inserito anche Samuel Iling-Junior e Enzo Barrenechea, i due giovani che il Villa ha già girato in prestito il primo al Bologna e il secondo al Valencia dopo che Unai Emery non li aveva mai utilizzati nelle prime gare di Premier: «La cessione definitiva è avvenuta il 30 giugno. Dovevamo volare a Las Vegas perché Luiz era lì con il Brasile. Dovevamo metterci d'accordo con tre giocatori (Douglas, Iling e Barrenenchea, appunto); se uno non avesse accettato, l'operazione non avrebbe avuto successo… Non bisogna aver paura di vendere giocatori. La cosa più importante è comprare bene; trovare un acquirente per i tuoi giocatori e trovarne uno che dia le stesse garanzie di quello che stai cedendo» ha concluso Vidagany che, così, potrà cominciare a godersi la Champions.

L'ad Vidagany: «Disinnescata la bomba all'ultimo secondo»

Inter-Juve il 27 ottobre alle 18

4ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Sabato 14/9	15	COMO-BOLOGNA	Dazn
Sabato 14/9	18	EMPOLI-JUVENTUS	Dazn
Sabato 14/9	20.45	MILAN-VENEZIA	Dazn/Sky
Domenica 15/9	12.30	GENOA-ROMA	Dazn
Domenica 15/9	15	ATALANTA-FIORENTINA	Dazn
Domenica 15/9	15	TORINO-LECCE	Dazn
Domenica 15/9	18	CAGLIARI-NAPOLI	Dazn/Sky
Domenica 15/9	20.45	MONZA-INTER	Dazn
Lunedì 16/9	18.30	PARMA-UDINESE	Dazn
Lunedì 16/9	20.45	LAZIO-VERONA	Dazn/Sky

5ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Venerdì 20/9	18.30	CAGLIARI-EMPOLI	Dazn
Venerdì 20/9	20.45	VERONA-TORINO	Dazn/Sky
Sabato 21/9	15	VENEZIA-GENOA	Dazn
Sabato 21/9	18	JUVENTUS-NAPOLI	Dazn
Sabato 21/9	20.45	LECCE-PARMA	Dazn/Sky
Domenica 22/9	12.30	FIORENTINA-LAZIO	Dazn
Domenica 22/9	15	MONZA-BOLOGNA	Dazn
Domenica 22/9	18	ROMA-UDINESE	Dazn/Sky
Domenica 22/9	20.45	INTER-MILAN	Dazn
Lunedì 23/9	20.45	ATALANTA-COMO	Dazn

6ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Venerdì 27/9	20.45	MILAN-LECCE	Dazn/Sky
Sabato 28/9	15	UDINESE-INTER	Dazn
Sabato 28/9	18	GENOA-JUVENTUS	Dazn
Sabato 28/9	20.45	BOLOGNA-ATALANTA	Dazn/Sky
Domenica 29/9	12.30	TORINO-LAZIO	Dazn
Domenica 29/9	15	COMO-VERONA	Dazn
Domenica 29/9	15	ROMA-VENEZIA	Dazn
Domenica 29/9	18	EMPOLI-FIORENTINA	Dazn/Sky
Domenica 29/9	20.45	NAPOLI-MONZA	Dazn
Lunedì 30/9	20.45	PARMA-CAGLIARI	Dazn

7ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Venerdì 4/10	18.30	NAPOLI-COMO	Dazn/Sky
Venerdì 4/10	20.45	VERONA-VENEZIA	Dazn
Sabato 5/10	15	UDINESE-LECCE	Dazn
Sabato 5/10	18	ATALANTA-GENOA	Dazn
Sabato 5/10	20.45	INTER-TORINO	Dazn/Sky
Domenica 6/10	12.30	JUVENTUS-CAGLIARI	Dazn
Domenica 6/10	15	BOLOGNA-PARMA	Dazn
Domenica 6/10	15	LAZIO-EMPOLI	Dazn
Domenica 6/10	18	MONZA-ROMA	Dazn/Sky
Domenica 6/10	20.45	FIORENTINA-MILAN	Dazn

8ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Sabato 19/10	15	COMO-PARMA	Dazn
Sabato 19/10	15	GENOA-BOLOGNA	Dazn
Sabato 19/10	18	MILAN-UDINESE	Dazn
Sabato 19/10	20.45	JUVENTUS-LAZIO	Dazn/Sky
Domenica 20/10	12.30	EMPOLI-NAPOLI	Dazn
Domenica 20/10	15	LECCE-FIORENTINA	Dazn
Domenica 20/10	15	VENEZIA-ATALANTA	Dazn
Domenica 20/10	18	CAGLIARI-TORINO	Dazn/Sky
Domenica 20/10	20.45	ROMA-INTER	Dazn
Lunedì 21/10	20.45	VERONA-MONZA	Dazn/Sky

9ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Venerdì 25/10	18.30	UDINESE-CAGLIARI	Dazn/Sky
Venerdì 25/10	20.45	TORINO-COMO	Dazn
Sabato 26/10	15	NAPOLI-LECCE	Dazn
Sabato 26/10	18	BOLOGNA-MILAN	Dazn
Sabato 26/10	20.45	ATALANTA-VERONA	Dazn/Sky
Domenica 27/10	12.30	PARMA-EMPOLI	Dazn
Domenica 27/10	15	LAZIO-GENOA	Dazn
Domenica 27/10	15	MONZA-VENEZIA	Dazn
Domenica 27/10	18	INTER-JUVENTUS	Dazn/Sky
Domenica 27/10	20.45	FIORENTINA-ROMA	Dazn

10ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Martedì 29/10	18.30	CAGLIARI-BOLOGNA	Dazn/Sky
Martedì 29/10	18.30	LECCE-VERONA	Dazn
Martedì 29/10	20.45	MILAN-NAPOLI	Dazn
Mercoledì 30/10	18.30	EMPOLI-INTER	Dazn
Mercoledì 30/10	18.30	VENEZIA-UDINESE	Dazn
Mercoledì 30/10	20.45	ATALANTA-MONZA	Dazn
Mercoledì 30/10	20.45	JUVENTUS-PARMA	Dazn/Sky
Giovedì 31/10	18.30	GENOA-FIORENTINA	Dazn
Giovedì 31/10	20.45	COMO-LAZIO	Dazn/Sky
Giovedì 31/10	20.45	ROMA-TORINO	Dazn

11ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Sabato 2/11	15	BOLOGNA-LECCE	Dazn
Sabato 2/11	18	UDINESE-JUVENTUS	Dazn
Sabato 2/11	20.45	MONZA-MILAN	Dazn/Sky
Domenica 3/11	12.30	NAPOLI-ATALANTA	Dazn
Domenica 3/11	15	TORINO-FIORENTINA	Dazn
Domenica 3/11	18	VERONA-ROMA	Dazn/Sky
Domenica 3/11	20.45	INTER-VENEZIA	Dazn
Lunedì 4/11	18.30	EMPOLI-COMO	Dazn
Lunedì 4/11	18.30	PARMA-GENOA	Dazn
Lunedì 4/11	20.45	LAZIO-CAGLIARI	Dazn/Sky

12ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Giovedì 7/11	20.45	GENOA-COMO	Dazn
Venerdì 8/11	18.30	VENEZIA-PARMA	Dazn/Sky
Venerdì 8/11	20.45	LECCE-EMPOLI	Dazn
Sabato 9/11	18	CAGLIARI-MILAN	Dazn
Sabato 9/11	20.45	JUVENTUS-TORINO	Dazn/Sky
Domenica 10/11	12.30	ATALANTA-UDINESE	Dazn
Domenica 10/11	15	FIORENTINA-VERONA	Dazn
Domenica 10/11	15	ROMA-BOLOGNA	Dazn
Domenica 10/11	18	MONZA-LAZIO	Dazn/Sky
Domenica 10/11	20.45	INTER-NAPOLI	Dazn

13ª GIORNATA

Giorno	Orario	Partita	Tv
Sabato 23/11	15	VERONA-INTER	Dazn
Sabato 23/11	18	MILAN-JUVENTUS	Dazn
Sabato 23/11	20.45	PARMA-ATALANTA	Dazn/Sky
Domenica 24/11	12.30	GENOA-CAGLIARI	Dazn
Domenica 24/11	15	COMO-FIORENTINA	Dazn
Domenica 24/11	15	TORINO-MONZA	Dazn
Domenica 24/11	18	NAPOLI-ROMA	Dazn/Sky
Domenica 24/11	20.45	LAZIO-BOLOGNA	Dazn
Lunedì 25/11	18.30	EMPOLI-UDINESE	Dazn
Lunedì 25/11	20.45	VENEZIA-LECCE	Dazn/Sky



Un duello tra Marcus Thuram e Danilo nel derby d'Italia

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE


Lautaro Martinez, 27 anni


Dusan Vlahovic, 24 anni


Romelu Lukaku, 31 anni

COPPA ITALIA SEDICESIMI

Giorno	Orario	Partita	Tv
Martedì 24/9	16	LECCE-SASSUOLO	Canale 20
Martedì 24/9	18.30	CAGLIARI-CREMONESE	Canale 20
Martedì 24/9	21	TORINO-EMPOLI	Italia 1
Mercoledì 25/9	16	PISA-CESENA	Canale 20
Mercoledì 25/9	18.30	UDINESE-SALERNITANA	Canale 20
Mercoledì 25/9	21	GENOA-SAMPDORIA	Italia 1
Giovedì 26/9	18.30	MONZA-BRESCIA	Canale 20
Giovedì 26/9	21	NAPOLI-PALERMO	Italia 1



Il montenegrino Vasilije Adzic, 18 anni, e il portoghese Francisco Conceiçao, 21 anni

Infortunio muscolare per il portoghese: Empoli a rischio
Il montenegrino, fermo da un mese, è tornato in gruppo

Allarme Conceiçao E si scalda Adzic

Marina Salvetti
TORINO

Sliding doors in casa Juventus: per un attaccante che si ferma, ecco un centrocampista che ritorna in gruppo. Francisco Conceiçao, impegnato in questi giorni alla Continassa perché non convocato nella nazionale portoghese, ha accusato ieri mattina in allenamento un problema muscolare. Oggi sarà sottoposto ad accertamenti diagnostici al JMedical dai quali si capirà l'entità dell'infortunio e, di conseguenza, per quanto dovrà stare fermo. Dalle prime valutazione per Conceiçao, che ha debuttato domenica contro la Roma mettendosi subito in mostra per le sue giocate e la capacità di saltare l'uomo, sembra a rischio sia la trasferta a Empoli di sabato 14, alla ripresa del campionato dopo la pausa nazionali, sia l'esordio in Champions, il martedì successivo allo Stadium contro il Psv Eindhoven. Un peccato per l'esterno d'attacco, arrivato in prestito dal Porto con il dt Cristiano Giuntoli già al lavoro per trasformarlo in un acquisto definitivo, ma si tratta del secondo infortunio stagionale: Chico si era già dovuto fermato agli inizi di agosto per un guaio muscolare al gluteo sinistro che gli ha impedito di debuttare con il Porto in campionato.

Oggi esami strumentali per Chico. Dopo la pausa, pronti al rientro anche Milik, Weah e Thuram

Thiago Motta perde un giovane talento, ma può sorridere perché con la squadra ieri si è aggregato Vasilije Adzic, il 18enne montenegrino che aveva alzato bandiera bianca ai primi di agosto, dopo aver preso parte alle amichevoli contro Norimberga e Brest, per una lesione al retto femorale della coscia destra che gli ha impedito di debuttare ufficialmente con la Juventus. Adesso si candida alla prima convocazione perché in poco tempo è riuscito a stregare Thiago Motta sia per le qualità innate, sia per le doti fisiche e tecniche. Garantisce fantasia, ma la sua duttilità gli consente di ricoprire più ruoli tra centrocampo e fase offensiva, proprio come piace al tecnico.

Alla ripresa Thiago Motta avrà un problema di abbondanza perché tutti i bianconeri che in queste ultime settimane sono rimasti in infermeria dovrebbero essere arruolabili. A cominciare da Arek Milik, reduce da un intervento al menisco a inizio giugno, che appare il più avanti di condizione: avrebbe anche potuto essere chiamato per la sfida contro la Roma, poi lo staff medico e tecnico non ha voluto accelerare il rientro approfittando della sosta e delle ulteriori due settimane di lavoro onde evitare ricadute. I due figli d'arte, Timothy Weah e Khephren Thuram, si sono visti soltanto al debutto da titolari contro il Como (lo statunitense ha lasciato il campo nell'intervallo, segnando il secondo gol della Juventus nonostante il problema muscolare) prima di stare fuori per una lesione al bicipite femorale alla coscia destra (Weah) e sinistra (Thuram): dalla prossima settimane dovrebbero tornare in gruppo.

JUVE-TORO: SABATO 9 NOVEMBRE, 20.45

SETTEMBRE

 Sabato 14 ore 18 - 4ª *campionato* — ***Empoli-Juventus*** - *Dazn* 

 Martedì 17 ore 18.45 - *1ª CHAMPIONS* — ***Juventus-Psv Eindhoven*** - *Sky* 

 Sabato 21 ore 18 - *5ª campionato* — ***Juventus-Napoli*** - *Dazn* 

 Sabato 28 ore 18 - *6ª campionato* — ***Genoa-Juventus*** - *Dazn* 

OTTOBRE

 Mercoledì 2 ore 21 - *2ª CHAMPIONS* — ***Lipsia-Juventus*** - *Prime* 

 Domenica 6 ore 12.30 - *7ª campionato* — ***Juventus-Cagliari*** - *Dazn* 

 Sabato 19 ore 20.45 - *8ª campionato* — ***Juventus-Lazio*** - *Dazn/Sky* 

 Martedì 22 ore 21 - *3ª CHAMPIONS* — ***Juventus-Stoccarda*** - *Sky* 

 Domenica 27 ore 18 - *9ª campionato* — ***Inter-Juventus*** - *Dazn/Sky* 

 Mercoledì 30 ore 20.45 - *10ª campionato* — ***Juventus-Parma*** - *Dazn/Sky* 

NOVEMBRE

 Sabato 2 ore 18 - *11ª campionato* — ***Udinese-Juventus*** - *Dazn* 

 Martedì 5 ore 21 - *4ª CHAMPIONS* — ***Lille-Juventus*** - *Sky* 

 Sabato 9 ore 20.45 - *12ª campionato* — ***Juventus-Torino*** - *Dazn/Sky* 

 Sabato 23 ore 18 - *13ª campionato* — ***Milan-Juventus*** - *Dazn* 

 Mercoledì 27 ore 21 - *5ª CHAMPIONS* — ***Aston Villa-Juventus*** - *Prime* 



Emmanuel Gyasi, 30 anni

GLI AVVERSARI | **CI SARÀ ANCORA SULLO IN PANCHINA: QUASI UN DERBY PER LUI**

Sorpresa Empoli, inizio spavaldo Gyasi mette la Juve nel mirino

Claudia Mercaldo
EMPOLI

L'attesa è più lunga del previsto: c'è la Nazionale, la Serie A si ferma e lascia spazio agli azzurri di Luciano Spalletti, che a Empoli cominciò ad allenare e, passando dalle giovanili, ottenne la storica doppia promozione dalla Serie C alla Serie A, nel 1996 e nel 1997. A quasi tre decenni di distanza dalla prodezza firmata dall'attuale commissario tecnico dell'Italia è l'Empoli di Roberto D'Aversa a prendersi la scena. Basta salvezze ottenute sul filo di lana. Belle sì, per la gioia vissuta al momento, ma quante lacrime e fatiche versate per raggiungerle. Sul gol di Niang alla Roma, al minuto 93 di una serata di fine maggio, i toscani hanno costruito il nuovo corso. Tranquillità è la parola d'ordine e i primi 5 punti in classifica lo confermano.

Imponente l'impatto col campionato: pareggio casalingo contro il Monza, blitz all'Olimpico (evidentemente la Roma porta bene all'Empoli) e 1-1 in casa del Bologna fresco di Champions. Un'eccellente base di partenza per approcciare nel migliore dei modi alla gara contro la Juventus, in programma sabato 14 settembre al Castellani (calcio d'inizio alle 18). L'Empoli ci arriverà da settima in classifica, ma ancora senza il suo allenatore: D'Aversa dovrà scontare la quarta e ultima giornata di squalifica, per la testata rifilata a Henry alla fine di Lecce-Verona del 10 marzo scorso, che costò la panchina all'attuale allenatore empolese. Lo sostituirà Salvatore Sullo, napoletano di nascita e un bel po' di sangue granata che scorre nelle sue vene: dal 2011 al 2016 ha affiancato Gian Piero Ventura alla guida del Torino. Per lui sarà quasi un derby.

Cinque punti in tre giornate per i toscani, già due gol per l'esterno destro

Intanto, martedì è ripresa la preparazione senza i sei nazionali: Fazzini (con l'Under 21 di Nunziata), Ismajli (convocato dall'Albania per la Nations League), Cacace (con la Nuova Zelanda impegnata negli Stati Uniti per le amichevoli contro Messico e USA), Sazonov e Goglichidze (selezionati rispettivamente per l'Under 21 e la nazionale maggiore georgiana) e Tosto (impegnato in Croazia con l'Under 19) rientreranno entro mercoledì 11 settembre, con un bel carico di fatica da smaltire. Chi non avrà problemi è Emmanuel Gyasi, tuttofare nelle precedenti versioni di Zanetti, Andreazzoli e Nicola, esterno destro nel 3-4-2-1 di D'Aversa, a 30 anni sta vivendo una nuova giovinezza, sfoderando un invidiabile senso del gol: già 2 nelle prime 3 giornate. Pure per lui la sfida alla Juventus avrà un sapore particolare: ha vissuto con la famiglia a Pino Torinese, con il Torino ha svolto il settore giovanile e firmò il primo contratto professionistico. E poi ai bianconeri ha già segnato, quand'era allo Spezia: un gol capolavoro, con tanto di esultanza alla Cristiano Ronaldo. La Juventus è avvisata.

(LPS)

Szczesny racconta i suoi ultimi mesi da calciatore

«Sorpreso per l'addio Ma accetto la scelta»

Daniele Galosso
TORINO

La trattativa per il rinnovo e la decisione di risolvere il contratto. Le proposte alternative e il pensiero rivolto alla famiglia. Wojciech Szczesny, dopo aver salutato la Juventus prima e il calcio poi, si è raccontato. E, soprattutto, ha raccontato i retroscena che hanno animato i suoi ultimi mesi da calciatore. «Non condivido la decisione che mi è stata comunicata dalla società, ma l'accetto: io sono stato rispettoso verso il club e il club verso di me, resterò sempre un tifoso della Juve», l'estrema sintesi dell'intervista con lo youtuber Luca Toselli.

La ricostruzione parte dall'arrivo di Giuntoli a Torino, poco più di un anno fa. «Ho parlato molto sinceramente con il direttore, all'inizio della scorsa stagione: ci siamo seduti in una stanza per non più di tre minuti. Mi voleva proporre il rinnovo di contratto, ma io avevo già deciso che nel 2025 mi sarei ritirato e gliel'ho comunicato. Avrei potuto firmare e "rubare" i soldi, certo, ma sono stato onesto. Un paio di volte ancora mi ha contattato, durante l'anno, per chiedermi se fossi sicuro della scelta. Poi ho iniziato a leggere sui giornali dell'arrivo di Di Gregorio». Dalla scorsa estate a quella che sta per terminare. «Potevo immaginare uno scenario in cui Perin volesse andare via e lui diventasse il mio secondo: alla fine dell'ultima stagione ero ancora convinto di restare. Non mi aspettavo di trovarmi fuori dal progetto, sono rimasto sorpreso. Poi, quando l'affare Di Gregorio si è chiuso, abbiamo discusso della risoluzione». Le proposte sul tavolo, poi, non sono mancate. Inevitabilmente. «Avrei voluto fare un altro anno alla Juventus, perché sentivo di poter dare ancora tanto, ma al contempo non ero pronto per altre sfide. Avrei dovuto spostare di nuovo la famiglia di nuovo, con il figlio che deve andare a scuola e la piccola di due mesi: non ne valeva la pena. Ho parlato con l'Al-Nassr, ho parlato con squadre importantissime in Europa: se ho rifiutato anche quelle, voleva proprio dire che...».

«Giuntoli mi ha proposto il rinnovo, però io volevo smettere tra un anno. Non mi aspettavo la risoluzione»

L'occasione, così, si è rivelata propizia per una carrellata di pensieri e di ricordi sui suoi sette anni a Torino. «Da Buffon ho imparato anche soltanto guardandolo, per me è stato il più forte della storia. Andrea Agnelli, invece, è stato un punto di riferimento: ho parlato a lungo con lui la mia prima volta a Villar Perosa ed è stato uno dei primi che ho chiamato quando ho deciso di chiudere la carriera. La Champions? Ho pensato di vincerla due volte: quando c'era Cristiano Ronaldo, mi guardavo intorno e non vedevo squadre più forti di noi. Io mai capitano? Dev'essere stata una masterclass di Allegri, sapeva che non giocavo bene quando ero troppo carico. La gente non conosce davvero Max: gli bastava sparare una cazzata per uscire dalle domande cui non voleva rispondere. Il mercato? La società ha fatto un ottimo lavoro: mi aspettavo Koopmeiners, se ne parlava da tempo, ma non Nico Gonzalez, che per me è fortissimo. Mi ha sorpreso l'uscita di Chiesa, invece». Un po' come la sua. «Non mi piacciono gli addii, ma spero di poter salutare la Juventus e i tifosi allo stadio. Stiamo valutando quest'ipotesi con la società...».

«Tante proposte, ma ho pensato alla mia famiglia: non ero pronto»


Wojciech Szczesny, 34 anni: 252 presenze nella Juve

Dopo i no a Spartak Mosca e Eintracht, oltre a club di Premier e arabi, il serbo si sta convincendo a sbarcare a Istanbul

Kostic apre alla Turchia Può trovare l'ex Rabiot

Il Galatasaray vuole l'esterno in prestito con obbligo di riscatto: da limare le cifre con la Juve. Pronto un triennale da 4 milioni a stagione: guadagnerebbe più che a Torino

Filip Kostic, 31 anni: 87 presenze e 3 gol con la Juve

Nicolò Schira

Le sirene provenienti dalla Turchia stanno diventando sempre più forti nei confronti di Filip Kostic, che ieri pomeriggio per la prima volta ha aperto la porta nei confronti del possibile sbarco sul Bosforo. Il Galatasaray, infatti, dopo l'acquisto di Osimhen ha deciso di cambiare modulo, passando dal 4-3-3 al 3-5-2. Una svolta che ha indotto la dirigenza giallorossa a cercare un esterno sinistro in grado di giocare a tutta fascia e un centrocampista che abbini quantità e qualità. Identikit che rispondo in pieno a due dei perni dell'ultima Juve targata Max Allegri, ovvero Kostic e Adrien Rabiot.

Ma andiamo con ordine. Il mancino serbo è fuori dai piani bianconeri. Martedì mattina l'ultimo sfregio con la compilazione della lista Uefa per la Champions League da parte della dirigenza e nella quale è stato inserito addirittura Arthur Melo e non l'ex Eintracht Francoforte. Tradotto: piuttosto che darti una chance rilanciamo il brasiliano. Questo il messaggio forte e inequivocabile lanciato dalla Continassa nei confronti del classe 1993, che invece aveva sperato e creduto di poter ribaltare le gerarchie di Thiago Motta. Della serie: cerco di andare a mille in allenamento, così da guadagnarmi una chance. Quella che, a prescindere, il tecnico italo-brasiliano non appare intenzionato a concedergli. E così Filip ha iniziato a guardarsi intorno. L'Arabia Saudita sarebbe potuta essere una destinazione gradita, ma l'Al Ittihad si è mosso troppo tardi. Difficile, anzi impossibile imbastire e chiudere un'operazione internazionale in mezza giornata. Saltata l'opzione saudita è tornata di moda quella che porta dritti a Istanbul. Anche perché Kostic finora ha già declinato parecchie proposte. L'ultima in ordine di tempo è stata quella dello Spartak Mosca che si è aggiunta ai no palesati verso il ritorno all'Eintracht e all'approdo in squadre di Premier League di seconda fascia. Per informazioni in merito chiedere a Southampton e Crystal Palace. Insomma, il laterale serbo non è uno facile da convincere e accontentare. Lo sa bene pure Hernan Crespo che l'aveva chiamato a fine agosto per portarlo negli Emirati Arabi all'Al-Ain. Niente da fare. Adesso però Kostic ha dato segnali di apertura verso il Galatasaray, che potrebbe mettere sul piatto un triennale da 4 milioni a stagione per strappare il sì definitivo del serbo. Così fosse, l'esterno andrebbe pure a guadagnare di più rispetto a quanto prende a Torino (3,5 milioni annui fino al 2026). Lavori in corso. Sullo sfondo anche Fenerbahce (Mourinho lo stima e potrebbe pensarci in caso di fumata nera per la prima scelta Antony del Manchester United) e Besitkas (ha fatto un sondaggio tramite intermediari).

Sul francese pure l'Al Nassr di CR7, ma il club non ha slot per stranieri

Il Galatasaray potrebbe, invece, mettere sul tavolo per la Juve un prestito con obbligo di riscatto a 4 milioni. La Vecchia Signora ne chiede 8 per Kostic, ma in questo caso l'operazione ricadrebbe sul bilancio 2025 permettendo al club di realizzare pure una piccola plusvalenza. E chissà che il serbo non possa ritrovare a Istanbul il compagno di tante battaglie juventine Rabiot. Il Galatasaray è in forte pressing per il francese, che ha ricevuto pure una proposta dall'Al Nassr di Cristiano Ronaldo per andare a giocare in Saudi Pro League a cifre da record: 20 milioni a stagione fino al 2027. Peccato che i gialli non abbiano più posti per tesserare stranieri, a meno di stravolgimenti nel regolamento. D'altronde i petrodollari comprano tutto e tutti. Non sarà un impiccio regolamentare a frenare, eventualmente, la formazione di Riad nella corsa al francese.

JUVE WOMEN

Proulx felice: «La Juve è pazzesca»

«La cultura del lavoro nel reparto dei portieri è davvero fantastico»: è entusiasta della nuova avventura alla Juventus la canadese Lysianne Proulx, vice di Peyraud-Magnin tra i pali. Classe 1999, ha vissuto gli ultimi anni tra Australia e California: per lei un ritorno in Europa, dopo l'esperienza alla Torreense, in Portogallo. «È stato pazzesco - dice - quando mi ha chiamato la Juventus: sono alla terza stagione e non pensavo che una squadra così grande, tra le più importanti in Europa, sarebbe arrivata così velocemente nella mia carriera». Proulx ha vissuto dalla panchina la vittoria delle Women domenica all'esordio in Serie A. «Le impressioni sono buone, è sempre divertente far parte di una squadra vincente. L'obiettivo è vincere, il focus di ogni atleta è sempre la ricerca della vittoria. E poi arrivare più lontano possibile in Champions League. A livello personale voglio crescere e migliorarmi». Ha scelto il 44 come numero di maglia: «Una volta indossavo il numero 22 - rivela il portiere -, poi mi sono trasferita a Melbourne e qualcuno lo aveva già quindi l'ho semplicemente raddoppiato. Ma il numero 44 è un numero leggendario nella mia università, Syracuse, e in generale non è un numero molto popolare, quindi lo rende un po' più speciale per me».

IL FILM | IERI È STATO PRESENTATO A VENEZIA IL DOCUMENTARIO "FRAGILE" SULLA LUDOPATIA DEL CENTROCAMPISTA

All'inferno andata e ritorno: in viaggio con Fagioli

Guido Vaciago

È davvero molto interessante e utile il documentario che racconta la storia di Nicolò Fagioli, realizzato dal Creator Lab (struttura con la quale la Juventus è ancora una volta in anticipo sul futuro). Quaranta minuti da portare nelle scuole o da condividere in famiglia, perché affrontano il problema della dipendenza, in questo caso dal gioco d'azzardo, in modo diretto, senza filtri, senza giri di parole. Si resta, quindi, con un'idea chiara e, giustamente, anche un po' angosciata del pericoloso labirinto in cui si può finire. E si impara che c'è un'unica strada per uscirne: chiedere aiuto. Il racconto che ricostruisce la vicenda, arricchendola di tutte le riflessioni necessarie, arriva dritto in faccia anche per il coraggio di Fagioli nell'esporre la sua debolezza, nell'esplorare pubblicamente la sua fragilità. Un ragazzo che per mesi non è riuscito a superare la paura di confidarsi con le persone più care, passa da un estremo all'altro, aprendo in pubblico i cassetti più intimi, dove nasconde, forse anche a se stesso, la sua fragilità.

E un meccanismo psicologico che può sembrare inestricabile visto da fuori, appare comprensibile e perfino logico. Si inizia a scommettere pensando di tenere sotto controllo la cosa (come in tutte le dipendenze), ma la situazione può sfuggire di mano in poco tempo perché, come spiega benissimo Fagioli: «Non si scommette per vincere, ma per l'adrenalina che dà». Fagioli ammette



La locandina di Fragile, ultima produzione Juve Creator Lab Original

di essere arrivato a fare puntate da diecimila euro, ma soprattutto di restare incollato al telefono per dodici ore senza rendersene conto, di perdere centinaia di migliaia di euro e di arrivare a essere minacciato («Quando ti chiamano e ti dicono: ti spezziamo le gambe non è bello»). È una discesa agli inferi, quella in cui ci accompagna Fagioli, con voce calma e lo sguardo ancora convalescente da quella che è stata, a tutti gli effetti, la guarigione da una malattia. E anche il percorso di resurrezione morale che ne segue non viene edulcorato, anzi se ne percepisce tutta l'asperità nel finale, che non chiude del tutto la storia con un lieto fine classico, ma più sincero (un genitore non può rimanere insensibile allo struggente ragionamento finale della mamma di Nicolò). Per carità, "Fragile" lascia speranze, ma senza zucchero.

Film sincero, quasi crudo: fa capire nel profondo tutta la vicenda

E il viaggio nella storia di Fagioli allunga anche un'altra scia nei pensieri dello spettatore, perché è impressionante l'abissale vuoto che si può scavare nella vita di un giovane calciatore. E quella battaglia contro una noia così avvolgente può essere devastante se non si hanno le armi giuste per combatterla. Quanti libri si potrebbero leggere, quanti film si potrebbero vedere, quanti discorsi si potrebbero ascoltare e quante cose si potrebbero scoprire in quegli infiniti pomeriggi vuoti che Fagioli descrive così crudamente bene? E che spesso vengono riempiti di altro nulla. C'è una sproporzione, non solo economica, tra i calciatori (non tutti, ma nemmeno pochi) e la maggior parte della popolazione. E quel distacco dalla realtà (di cui parla benissimo il fratello di Nicolò) è così enorme da rischiare di inghiottire tanta altra roba, non solo giovani calciatori lasciati troppo soli.



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Quattro mesi fa, nell'anniversario della tragedia di Superga, Cairo prometteva: «Il direttore tecnico prolungherà il legame con noi»

Il dt granata Davide Vagnati, 46 anni, e il presidente Urbano Cairo, 67

Vagnati: ora il contratto

Dopo l'annuncio del 4 maggio nessun passo avanti tra presidente e dt
La situazione resta in bilico, dopo un'estate piena anche di turbolenze

Marco Bonetto
TORINO

Rinnoverà o non rinnoverà, Vagnati? Ma soprattutto: Cairo ha davvero intenzione di prolungargli il contratto? Per adesso la situazione resta in stand-by. Sospesa. Congelata. Vagnati ha chiuso il mercato ed è volato via in ferie. Si è portato appresso una valigia di dubbi e rimpianti, non solo alcune soddisfazioni. La più grande, la più importante gratificazione personale indossa i panni di Vanoli, allenatore individuato, scelto, corteggiato, trattato dal dt fin dalla fine del 2023. E difatti già a gennaio su queste colonne si svelavano le mosse di Vagnati per ottenere il sì del tecnico del Venezia, rivelazione in B: il dt era convinto, convintissimo che fosse lui il sostituto ideale di Juric. E, finora, Vanoli ha sorpreso in positivo tutti, Cairo per primo: portandolo al vertice della classifica. L'arrivo di Vanoli appartiene al fiuto di Vagnati. Il nuovo tecnico è stato un parto del dt, alla fine accettato da Cairo tra mille ansie. Cairo in primavera era pieno di remore, continuava a insistere affinché Vagnati mettesse le mani su un allenatore non all'esordio in A, capace di dare in partenza maggiori garanzie. Italiano, Palladino, Gilardino. Tutti tentativi naufragati. Vanoli era e Vanoli è stato (motivatissimo fin da subito, lui): per la soddisfazione, oggi enorme, di Vagnati.

Era il 4 maggio, 75° anniversario della tragedia di Superga, quando Cairo dichiarò: «Vagnati è il nostro dt e rinnoverà il contratto con noi». Peraltro, sempre quel giorno il presidente del Torino disse anche: «Abbiamo uno zoccolo duro che è certamente molto importante per la squadra. Andrà tenuto e migliorato con innesti giusti». Come no: Buongiorno al Napoli e Bellanova all'Atalanta. Quando parla così, vale tutto: e non è una novità. Però, certo, quella frase su Vagnati continua a rimbombare e a maggior ragione oggi a mercato chiuso: anche perché, fino a prova contraria, nessun passo avanti sul rinnovo è stato compiuto da Cairo in 4 mesi. «Vagnati rinnoverà»: d'accordo, ma quando, visto che il contratto gli scadrà già a giugno? E davvero Cairo non vede l'ora di prolungare?

Vagnati in scadenza già nel 2025. E un dt "dimezzato" ha più difficoltà

Il dt ha attraversato un'estate piena anche di turbolenze: per tutte le volte in cui Cairo ha cambiato idea anche da un giorno all'altro su obiettivi e spese da sostenere; per il budget mai definito fino in fondo, e in ogni caso sempre scientificamente minimalista (tanto è vero che il saldo del mercato ha registrato un +41,5 milioni, tra entrate e uscite); per gli obiettivi primari persi giacché Vagnati non aveva abbastanza liquidità in mano: in testa Hajdari, l'ormai leggendario braccetto mancino che mancava e ancora manca; per la cessione stessa di Bellanova, che Vagnati non avrebbe mai voluto realizzare sia per non indebolire la squadra sia perché immaginava la reazione della tifoseria (ma al dunque gli è stata ordinata dal medico: comanda Cairo, decide Cairo). In compenso il dt ha individuato Coco dopo solo un anno di Liga (oggi rivelazione in A) e preso il convincente Adams a parametro, gratis. Ha scommesso sul nazionale croato Sosa, fuori rosa nell'Ajax, per battezzare un discreto rinforzo in più a costo zero. E ha tamponato i buchi dietro (ma fuori tempo massimo: questo va detto) con Walukiewicz, che voleva già nel 2021, e con Maripan (versando per il cileno solo 2 milioni, come da voleri presidenziali a monte). Per il nazionale polacco ha invece speso 5 milioni e risolto con questa operazione pure i casi Pellegri-Sazonov. Però Vagnati per due mesi aveva inseguito difensori da 7, 8 milioni: più bravi, sulla carta. Ma non ha mai avuto i soldi necessari per procedere, un po' come per Hajdari. Il mercato non ha portato giovani di sicuro talento destinati a diventare chissà quali plusvalenze, nell'ottica di Cairo. Però il presidente ha pur sempre bisogno di avere un dt molto... organico, che non gli faccia ombra, che accetti decisioni sgradite anche obtorto collo, che esegua e resti perennemente un passo indietro al presidente: lo sentenziano 19 anni di gestione. E Vagnati, in tal senso, si è rivelato fin qui ad hoc, per Cairo. Nel 2022 rinnovò il contratto a novembre. Vedremo, ora. E vedremo pure per Ludergnani: anche il capo del vivaio è in scadenza a giugno, e anche per lui non si registrano certezze, al momento.

Anche il contratto di Ludergnani, il capo del vivaio, terminerà a giugno

Vagnati aspetta. E lo immaginiamo non esattamente al colmo dell'allegria, anzi. Un dt dimezzato, in scadenza, incontra inevitabilmente maggiori problemi: sia dentro allo spogliatoio quando deve catechizzare i giocatori, sia sul mercato allorché deve spendersi in promesse con agenti e giocatori (e qui pensiamo a gennaio). Cairo lo sa bene. Ma sono i suoi metodi, questi.




Alessandro Buongiorno, 25 anni


Raoul Bellanova, 24 anni


Saul Coco, 25 anni


Ché Adams, 28 anni

ARRIVI E PARTENZE: +41,3 MILIONI

Giocatore	Ruolo	Da...	Spesa
Adams	a	svincolato	0
Coco	d	Las Palmas	7,5 + 2*
Donnarumma	p	svincolato	0
Maripan	d	Monaco	2
Masina	d	riscattato	1
Paleari	p	Benevento	0
Pedersen	d/c	Feyenoord	1**
Sosa	d/c	Ajax	0***
Walukiewicz	d	Empoli	5 + 2*

Giocatore	Ruolo	A...	Incasso
Bellanova	d/c	Atalanta	22 + 3*
Buongiorno	d	Napoli	35 + 5*
Dellavalle	d	prest. Modena	0
Djidji	d	svincolato	0
Gemello	p	svinc., Perugia	0
Horvath	c/a	Ujpest	1
Pellegri	a	prest. Empoli	0****
Popa	p	prest. Cluj	0
Radonjic	a	Stella Rossa	0,2
Rodriguez	d	svinc., Betis	0
Sazonov	d	prest. Empoli	0****
Seck	a	prest. Catanzaro	0

* bonus - ** prestito con obbligo condizionato a 3,5 milioni
*** diritto di riscatto a 7 milioni - **** diritto di riscatto a 4 milioni

Una curiosa situazione contrattuale

Salvezza Toro? Festa Pedersen

Marco Bonetto
TORINO

L'obbligo di acquisto (3,5 milioni) scatterà nel momento in cui il Torino sarà sicuro di restare in A

Urbano Cairo? Non vede l'ora di aprire il portafoglio per acquistare Marcus Pedersen, fuori dai programmi del Feyenoord dopo un anno in prestito da rincalzo nel Sassuolo (con retrocessione allegata), anche se molto difficilmente il norvegese potrà sfornare un rendimento all'altezza di chi ha sostituito in un lampo, Raoul Bellanova. Può far sorridere, raccontata così. E in effetti qualche battuta si sta udendo nel sottobosco dei procuratori, ora che si stanno diffondendo le indiscrezioni sulle modalità di ingaggio dell'esterno 24enne. Resta il fatto che è la verità: davvero Cairo spera di spendere prima possibile 3,5 milioni. A quel punto il nazionale norvegese si legherà a titolo definitivo al Torino fino al 2027, con opzione di rinnovo per il club di ulteriori 12 mesi. Farà festa, Pedersen. Ma sarà Cairo, prim'ancora di Marcus, a tirare un sospiro di sollievo.

Era il 21 agosto quando a cavallo dell'ora di pranzo iniziarono a fioccare le prime voci, presto confermate, sulla cessione ormai decisa e definita di Bellanova. Accordo tra Cairo e i vertici dell'Atalanta, i Percassi (con cui il presidente del Torino è in ottimi rapporti da molti anni, si sa): Bellanova a Bergamo per 25 milioni (22 più 3 di bonus, di cui almeno un paio relativamente facili). E "solo" 7 ne aveva spesi Cairo un anno prima, per acquistarlo dal Cagliari. Una plusvalenza d'oro, tanto più dopo che a fine luglio era saltata in aria la vendita, praticamente per la stessa cifra, di Ivan Ilic allo Zenit di San Pietroburgo (dopo aver trovato l'accordo col Torino e il play, i russi avevano cambiato idea per lotte intestine mai abbastanza chiarite tra dirigenza e staff tecnico. In


Marcus Pedersen, 24 anni

mezzo, a non agevolare il caso, anche la battaglia per la spartizione delle commissioni tra l'entourage del serbo e agenti in orbita Zenit). Ma Cairo avrebbe venduto Bellanova anche se Ilic fosse finito in Russia? Se restiamo alla superficie, alle comunicazioni presidenziali, verrebbe da dire sì, Cairo lo avrebbe ugualmente ceduto: giacché «Raoul non voleva restare e io dopo Belotti (fuggito a parametro zero; ndr) non tengo più giocatori che non vogliono rimanere». Se tanto dà tanto, allora Bellanova sarebbe stato ugualmente venduto: proprio perché voleva andarsene, no? Ma siccome le ragioni di Cairo sono già state smentite anche pubblicamente sia da Vanoli sia dallo stesso Raoul, allora si può anche pensare che, una volta venduto Ilic, forse Cairo non avrebbe avuto tutto questo desiderio (bilancio alla mano) di udire i mal di pancia del suo esterno: mal di pancia (tra l'altro) che il presidente del Torino, per sua stessa ammissione, aveva recepito soltanto dall'agente di Bellanova, mai dalla viva voce del giocatore. Ma torniamo a Pedersen, ora.

Con Pedersen non si andò per il sottile: la priorità erano i 25 milioni di Belllanova

A Vagnati fu comunicato di trovare il prima possibile l'accordo con un esterno atto a sostituire Bellanova, per avere la certezza di confezionare al più presto, ufficialmente, la vendita di Raoul. Il dt si fiondò sul norvegese, da tempo sul mercato, col suo agente che intanto continuava a offrirlo a mezza Serie A. L'intesa fu così trovata in quattro e quattr'otto, Cairo accettò anche condizioni non esattamente regalate: prestito oneroso di un milione e obbligo di acquisto a 3,5 condizionato alla salvezza del Torino (e non a una soglia significativa di presenze o al raggiungimento dell'Europa: un classico del club granata). E così anche la trattativa col Feyenoord fu condotta con estrema rapidità, senza andare troppo per il sottile, pur di portare a casa quei 25 milioni dell'Atalanta per Bellanova.


Borna Sosa, 26 anni

Paolo Pirisi
TORINO

L'ESTERNO STASERA IN PORTOGALLO: «MI STO DIVERTENDO, SARÀ UNA BELLA STAGIONE»

Sosa va in campo con la Croazia «A Torino ci sarà la mia rinascita»

A Paolo Vanoli toccherà una sessione supplementare di Toro. A partire da questa sera, infatti, iniziano a scendere i campo i vari giocatori impegnati con le rispettive nazionali. Il primo a dover rappresentare la propria patria in ordine di tempo è Aaron Ciammaglichella: alle ore 17 lo attende la sfida contro l'Under 20 della Repubblica Ceca. Scatta, infatti, il percorso che dovrà portare gli azzurrini al Mondiale 2025 di categoria, che si disputeranno in Cile. Ma Vanoli avrà occhi incollati davanti alla tv soprattutto per studiare due dei volti nuovi del mercato: Sebastian Walukiewicz e Borna Sosa. Entrambi attesi da duelli allenanti anche in chiave Toro, visto il livello di difficoltà che affronteranno: all'ex Empoli, convocato dalla Polonia, tocca il match fuori casa contro la Scozia, orfana però di Ché Adams, rimasto al Filadelfia per cercare di migliorare la propria condizione fisica. Per il croato, invece, si preannuncia una notte di fuoco: in Nations League, alle ore 20.45, dovrà vedersela col Portogallo, ricchissimo di talento davanti. L'obiettivo per i due granata è molto chiaro: mettere minuti nelle gambe per tornare a Torino con dei crediti in più da spendere subito, magari già a partire dalla gara contro il Lecce di domenica prossima.

Sicuramente a Walukiewicz il ritmo partita non manca: col Venezia si è goduto i primi scampoli di Toro nei minuti di recupero, mentre con l'Empoli aveva giocato da titolare le sfide contro Monza e Roma, dando risposte importanti. Adesso, però, gli orizzonti sono cambiati: il livello si è alzato e il polacco dovrà preoccuparsi di scalzare uno fra Vojvoda e Masina. Missione non così semplice, per il momento: la nazionale, in questo senso, gli può dare ulteriore morale. Per Sosa, invece, il discorso è differente: è in ritardo di condizione, per cui gli servirà giocare. Una parte della preparazione estiva l'ha svolta con l'Ajax B, da separato in casa. Se il ct Dalic dovesse lanciarlo col Portogallo, lo attende un esame durissimo. Superarlo, però, lo farebbe tornare a Torino con rinnovato slancio dopo la prova così così di Venezia. E dal ritiro ha espresso parole soddisfatte per la nuova esperienza: «Sono davvero felice di aver cambiato club. A Torino mi sto divertendo parecchio, sarà una stagione molto bella. Siamo partiti alla grande con 7 punti in 3 partite. Per me questa è una rinascita».

Oggi giocano con le nazionali anche Ilic, Walukiewicz, Coco e Ciammaglichella

Stasera è anche il turno di Ivan Ilic e Saul Coco. Il serbo accoglie al Marakàna di Belgrado la Spagna campione d'Europa: una vetrina di lusso, per un giocatore totalmente rilanciato da Vanoli, che oggi lo considera un uomo indispensabile per il centrocampo granata. Sarà tosta anche la notte di Coco, atteso dalla trasferta contro l'Algeria: ci si inizia a giocare l'accesso alla prossima Coppa d'Africa. Alle ore 21, al centrale difensivo del Toro, verrà assegnato un compito ingrato: tenere a bada Riyad Mahrez, stella cadente del calcio mondiale (gioca all'Al-Ahli), ma sempre temibile quando riassapora la nazionale.

L'atteggiamento offensivo voluto da Vanoli non ha portato soltanto il primo posto

Toro d'assalto: e Zapata ride

Andrea Piva
TORINO

Già 7 tiri in porta: solo l'interista Thuram come lui. Sabato seduta a porte aperte al Grande Torino

«Il caso non esiste», sosteneva Voltaire. Pur senza scomodare il filosofo, possiamo prendere in prestito quella frase per commentare la classifica del Torino dopo questo avvio di stagione. Primo posto - seppur in coabitazione con Inter, Juventus e Udinese - nonostante un calendario sulla carta tutt'altro che agevole: trasferta a San Siro in casa del Milan, sfida casalinga contro l'Atalanta (a pochi giorni dalle cessione di Bellanova proprio ai bergamaschi), trasferta sul campo del Venezia. La squadra granata è riuscita a raccogliere 7 punti e può rammaricarsi per quel 2-2 all'esordio che i rossoneri hanno strappato nel recupero. Non è un caso, dicevamo, che il Torino si trovi ora in quella posizione: i risultati sono figli di quanto è stato prodotto in campo, del coraggio mostrato dalla squadra di Vanoli di fronte ai vari avversari affrontati. La squadra che troppo spesso faticava a creare occasioni da rete nella scorsa stagione ha lasciato spazio a un Torino più intrepido, capace di arrivare con maggiore facilità alla conclusione: lo confermano i numeri. Zapata è il calciatore che in questa Serie A, al pari dell'interista Thuram, ha calciato più volte verso lo specchio della porta avversaria. Lo ha fatto in 7 occasioni: una volta ha segnato, con il suo colpo di testa contro il Milan su cross di Lazaro, una volta ci è andato vicino favorendo poi la rete di Adams contro l'Atalanta, in altre cinque ha impegnato i portieri avversari. Il capitano granata è anche in cima alla classifica delle grandi occasioni avute e non sfruttate al meglio: per tre volte ha avuto l'opportunità di gonfiare la rete ma non ci è riuscito anche per i meriti degli estremi difensori avversari. I numeri di Zapata (che con i suoi 12 tiri è anche il terzo giocatore per conclusioni totali, meglio di lui hanno fatto solamente Kvaratskhelia e Castellanos) non fanno che evidenziare il cambio di atteggiamento avuto dal Torino, diventato una squadra che ha voglia di attaccare e trovare il gol: non solo è una delle formazioni che sta riuscendo a mandare alla conclusione con maggiore facilità il proprio centravanti, ma ha dimostrato di riuscire ad andare al tiro con tanti calciatori differenti.

Anche in questo caso le statistiche ci vengono in aiuto, basti pensare che i cinque gol fatti hanno tutti marcatori differenti: un gol Zapata, uno Ilic, uno Adams e uno Coco. Poi c'è l'autorete di Thiaw, arrivata nel tentativo di allontanare un pallone dalla linea di porta dopo il palo interno colpito di Bellanova. No, non è quindi proprio un caso che il Torino sia al momento primo in classifica e neanche che Vanoli abbia subito conquistato i tifosi. A proposito di tifosi, sabato mattina dalle 10 avranno la possibilità di assistere all'allenamento che si terrà eccezionalmente al Grande Torino (dalle 9 sarà aperto il settore dei Distinti a cui si potrà accedere gratuitamente) per via dei lavori in corso sul prato del campo principale del Filadelfia: sarà l'occasione per dare nuova carica alla squadra, seppur priva dei vari nazionali e arricchita dalla presenza di diversi Primavera, in vista della ripresa del campionato.


Duvan Zapata, 14 gol in 40 partite con il Toro

Il tecnico concede un giorno di riposo

TORINO (an.pi.). Una giornata di riposo: l'ha concessa Vanoli ai suoi giocatori dopo l'allenamento di ieri. Ventiquattro ore di stop per ricaricare le pile prima di riprendere il lavoro al Filadelfia da domani, dove con i giocatori che non sono stati convocati dalle rispettive nazionali, più qualche Primavera, proseguirà la preparazione alla gara contro il Lecce. Il giorno libero non varrà però per tutti, c'è infatti chi come Vlasic continuerà il lavoro personalizzato per recuperare dall'infortunio. Il croato spera rientrare in gruppo la prossima settimana.

L'EDITORIALE

Estirpare la malavita costa caro ma si può

Guido Vaciago

Che la malavita organizzata si sia infiltrata nelle curve degli stadi italiani non è un segreto. A ricordarci fino a che punto ci sia riuscita ce lo ricordano allarmanti fatti di cronaca come quello accaduto ieri a Cernusco sul Naviglio. E se un assassinio ci sbatte violentemente in faccia la gravità del problema, non deve prevalere la smania per la soluzione facile. La demonizzazione del tifo organizzato, per esempio, è una specialità di quella, ahimè molto praticata, disciplina che è generalizzare senza sapere né capire. Ci sono miriadi di esempi che dimostrano come nelle curve si trovino passione sana, colore (indispensabile allo spettacolo calcistico) e, all'occorrenza, anche grande capacità di mobilitare la solidarietà umana. Purtroppo nelle curve e, soprattutto, intorno alle curve si possono anche guadagnare abbastanza soldi da ingolosire la criminalità che ci è entrata, un passo alla volta fino a prendersene pezzi importanti. E, a quel punto, non è una questione di colori o di città, ma di delinquenza, travestita spesso neanche troppo bene da tifo. Il mondo del calcio lo sa da anni e da anni fa finta di niente (vi ricordate come rimbombò nel vuoto il grido d'allarme di Capello di quindici anni fa?), perché non solo è un problema molto complesso, ma anche rischioso da affrontare e non si intravedono eroi all'orizzonte dove sta tramontando il nostro pallone. Eppure, nel 2016, un'inchiesta della Procura di Torino (denominata Alto Piemonte) diede vita un altro filone (Last Banner) che scoperchiò le infiltrazioni della Ndrangheta nella curva della Juventus. Fu un'inchiesta molto rumorosa in cui la posizione della società non sempre venne chiaramente raccontata quale era, cioè parte lesa, ma anzi ci furono infanganti tentativi per dimostrare connivenza (con tanto di intercettazioni travisate davanti alla Commissione Antimafia). Così come è stato sempre sottoraccontato la collaborazione della dirigenza a smantellare la rete criminale, con denunce e costituzione di parte civile. La Juventus ha pagato quella scelta con l'azzeramento della curva e del tifo organizzato per anni, ma non l'ha mai rinnegata. Anche Claudio Lotito ha avuto, in passato, il coraggio di affrontare il tema. Ma ci fermiamo qui, appesi alla speranza che si trovi il coraggio di restituire le curve ai tifosi, per il bene del calcio e anche delle città.

Un nuovo grave episodio evidenzia gli intrecci tra la criminalità organizzata e le curve



La Cruva Nord, cuore del tifo interista

Inter, la lite tra ultrà finisce con il morto

Ucciso Bellocco, legato a un clan della 'ndrangheta Due anni fa era stato assassinato un altro capo

Stefano Scacchi
MILANO

Un altro episodio di cronaca nera dimostra a quali livelli insopportabili sia arrivato l'intreccio tra curve calcistiche e criminalità organizzata in Italia. Ieri mattina a Cernusco sul Naviglio, cittadina a una decina di chilometri da Milano, è stato ucciso Antonio Bellocco. Basta il cognome per capire che si trattava di un esponente legato a una delle più potenti famiglie della 'ndrangheta, un clan che detta legge nella zona di Rosarno in Calabria e da lì è partito per fare affari illegali nel resto d'Italia e non solo.

Bellocco da qualche mese era un esponente della curva interista. Ed è stato proprio uno dei capi degli ultrà nerazzurri ad ammazzarlo: Andrea Beretta. L'assassinio è maturato nell'ambito di una discussione degenerata. Bellocco e Beretta stavano parlando seduti all'interno di una Smart, nei pressi della palestra Testudo (scuola di boxe, frequentata da molti ultrà), quando il primo ha sparato ferendo alla gamba il secondo che ha reagito sferrando una coltellata mortale alla gola.

Beretta è stato portato al San Raffaele. dove è ricoverato piantonato dagli agenti. Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Paolo Storari. Sul posto, oltre alle forze dell'ordine, sono arrivati subito altri esponenti della Nord. Beretta ha una lunga serie di precedenti alle spalle. Per questo era stato sottoposto a sorveglianza speciale per grave pericolosità sociale, pienamente dimostrata dal selvaggio pestaggio ai danni di un bagarino napoletano davanti a San Siro a febbraio 2022.

Al centro della discussione di Cernusco sul Naviglio probabilmente c'era l'esigenza di regolare alcuni problemi intorno alla gestione affaristica della curva. È da tempo che il mondo degli ultrà interisti è squassato da divisioni interne che periodicamente sfociano in vicende gravissime di cronaca nera. Su tutte l'omicidio del capo ultrà Vittorio Boiocchi il 29 ottobre 2022, effettuato con modalità tipiche della criminalità organizzata. La notizia si diffuse a San Siro in concomitanza di Inter-Sampdoria. Gli ultrà svuotarono la curva con modalità minacciose nei confronti di molti spettatori pacifici che ovviamente non volevano lasciare le tribune dopo aver pagato il biglietto per seguire da appassionati una partita di calcio. Sullo sfondo di queste dinamiche sanguinose ci sono le fortissime tensioni sulla divisione della ricchissima torta economica, connessa alla gestione delle curve, tra ultrà di lunga data e criminalità organizzata.

Beretta ha reagito con una coltellata a un colpo sparato con la pistola

I due erano in auto, vicini a una palestra di Cernusco sul Naviglio

Per restare a Milano questi legami fanno parte anche della curva milanista. La sera prima dell'omicidio ultrà nerazzurri e rossoneri erano insieme per una partita di calcetto a Carugate, a pochi chilometri da Cernusco sul Naviglio, come certificano le foto postate da Marco Ferdico, capo della curva dell'Inter. Sono intrecci pericolosissimi che riguardano quasi tutte le curve delle grandi città. Il più grande problema del calcio italiano. Troppo spesso dimenticato da una retorica che continua a mitizzare curve infestate dal dilagare delle mafie.

IL MERCATO | GLI SPAZI PER L'ARGENTINO SONO SEMPRE PIÙ RISTRETTI

Correa, il futuro resta in dubbio Si è fatto avanti il Panathinaikos

Federico Masini
MILANO

È rimasto e - come previsto - è stato escluso dalla lista Champions. Per adesso Joaquin Correa continua ad essere un giocatore dell'Inter, per la "gioia" di Simone Inzaghi che vorrebbe tenere con sé cinque attaccanti per il campionato. In fondo, prima che il mercato delle cinque leghe top europee chiudesse, il tecnico nerazzurro era stato deciso nel spiegare il suo punto di vista sull'argentino, voluto a Milano nel 2021: «Se sarei contento della sua permanenza come quinta punta? Assolutamente sì, Correa è un giocatore che conosco da tantissimo tempo e sta lavorando molto bene».

Detto questo, il "Tucu" - che il pubblico interista sopporta ormai poco (vedi i fischi a Monza nell'amichevole contro l'Al-Ittihad del 7 agosto) - contro Genoa, Lecce e Atalanta è rimasto seduto in panchina. Il suo nome, grazie alle norme differenti, potrà rimanere sulla lista dei 25 per la Serie A (i nati dopo il primo gennaio 2002, dunque Asllani e Palacios, possono essere illimitati e non tolgono posto a nessuno), ma è ovvio che il suo minutaggio rischia di essere assai limitato con davanti gente come Lautaro Martinez, Thuram, Taremi e Arnautovic.

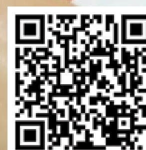
Ovvio, un infortunio - e nelle ultime stagioni l'Inter ha sempre perso uno dei quattro attaccanti in organico per 2-3 mesi - potrebbe aprirgli degli spazi, ma, sulla carta, Correa rimane e rimarrà l'ultima scelta. L'argentino, sotto contratto fino al 30 giugno 2025, pesa a bilancio per il club nerazzurro intorno ai 7 milioni (erano 8,5 al 30 giugno, ma sono passati due mesi) e ha un ingaggio netto di 3,5 (anche in questo caso, due mensilità sono andate). In estate è stato sondato, però di fatto mai trattato concretamente, da club turchi e arabi, ma pure dal River Plate, dai suoi vecchi club Lazio e Siviglia, Genoa e Roma in alcuni momenti di agosto. Fra le candidate anche l'Aek Atene. Come si evince, non se n'è fatto nulla.

Lo vuole il tecnico Alonso, ma i greci prima devono cedere Sporar

Ora però, ancora dalla Grecia, rimbalza la voce di un interesse del Panathinaikos. Il mercato lì chiuderà l'11 settembre, dunque c'è una settimana per capire se i rumors diventeranno qualcosa di più concreto. Secondo "Inpao.gr" il tecnico Diego Alonso avrebbe chiesto il "Tucu", ma il possibile affondo della società di Atene con un'offerta concreta passa dalla cessione del centravanti sloveno Andraz Sporar. La domanda è capire se il Panathinaikos potrà poi offrire all'Inter la cifra necessaria per non fare una minusvalenza (7 milioni, appunto) o se i nerazzurri accetteranno qualcosa in meno pur di alleggerire i costi a bilancio. In alternativa il Panathinaikos vorrebbe - ma in prestito - l'inglese Chuba Akpom dell'Ajax.



Strahinja Pavlovic, 23 anni è un difensore del Milan e della nazionale serba. Con il Milan ha firmato un contratto quadriennale con opzione per il quinto



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

ZORAN MIRKOVIC

«L'ho lanciato nel Partizan Belgrado a 18 anni: non aveva nessuna paura. Ha potenzialità enormi, potrà diventare uno dei difensori più forti al mondo»

«Pavlovic è un misto tra Chiellini e Stam»

«Per Strahinja il rossonero è un grande approdo, mentre il Milan ha realizzato un ottimo affare. Ora serve un "Bonucci" con cui fare coppia»

Simone Togna
MILANO

Zoran Mirkovic, ex difensore di Juventus e Atalanta e oggi stimato tecnico, è l'allenatore che ha puntato per primo su Strahinja Pavlovic ai tempi del Partizan Belgrado: «Se non l'avessi lanciato io nell'arena, ci avrebbe pensato qualcun altro (ride, n.d.r.). Immediatamente avevo notato come fosse un ragazzo serio, con voglia di lavorare e migliorare. Ha sempre avuto molta qualità, oltre ad essere strutturato fisicamente. Negli anni è diventato sempre più forte, ha già vissuto più esperienze. E adesso eccolo a Milano».

È stato difficile dargli fiducia visto che aveva solo 18 anni?
«Era già un ragazzo in gamba, senza alcuna paura. Pensi che la sua seconda partita fu contro la Stella Rossa. Era giovane, ma tutto sommato lo è ancora. Adesso, appena prenderà le misure del calcio italiano, si farà ancora più valere. Sono sicuro che potrà solo migliorare. Parte da una base importante, è forte, veloce, vuole diventare più forte e ha sempre avuto, sin da quando è stato promosso dalla Primavera, una voglia incredibile di vincere».

È già un idolo dei tifosi del Milan, solo lui è stato applaudito dopo il 2-2 contro la Lazio.
«Per Pavlovic arrivare in rossonero è un grande passo per la sua carriera, dato che il Milan è tra le migliori squadre del mondo. Ma anche i rossoneri hanno fatto un grande affare con lui. Le potenzialità del giocatore sono davvero alte, potrà diventare nei prossimi anni uno dei difensori più forti del mondo. Certo, prima dovrà adattarsi alla Serie A, che è diversa dal calcio austriaco. Ma con un po' di pazienza raggiungerà livelli massimi».

Con lui si sono sprecati i paragoni. A chi lo accosterebbe?
«Lui è un mancino, per questo mi verrebbe da dire Chiellini. Ha però qualcosa pure di Stam e di Vidic. È un mix di gente forte, ecco».

Si aspettava che Pavlovic partisse subito da titolare nel Milan?
«Sinceramente sì. Conosco il suo carattere e la sua mentalità, non avevo dubbi».

Come compagno di reparto, meglio un difensore veloce di gamba come Tomori o uno che mantiene maggiormente la posizione come Thiaw o Gabbia?
«Qui si può aprire una bella discussione. Credo che l'importante sia creare una coppia di centrali che si capisca al volo. Abbiamo parlato di Chiellini, ecco, pensi a quanto era forte con Bonucci. Pavlovic dovrà avere la stessa testa e gli stessi obiettivi del suo compagno di squadra».

Parliamo delle sue ex squadre. La Juventus è la prima rivale dell'Inter per conquistare lo scudetto? Come vede l'Atalanta?
«La scorsa stagione in casa bianconera è stata turbolenta, non buona. Adesso è cambiato l'allenatore e sono arrivati tanti nuovi giocatori. Si vede che le cose sono diverse. La difesa è molto dura, ma c'è ancora qualche problema in fase realizzativa. La squadra migliorerà, sicuramente. La Juve e il Milan potranno contendere il titolo all'Inter, che però resta la favorita visto che è rimasta la stessa squadra che ha vinto il torneo pochi mesi fa. Sarà un campionato interessante. L'Atalanta è partita male, ma potrà arrivare comunque in una buona posizione».

Come vede le italiane in Champions?
«Il nuovo format è interessante e particolare, dobbiamo scoprire cosa succederà. Credo però che le squadre italiane possano fare bene. Non siamo ancora ai livelli degli anni '90, ma stagione dopo stagione la qualità generale della A si sta alzando».

IN RITIRO CON LA SERBIA, L'ATTACCANTE DOVRÀ DECIDERE SE RESTARE ROSSONERO

Jovic, 10 giorni per pensare il futuro

Federico Masini
MILANO

Dieci giorni di riflessione. Luka Jovic sabato non ha preso parte alla trasferta di Roma ufficialmente per un guaio fisico (Fonseca aveva parlato di lombalgia, qualcun altro di problemi al collo), ma anche per motivi di mercato qualora fosse arrivata una proposta last-minute. L'attaccante è stato immortalato sulle tribune dello stadio di Ugljevik in Bosnia Erzegovina ad assistere, col papà, a una gara della terza divisione bosniaca. Da lì ha poi raggiunto il ritiro della sua nazionale, quella serba, dove ha ritrovato il neo compagno Pavlovic, in vista degli impegni di Nations contro Spagna (oggi a Belgrado) e Danimarca (domenica a Copenhagen). La testa di Jovic, dunque, è sulla sua nazionale, ma inevitabilmente l'attaccante sta ragionando su cosa fare nei prossimi giorni. Il mercato che conta, così come quello arabo, è chiuso. Il Milan dopo avergli rinnovato il contratto fino al 2025 e avergli dato la maglia numero 9, ha però cambiato strategia. O per lo meno, ha sorpreso Jovic che pensava di essere ormai il vice Morata e di avere un posto in lista Champions. Invece sul gong del mercato è arrivato Abraham, lui è diventato la terza scelta per il ruolo di centravanti e Fonseca l'ha escluso dai giocatori che giocheranno in Europa. Martedì l'ad Furlani ha spiegato che ci sarà posto per tutti, Jovic compreso («ci saranno molte partite, c'è bisogno di tanti giocatori e tanti gol»), ma l'ex Real e Fiorentina ora deve capire come affrontare la stagione. Se da comprimario, considerando che sulla sua strada rischia di trovare prossimamente anche il gioiellino Camarda, oppure, grazie al suo agente Ramadani, cercare una via di fuga magari verso la Turchia dove i trasferimenti saranno possibili fino al 13 settembre.

Fonseca lascia liberi fino a lunedì i giocatori rimasti a Milanello

Jovic, come detto, in questi giorni è in nazionale e lavorerà con i suoi compagni serbi, al contrario di chi è rimasto a Milanello. Fonseca, infatti, dopo le sedute di ieri e martedì ha deciso di concedere ben quattro giorni liberi ai calciatori non convocati (tredici, fra quelli a disposizione, gli infortunati come Florenzi, Sportiello e Morata, e il giovane Vos arrivato dall'Ajax e aggregato alla prima squadra negli ultimi allenamenti). La ripresa è fissata per il pomeriggio di lunedì 9 col Milan che sarà poi impegnato a San Siro col Venezia sabato 14 alle 20.45 nella prima di diverse partite da non poter sbagliare.



Luka Jovic, 26 anni, è stato spiazzato dall'acquisto di Abraham

Nuove strategie con l'approdo in giallorosso dell'ex Borussia Dortmund

Sbarca Hummels e cambia la Roma

Mats Hummels, 35 anni, al suo arrivo a Roma

Gli ingaggi del tedesco e di Hermoso consentono a De Rossi di varare la difesa a tre, in cui il solo titolare sicuro è Mancini

Dario Marchetti
ROMA

«I patti sono stati rispettati». Erano state le parole di Daniele De Rossi, prima della sfida con la Juventus, parlando del calciomercato. Aveva aggiunto che nei primi giorni della sosta per le nazionali ci sarebbero stati degli altri arrivi per la difesa e anche qui la società è stata di parola, prima con l'acquisto di Mario Hermoso, poi con quello di Mats Hummels. Due parametri zero che andranno a ridisegnare lo scacchiere giallorosso soprattutto in fase difensiva dove il tecnico romanista, pensando di poter contare su Danso, aveva iniziato a lavorare sulla difesa a tre. Impossibile da attuare se gli unici centrali a disposizione fossero rimasti Gianluca Mancini ed Evan Ndicka, come fino a pochi giorni fa. Tutto diverso adesso, con la Roma che è stata vicina anche a tesserare Kostas Manolas per quello che sarebbe stato un clamoroso ritorno. Prima l'indizio social del difensore greco, con una storia Instagram (immediatamente tolta) di lui in maglia giallorossa, poi l'idea di proporgli un contratto annuale da 450mila euro. Eppure nel corso della notte tra martedì e mercoledì qualcosa è saltato, al punto da far scrivere al giocatore, sempre sui social, che "non ci fosse nulla di vero nella trattativa". Tutto il contrario perché la Roma, valutando l'operazione nei normali colloqui allenatore-dirigenza, alla fine ha deciso di non affondare quello che sarebbe stato un colpo "spogliatoio" e nulla di più. A pesare sulla scelta sono state l'età e una condizione atletica completamente da costruire dopo un anno di infortuni e un'estate senza preparazione. Tradotto: la Roma non ha molto tempo per aspettare e alla ripresa deve correre per riprendere un cammino fin qui deludente con appena due punti nelle prime tre partite di campionato. Già Hermoso e Hummels avranno bisogno di qualche giorno in più, per questo aggiungere anche Manolas sarebbe stato un rischio eccessivo.

Contro il Genoa ancora linea a 4: gli ultimi arrivi devono trovare la forma

NUOVI ASSETTI
Una cosa, però, almeno è certa, da ieri De Rossi ha iniziato a pensare a come cambiare la sua squadra. La difesa a quattro, infatti, non sarà più l'unica soluzione a disposizione, avrà anche quella a tre per adattare la Roma all'avversario che incontrerà. Il 3-5-2 soprattutto potrà aiutare anche Dybala ad avvicinarsi all'attaccante e alla porta, evitandogli di spendere più energie di quando gioca partendo largo sulla fascia. Dunque Hermoso e Hummels aggiungono duttilità ed esperienza alla Roma di De Rossi che ha solo in Mancini l'unico giocatore certo di una maglia titolare. Gli altri tre centrali si giocheranno uno o due posti in base allo schieramento. Nella difesa a tre, il centrale puro lo andrebbe a fare Hummels con uno tra Hermoso e Ndicka a sinistra (ruolo, tra l'altro, nel quale può essere adattato ancAngelino). Giocando a quattro, invece, l'ipotesi senza l'ex Borussia Dortmund, oggi, è la più quotata con il ballottaggio di prima a completare la linea dei difensori. Alla ripresa contro il Genoa probabilmente il tecnico giallorosso sceglierà la linea della continuità e difesa a quattro e la coppia Mancini-Ndicka, per iniziare a lavorare al ritorno dei nazionali anche all'opzione a tre che può rappresentare una valida alternativa a gara in corso. Un gioco di numeri e moduli che a De Rossi importa sino a un certo punto perché non cambierà l'anima della sua Roma, quella votata al dominio del gioco. Caratteristica che, fin qui, si è vista poco, ma rispetto alle prime tre giornate di campionato oggi è un'altra squadra, non fosse solo per i quattro acquisti piazzati nell'ultima settimana.

Salta sul filo di lana il ritorno di Manolas: troppi i dubbi legati all'operazione

---

VIA LIBERA | SCONGIURATA L'IPOTESI DI DOVER TRASFERIRSI A VERONA

Como: al Sinigaglia con il Bologna

Luca Pinotti
COMO

Stadio Giuseppe Sinigaglia, c'è il via libera della Commissione provinciale di vigilanza: l'impianto cittadino è pronto per ospitare la Serie A. Scongiurato quindi il rischio di trasloco al Bentegodi di Verona nel caso di parere negativo: Como-Bologna in programma sabato 14 si giocherà regolarmente a Como. Sono servite quasi quattro ore, per il sopralluogo e la successiva riunione. Ci sono state verifiche documentali e tecniche sui lavori eseguiti e sulla regolarità delle autorizzazioni. Alla fine la notizia più attesta dai tifosi è arrivata, annunciata direttamente dal sindaco Alessandro Rapinese: «Il passaggio più importante è stato compiuto, restano solo piccoli oneri in carico al Comune. Ma il Sinigaglia è pronto per affrontare la Serie A». La Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, presieduta dal nuovo prefetto Corrado Conforto Galli, ha autorizzato il Como a utilizzare lo stadio Sinigaglia per accogliere fino a 10.548 spettatori a partire dalla sfida contro il Bologna. Oltre 3 mila in più rispetto allo scorso anno, in cui il la struttura poteva ospitare in Serie B fino a 7.498 spettatori: i posti aggiuntivi sono stati ricavati grazie al ripristino e la messa in sicurezza del settore distinti in muratura e con l'aumento della capienza del settore ospiti. Le opere realizzate dal Como hanno superato il vaglio della Commissione e non era scontato. Nel sopralluogo preliminare della scorsa settimana erano infatti emerse alcune piccole criticità, come la mancanza di alcune telecamere di sorveglianza nel tragitto tra il parcheggio ospiti e lo stadio, opera che sarà realizzata prima del 14 settembre. Altre mancanze sono state colmate. Non solo. Era anche saltata anche a inizio settimana la verifica del piano di sicurezza, inizialmente fissato per lunedì nel primo pomeriggio, poi fatto slittare a martedì. Anche in questo caso, il questore Marco Calì aveva suggerito i correttivi necessari. Fino al sopralluogo di ieri che ha fatto cadere ogni dubbio: il Como, in attesa della prima vittoria, dal punto di vista delle strutture è pronto per la A.


Repinese, sindaco di Como

IN BREVE

FIORENTINA/1
GUDMUNDSSON TRA PROCESSO E VOGLIA DI DEBUTTO
FIRENZE. (b.c.) Gudmundsson punta l'Atalanta. L'attaccante ancora in attesa di esordire con la Fiorentina (è tornato da poco in gruppo dopo un problema muscolare) partirà nel fine settimana per Reykjavík dove giovedì 12 avrà l'udienza per il processo dopo il rinvio a giudizio per 'cattiva condotta sessuale' (sentenza prevista per giugno 2025). Durante il periodo in Islanda lavorerà con un preparatore e un fisioterapista viola, il rientro è previsto venerdì sera.

FIORENTINA/2
LISTA UEFA: NESSUNA SORPRESA
Fiorentina, la lista Uefa: 1 Terracciano, 2 Dodò, 3 Biraghi, 4 Bove, 5 Pongracic, 6 Ranieri, 7 Sottil, 8 Mandragora, 9 Lucas, 10 Gudmundsson, 11 Ikoné, 19 Infantino, 20 Kean 21 Gosens, 22 Moreno, 23 Colpani, 24 Richardson, 28 Martinez Quarta, 29 Adli, 32 Cataldi, 43 De Gea, 65 Parisi, 99 Kouame

LAZIO
LISTA UEFA: FUORI CASTROVILLI
Lazio, la lista Uefa: 2 Gigot, 3 Pellegrini, 4 Patric, 5 Vecino, 6 Rovella, 7 Dele-Bashiru, 8 Guendouzi, 9 Pedro, 10 Zaccagni, 11 Castellanos, 13 Romagnoli, 14 Noslin, 18 Isaksen, 19 Dia, 20 Tchaouna, 29 Lazzari, 30 Tavares, 34 Gila, 35 Mandas, 55 Furlanetto, 77 Marusic, 94 Provedel

ROMA
LISTA UEFA: DENTRO I NUOVI
Roma, la lista Uefa: 2 Abdulhamid, 3 Angelino, 4 Cristante, 5 Ndicka, 7 Pellegrini, 11 Dovbyk, 14 Shomurodov, 15 Hummels, 16 Paredes, 17 Kone, 18 Soulé, 19 Celik, 21 Dybala, 22 Hermoso, 23 Mancini, 28 Le Fée, 35 Baldanzi, 56 Saelemaekers, 59 Zalewski 66 Aboubacar, 92 El Shaarawy, 98 Ryan, 99 Svilar

Le prime tre giornate hanno lanciato protagonisti inattesi

Da Tchatchoua a Man: la Serie A ha nuove proposte


Dennis Man, 26 anni, attaccante del Parma

Nicolò Schira

Ci sono tre esterni e un portiere: non è l'inizio di una barzelletta sui giocatori di Serie A, anche se in questo avvio di stagione hanno regalato tanti sorrisi ai loro tifosi. Di gioia. I tre specialisti di fascia in questione sono Jackson Tchatchoua (Verona), Emmanuel Gyasi (Empoli) e Dennis Man (Parma); mentre l'estremo difensore messosi in luce nelle prime 3 giornate di campionato risponde al nome di Maduka Okoye (Udinese). Un poker di talenti in rampa di lancio e in grado di trascinare le rispettive squadre, tutte partite col dichiarato obiettivo salvezza, nei quartieri alti. Tanto da aver già attirato le attenzioni di diversi grandi club. Partiamo, in rigoroso ordine di classifica, con chi occupa al momento la vetta, ovvero Okoye che con le sue parate ha contribuito a trascinare i friulani in cima al campionato. A giugno Ausilio aveva provato a portarlo all'Inter, scontrandosi però col muro dei Pozzo che l'hanno subito dichiarato incedibile. A Udine sono convinti, infatti, che i 12 milioni offerti dai nerazzurri possano almeno raddoppiare la prossima estate. Intanto il numero 40 bianconero, dopo aver scalzato Silvestri tra i pali, si è preso la scena anche alla Mostra del Cinema di Venezia, dove ha presenziato come uno dei protagonisti del docufilm "Il sogno non ha colore" per lanciare un segnale contro il razzismo. Chapeau.

Il veronese si sta rivelando come terzino, il romeno del Parma vuole arrivare in doppia cifra


Jackson Tchatchoua, 22 anni, difensore esterno del Verona

A un punto di distanza dall'Udinese c'è il Verona capace di stendere Napoli e Genoa, giocando un calcio spettacolare. Merito anche delle incursioni e delle accelerazioni di Tchatchoua, che ha fatto impazzire i malcapitati terzini avversari. Al debutto ha tritato i dirimpettai del Napoli, stregando pure Antonio Conte che l'avrebbe voluto subito in azzurro. Niente da fare. L'Hellas si tiene stretto l'ennesimo gioiello scovato dal ds Sogliano e destinato a regalare un'altra clamorosa plusvalenza alle casse gialloblù. Non a caso il Verona negli ultimi giorni di mercato ha respinto al mittente gli assalti di Rennes ed Everton, che avevano messo sul piatto rispettivamente 12 e 10 milioni pur di accaparrarselo. Curiosità: il primo a intuire le doti a tutta fascia del classe 2001 è stato l'anno scorso Marco Baroni, che trasformò Tchatchoua da attaccante esterno un po' inconsistente in un terzino micidiale. Domenica contro il Genoa è arrivato il primo gol in Serie A, che Jackson ha festeggiato alzando le braccia al cielo per ringraziare Dio. Una fede aumentata un anno fa, quando ha rischiato di morire durante una vacanza in Marocco a causa di un brutto incidente in auto causato da un'altra vettura. L'impatto gli era costato la frattura di 2 vertebre cervicali e il conseguente intervento chirurgico con apertura del collo e inserimento di una vite per risolvere il problema. Tredici mesi dopo quel terribile shock è solo un brutto ricordo e Jackson ora vuole volare sempre più in alto.

A Udine si godono le parate di Okoye, mentre Gyasi ritrova i gol con l'Empoli

Avvio super pure per Gyasi che in 3 gare ha già fatto meglio dell'anno scorso, dove spesso veniva relegato terzino. Con D'Aversa gioca in posizione più avanzata e i risultati si vedono: gol decisivi contro Roma e Bologna per griffare i 4 punti esterni del suo Empoli. La compagna Carolina (figlia del ds del Marsiglia Giovanni Rossi) l'ha reso pochi mesi fa papà per la prima volta. Un magic moment che Manu spera possa proseguire a lungo. Lo stesso obiettivo di Man che, dopo aver segnato a Fiorentina e Milan, punta alla doppia cifra. Il Parma l'ha blindato fino al 2027 e punta sui dribbling per arrivare tra le prime dieci. Missione possibile.

CHAMPIONS DONNE | **BATTUTO IL BRONDBY NEL TURNO DI QUALIFICAZIONE. A SEGNO BONFANTINI, UN PALO DI JOHANSDOTTIR**

Fiorentina, un buon debutto per avvisare l'Ajax


Agnese Bonfantini, 25 anni

BRONDBY-FIORENTINA 0-1
Marcatrici pt 40' Bonfantini
Brondby (3-5-2) Mukasa; Madsen, I. Sigurdardottir, Tavlo-Petersson; Myrseth, Karlsen, Jans, Buchberg, Halldorsdottir; Hornemann, Nielsen (1' st Chriistiansen). A disp. Damm, Sornpao, Baskaya, Einlykke, Hashemi, Wiklander, Bruun, Nergard, Borbye, Dahlgaard, Saini. All. Saeternes
Fiorentina (4-2-3-1) Fiskerstrand; Erzen, Georgieva, Tortelli, Faerge; Johannsdottir, Snerle; Bonfantini (25' st Bredgaard), Boquete, Janogy; Catena (35' st Pastrenge). A disp. Baldi, Bettineschi, Breitner, Longo, Toniolo, Bedini, A. Zaghini, Severini Lundin, Filangeri. All. De la Fuente.
Arbitra Bockova (Slovacchia)

(b.c.) La Fiorentina femminile inizia nel migliore dei modi la sua stagione internazionale: ieri la squadra viola ha superato a Copenaghen il Brondby per 1-0, decisivo il gol di Bonfantini poco prima dell'intervallo, un colpo di testa su assist di Janogy che ha permesso di affrontare senza correre grossi rischi il secondo tempo. Questo importante successo, obiettivo minimo prefissato, permette alle ragazze di De La Fuente di accedere alla finale playoff di Champions League in programma sabato contro l'Ajax: nell'altra semifinale la squadra olandese si è imposta per 4-1 sul Kolos Kovalivka. Fin da subito la Fiorentina ha preso in mano la partita con personalità, sfiorando il vantaggio dopo appena tre minuti con Janogy. Di lì a poco altre occasioni, su tutte quella di Boquete, fino al vantaggio meritato timbrato Bonfantini. Sempre padrone del campo le giocatrici viola hanno cercato di mettere al sicuro il risultato nel secondo tempo chiudendo nella sua metà campo il Brondby e, con una forte conclusione di Johansdottir che ha colpito il palo, sono andate vicinissime al 2-0.

Sabato la finale con le olandesi per accedere al secondo turno

QUALIFICAZIONI

Campioni. **Gruppo 1** Sarajevo-Klaksvik 3-0, Benfica-Nordsjaelland 3-1. Finale 1° posto Sarajevo-Benfica, finale 3° Klaksvik-Nordsjaelland
Gruppo 2 Vllaznia-Guria 3-0, St. Polten-Neftci Baku 5-0. Finale 1° posto St. Polten-Vllaznia, finale 3° Neftci-Guria
Gruppo 3 Kups-Celtic 1-3 dts, Gintra-Anenii Noi 5-0. Finale 1° posto Celtic-Gintra, finale 3° Kups-Anenii Noi
Gruppo 4 Breznica-Birkirkara -, Anderlecht-Stella Rossa 4-1. Finale 1° posto Anderlecht, finale 3° Stella-Rossa
Gruppo 5 Twente-Cardiff City 7-0, Valur-Ljuboten 10-0. Finale 1° posto Valur-Twente finale 3° Ljuboten-Cardiff
Gruppo 6 Apollon-Pyunik 3-0, Mura-Glentoran 3-2. Finale 1° posto Mura-Apollon, finale 3° Glentoran-Pyunik
Gruppo 7 Paok-Kiryat Gat 2-1 dts, Servette-Pogon Szczecin 1-0. Finale 1° posto Paok-Servette, finale 3° Kiryat Gat-Pogon
Gruppo 8 Shymkent-Nsz Sofia 3-0, Racing Luxembourg-Galatasaray 1-4. Finale 1° posto Shymkent-Galatasaray, finale 3° Nsz-Racing
Gruppo 9 Osijek-Myjava 2-0, Dinamo Minsk-Peamount 1-2 dts. Finale 1° posto Peamount-Osijek, finale 3° Dinamo-Myjava
Gruppo 10 Ferencvaros-Flora 2-1, Vorskla-Sfk Riga 5-0. Finale 1° posto Vorskla-Ferencvaros, finale 3° Sfk-Flora
Gruppo 11 Mitrovica-Farul Constanta 0-4. Finale 1° posto Valerenga-Farul

Piazzate **Gruppo 1** Brondby-Fiorentina 0-1, Ajax-Kolos Kovalivka 4-1 dts. Finale 1° posto Ajax-Fiorentina, finale 3° Kolos-Broendby
Gruppo 2 Sparta Praga-Linkoping 3-1 dts, Paris Fc-First Vienna 9-0. Finale 1° posto Paris-Sparta, finale 3° First-Linkoping
Gruppo 3 Arsenal-Rangers 6-0, Atletico Madrid-Rosenborg 4-5 rig. Finale 1° posto Rosenborg-Arsenal, finale 3° Atletico-Rangers
Gruppo 4 Minsk-Breidablik 1-6, Eintracht Francoforte-Sporting 0-2. Finale 1° posto Sporting-Breidablik, finale 3° Eintracht-Minsk

Le finali si giocano sabato

Domani l'esordio contro i Bleus a Parigi, dove l'Italia non vince da più di 70 anni

Kean-Retegui la coppia per l'assalto alla Francia



Spalletti: «Moise sta giocando con continuità. Tutti nutrivamo grande fiducia nelle sue qualità»

Brunella Ciullini
FIRENZE

Il rilancio dell'Italia dopo il flop europeo passa inevitabilmente dai gol dei suoi attaccanti. Servono come il pane a Luciano Spalletti per provare a sfatare il tabù Francia: contro i Blues la nostra Nazionale non ha mai vinto al Parco dei Principi e in generale a Parigi non conquista i tre punti da 70 anni, 11 aprile 1954, 3-1 in amichevole allo Stade de Colombes. Praticamente una vita fa. Domani sera l'occasione è tostissima ma pure assai ghiotta: vuoi mettere come sarebbe addentare la nuova stagione con un successo contro Mbappé e soci nella prima sfida di Nations League? Non cancellerebbe l'estate da incubo vissuta dal ct ma certo solleverebbe il morale a lui e a tutto l'ambiente azzurro. Servono però i gol, non prenderli ovvio - Spalletti s'affiderà alla difesa a tre (Buongiorno, Gatti, Calafiori, Bastoni si contendono tre posti) - ma anche e soprattutto farli. Out per infortunio Scamacca, rimasto a casa Lucca, il ct stavolta stavolta ne ha chiamati solo quattro, Moise Kean, Mateo Retegui, Giacomo Raspadori e Mattia Zaccagni, tutti potenziali titolari tra domani a Parigi - stando all'allenamento di ieri pare favorita la coppia Retegui-Raspadori - e lunedì a Budapest con Israele. L'italoargentino, che ha giocato poco all'Europeo, senza graffiare, dopo il passaggio veloce dal Genoa all'Atalanta ha iniziato alla grande: 3 reti, 2 al Lecce, una al Torino. In azzurro è a quota 4 (12 presenze), gli ultimi il 21 marzo scorso, doppietta al Venezuela nella tournée in Usa. Probabilmente con la Francia toccherà a lui avendo lavorato di più finora con Spalletti e ciò a maggior ragione vale per Raspadori che lo ha avuto nel Napoli dello scudetto e fra gli attaccanti è quello che ha più gare in Nazionale, 30, con 6 gol, l'ultimo il 17 novembre 2023 alla Macedonia del Nord nelle qualificazioni europee. E se Zaccagni è l'unico lì davanti ad aver lasciato il segno a Euro 2024 (suo il centro che permise all'Italia di pareggiare con la Croazia al '98 prima del tracollo con la Svizzera), il più atteso è Kean sul quale Spalletti conta moltissimo: passato dalla Juve alla Fiorentina per 15 milioni, il classe 2000 ha già fatto tre centri in 5 partite fra campionato (dove non segnava da aprile 2023) e playoff di Conference. Un inizio scoppiettante dopo una stagione con i bianconeri con 0 gol e tanti infortuni. «Moise sta giocando con continuità, ho parlato con Palladino ed è entusiasta delle qualità del suo giocatore. Tutti noi nutrivamo nelle sue qualità grande fiducia» l'ammissione di Spalletti. L'attaccante viola tornato in Nazionale dopo 10 mesi, 15 presenze e 4 gol, gli ultimi la doppietta alla Lituania nel settembre 2021 nelle qualificazioni mondiali, non vede l'ora di ripagarlo: «Le parole del ct mi caricano, con lui ho un buon rapporto, so che si aspetta molto da me e ora sta a me ricambiare - ha detto a Vivo Azzurro sui canali della Figc -. Bello ritrovare questa maglia, i compagni, il mister e avere la possibilità di difendere questi colori. Ho imparato molto in questi mesi, anche con le esperienze negative». Ha rassicurato sulle sue condizioni: «Martedì mi sono allenato a parte ma era una cosa concordata visto che avevo giocato con la Fiorentina giovedì in coppa e domenica in campiona-

L'attaccante viola: «Le parole del ct mi caricano, starà a me ricambiare»

«Negli ultimi mesi ho imparato molto. Bello poter tornare a vestire l'azzurro»

LE SCELTE

Tonali titolare Fagioli e Ricci per una maglia

FIRENZE. Domani sera contro la Francia sarà la 15esima partita per Luciano Spalletti da quando, giusto un anno fa, assunse l'incarico di commissario tecnico dopo le dimissioni di Mancini. Finora ha raccolto 7 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte per un totale di 25 punti sui 42 disponibili e ha affrontato il 50% delle gare su campo neutro. La curiosità è che ancora non è riuscito a festeggiare da ct un successo in trasferta: scontato che farà di tutto per riuscirci in queste due gare: domani a Parigi e lunedì con Israele sul neutro di Budapest. Intanto il ct prosegue le esercitazioni tecnico/tattiche come ha fatto anche ieri nell'allenamento pomeridiano a porte chiuse, presenti tutti e 23 i convocati: modulo 3-5-2, sempre più probabile l'impiego dal 1' di Tonali al rientro in azzurro dopo i 10 mesi di squalifica, sulle fasce Cambiaso e Dimarco in vantaggio su Bellanova e Udogie, quindi Frattesi e ballottaggio tra Fagioli e Ricci nel ruolo di regista. Anche stamani la Nazionale lavorerà a Coverciano poi alle 16 il volo per Parigi dove alle 18,30, nella sala stampa del Parco dei Principi, parleranno Spalletti e Donnarumma

B.C.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — Oggi ore 20.45
PORTOGALLO-CROAZIA
SCOZIA-POLONIA

2ª giornata — Domenica ore 20.45
CROAZIA-POLONIA
PORTOGALLO-SCOZIA

3ª giornata — Sabato 12 ottobre ore 20.45
CROAZIA-SCOZIA (ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO

4ª giornata — Martedì 15 ottobre ore 20.45
POLONIA-CROAZIA
SCOZIA-PORTOGALLO

5ª giornata — Venerdì 15 novembre ore 20.45
PORTOGALLO-POLONIA
SCOZIA-CROAZIA

6ª giornata — Lunedì 18 novembre ore 20.45
CROAZIA-PORTOGALLO
POLONIA-SCOZIA

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
ISRAELE	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — Domani ore 20.45
FRANCIA-ITALIA
BELGIO-ISRAELE

2ª giornata — Lunedì 9 settembre ore 20.45
FRANCIA-BELGIO
ISRAELE-ITALIA

3ª giornata — Giovedì 10 ottobre ore 20.45
ITALIA-BELGIO
ISRAELE-FRANCIA

4ª giornata — Lunedì 14 ottobre ore 20.45
ITALIA-ISRAELE
BELGIO-FRANCIA

5ª giornata — Giovedì 14 novembre ore 20.45
BELGIO-ITALIA
FRANCIA-ISRAELE

6ª giornata — Domenica 17 novembre ore 20.45
ISRAELE-BELGIO
ITALIA-FRANCIA

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
BOSNIA ERZ.	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — Sabato ore 20.45
GERMANIA-UNGHERIA
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA

2ª giornata — Martedì 10 settembre ore 20.45
OLANDA-GERMANIA
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA

3ª giornata — Venerdì 11 ottobre ore 20.45
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA
UNGHERIA-OLANDA

4ª giornata — Lunedì 14 ottobre ore 20.45
GERMANIA-OLANDA
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA

5ª giornata — Sabato 16 novembre ore 20.45
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA
OLANDA-UNGHERIA

6ª giornata — Martedì 19 novembre ore 20.45
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA
UNGHERIA-GERMANIA

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata — Oggi ore 20.45
DANIMARCA-SVIZZERA
SERBIA-SPAGNA

2ª giornata — Domenica ore 20.45
DANIMARCA-SERBIA (ore 18)
SVIZZERA-SPAGNA

3ª giornata — Sabato 12 ottobre ore 20.45
SERBIA-SVIZZERA
SPAGNA-DANIMARCA

4ª giornata — Martedì 15 ottobre ore 20.45
SPAGNA-SERBIA
SVIZZERA-DANIMARCA

5ª giornata — Venerdì 15 novembre ore 20.45
DANIMARCA-SPAGNA
SVIZZERA-SERBIA

6ª giornata — Lunedì 18 novembre ore 20.45
SERBIA-DANIMARCA
SPAGNA-SVIZZERA



Da sinistra l'attaccante viola, Moise Kean, 23 anni, e Mateo Retegui, 25, approdato all'Atalanta

to. Ma sto bene e sono pronto». Difatti ieri ha lavorato regolarmente con i compagni e punta a dare il suo contributo già da domani sera: «Affrontiamo una squadra forte, dovremo farci trovare pronti e lo saremo». Per Kean comunque s'annuncia una notte speciale: proprio al Parco dei Principi, con la maglia del Paris Saint Germain, ha disputato nel 2020-21 la sua stagione più bella, 17 reti in 41 partite fra Ligue 1 e coppe giocate avendo per compagni di reparto nientemeno che Mbappé, Icardi e Neymar.

Davide Frattesi, 24 anni, 5 gol in azzurro

Dall'arrivo in panchina di Spalletti, Frattesi è diventato il giocatore più utilizzato in azzurro

«Ripartiamo con spirito e semplicità»

«Buffon è una istituzione: ci ha detto di ritrovare quell'unità che ci è mancata agli Europei»

Luciana Magistrato

Se l'estate di Luciano Spalletti è stata bruttissima, anche le vacanze di Davide Frattesi "non sono state le migliori" dopo la delusione dell'Europeo che definisce una "macchia pesante" da cancellare con uno spirito nuovo. Frattesi sembra un punto fermo della gestione Spalletti: da settembre 2023 ha saltato solo la prima gara per poi diventare il più utilizzato dal ct con 13 presenze e 4 gol (doppietta con l'Ucraina e gol con Malta alle qualificazioni europee poi l'ultimo con la Bosnia). E con Spalletti, nell'intervista a Rai Sport, ha voluto condividere le responsabilità del flop europeo che il ct lunedì si è invece assunto al 100%: «Al mister fa onore però penso che abbiamo sbagliato tutti, in campo andiamo noi giocatori. Ma ora che abbiamo capito cosa abbiamo sbagliato dobbiamo ripartire perché è stata una brutta botta. Non abbiamo dato una soddisfazione enorme alla nostra gente. Ora siamo qui e siamo pronti a ripartire». Come farlo, lo ha indicato al gruppo anche Gigi Buffon nel discorso di inizio ritiro: «Quando parla Gigi è un'istituzione e fa sempre effetto. Ci ha detto di ritrovare quell'unità e quello spirito italiano che all'Europeo è mancato. Siamo tutti d'accordo». Frattesi chiede spirito giusto e non riduce tutto ad una questione di mancanza di talento: «Sicuramente c'è anche se facendo il paragone con altre nazioni ne abbiamo meno, non possiamo prenderci in giro. Ma quello che ha accomunato l'Italia alla sua Nazionale è lo spirito, perciò anche quando non hai un talento smisurato rispetto all'avversario in qualche modo ci si arriva e magari si porta a casa il risultato». Come nella partita di domani con la Francia di Mbappè: «Appunto, i nostri ragazzi che hanno più talento devono tirarlo fuori ma poi dobbiamo prenderci tutti le responsabilità in campo perché il gruppo è giovane e non abbiamo chiocce che le prendano al posto nostro». Giocare più semplice, come ha promesso Spalletti, aiuterà: «Abbiamo pochissimo tempo, è una semplificazione che può darci una mano».

E su Tonali: «L'ho visto bene, il solito Sandro. Ci darà una grande mano»

Come una mano a quest'Italia la darà Sandro Tonali, convocato dopo la fine della squalifica: «L'ho visto bene, il solito Sandro e cioè un gran giocatore perciò siamo contentissimi che sia tornato perché può darci una grossa mano». E se in Nazionale la concorrenza per Frattesi non manca, è aumentata anche nell'Inter: «Devo dare di più, perché ci si può sempre migliorare. Va fatto uno step in fase di costruzione, poi i competitor non sono per niente male e dovremo sgomitare per cercare di fare più minuti».

IL GIOIELLO | L'ESTERNO DEL PSG HA STREGATO DESCHAMPS: È IN POLE PER UNA MAGLIA DA TITOLARE SULLA FASCIA SINISTRA

Barcola, il pupillo di Mbappé chiede spazio a Thuram



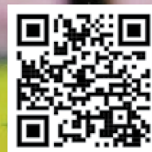
Bradley Barcola, 22 anni, è arrivato al Psg dopo l'esperienza al Lione

Antonio Moschella

L'avvicinamento alla partita di domani sera contro l'Italia ha visto un giocatore su tutti guadagnare punti tra i convocati da Didier Deschamps. Si tratta di Bradley Barcola, fresco 22enne che lunedì ha festeggiato il suo compleanno nel centro sportivo di Clairefontaine, la Coverciano transalpina, con un sorriso di chi era ormai consapevole che fosse arrivato il suo momento in nazionale. Tra i migliori dell'inizio di stagione di un Paris Saint Germain alla ricerca di un nuovo trascinatore dopo l'addio di Kylian Mbappé, il nativo di Lione sta conquistando anche il commissario tecnico dopo aver stregato Luis Enrique. Perché il suo talento va alla pari con la sua applicazione e la sua adattabilità dal punto di vista tattico, che lo rende un'ala sinistra capace non solo di fare la differenza sull'out ma anche di inserirsi benissimo in mezzo per dare profondità alla squadra. Di grande gradimento al capitano, che lo ha conosciuto dentro e fuori dal campo a Parigi, il classe 2002 esploso due anni fa con l'Olympique Lione è pronto al salto definitivo, e potrebbe farlo proprio contro gli azzurri. Nell'allenamento di due giorni fa, infatti, è stata notata un'intesa assoluta proprio con Mbappé, che lo tratta come un fratello minore. Il comportamento allegro e complice dello stesso capitano lo ha in qualche modo "investito", offrendogli i galloni di un possibile nuovo titolare a tutti gli effetti. E sarà tra lui e Marcus Thuram che Deschamps dovrà scegliere chi farà da ala sinistra dell'attacco che sfiderà gli azzurri, che di contro dovranno rintuzzare le folate avversarie già con delle preventive in caso di disposizione a tre nella retroguardia. Intoccabili Mbappé e Dembelé, rispettivamente punto di riferimento centrale ed esterno destro, uno tra il giovane del Psg e il capocannoniere della Serie A con la maglia dell'Inter avrà l'onore di completare il tridente. Tra gli altri "italiani", a comporre l'undici titolare ci saranno senza dubbio i due milanisti Mike Maignan e Theo Hernandez, i cui posti di portiere e terzino sinistro sono più solidi che mai. Per il laterale sarà anche un modo per riscattarsi dopo l'episodio del mancato cooling break vicino alla panchina durante il match contro la Lazio che ha scatenato una serie di polemiche. Sempre risoluto ed efficace con la maglia della nazionale transalpina, Theo cercherà la rivalsa proprio contro gli azzurri. Spalletti, che in tempi recenti ha sofferto non poco le sgroppate del rossonero quando allenava il Napoli, dovrà dunque stare molto attento alla catena di sinistra dei Bleus.

In allenamento il tecnico ha notato un'intesa speciale fra lui e il madrileno





Ronaldo contro Modric 'Smetto quando voglio'

Cristiano prima di ritirarsi ha nel mirino i mille gol in carriera Il croato diventerà il giocatore del Real più longevo di sempre

Raffaele R. Riverso

Meglio continuare a goderseli senza pensare che potrebbe essere l'ultima volta che li vedremo contemporaneamente in campo. Anche perché, a differenza dell'amichevole dello scorso mese di giugno, questa volta sappiamo già che, salvo imprevisti, Cristiano Ronaldo e Luka Modric torneranno a incrociare i propri cammini il prossimo mese di novembre a Spalato nella gara di ritorno del proprio girone di Nations League. L'andata si disputerà stasera a Lisbona e nonostante sia Robert Martínez che Zlatko Dalic possano contare su fior fiori di campioni - il primo ha davvero l'imbarazzo della scelta - le punte di diamante di Portogallo e Croazia continuano a essere i due vecchietti ex compagni di squadra al Real Madrid, veri e propri totem della storia della Casa Blanca. E già, perché mentre l'attaccante lusitano è - e rimarrà per molto tempo ancora - il miglior realizzatore di sempre del club merengue (450 gol in nove stagioni), «il guerriero che non si arrende mai» - così come l'ha definito il ct croato - è il calciatore ad aver vinto più trofei con la camiseta blanca: 27. L'ultimo, la Supercoppa europea, lo scorso 14 agosto a Varsavia contro l'Atalanta. Nessuno come lui. E la verità è che il fuoriclasse in grado di conquistare il Pallone d'Oro 2018, mettendo fine all'egemonia decennale del duo Cr7-Leo Messi, è vicinissimo a un altro primato per il quale dovrà solo avere un po' di pazienza. Il prossimo mese di ottobre, infatti, il genio nato a Zadar il 9 settembre 1985 supererà un record di longevità che appartiene a un certo Ferenc Puskas dall'8 maggio 1966, giorno in cui il bombardiere ungherese disputò il suo ultimo incontro con la maglia del Real Madrid a 39 anni e 36 giorni.

Dalla sua, il cinque volte Pallone d'Oro potrebbe segnare alla Croazia il suo novecentesimo gol in carriera: «Il mio obiettivo è quello di arrivare a quota mille - ha assicurato a modo suo durante una chiacchierata con Rio Ferdinand -. L'hanno già fatto Pelé e Di Stefano? Beh, c'è una differenza, io ho le prove di tutti i gol che ho segnato, ho tutti i video». E, del resto, che non abbia nessuna voglia di ritirarsi, Cr7 lo ha fatto capire con le sue ultime dichiarazioni: «Se avessi la sensazione di non essere più utile alla causa me ne andrei subito. E, invece, la voglia che ho di giocare con la mia nazionale e vincere la Nations League è grande. Poi, quando arriverà quel momento, farò un passo indietro. Non lo dirò a nessuno prima. Sarà una decisione semplice da prendere, spontanea, ma anche figlia di una lunga riflessione. Ora, però, non è il momento di parlarne, perché quello che voglio è poter aiutare la Nazionale nelle prossime partite». Insomma, poco importa se lo scorso 9 agosto, Pepe ha deciso di dire basta a 41 anni. Anzi, l'obiettivo di Cr7, prossimo alle 40 primavere, sembra proprio quello di superare anche il suo ex compagno di squadra: «Forse mi ritirerò tra due o tre anni, non lo so ancora. Quello che è probabile è che lo farò all'Al Nassr perché mi trovo bene in Arabia e sono contento di giocare lì». C'è da crederci. Anche perché, pensandoci bene, due o tre anni nella Saudi Pro League sono proprio quelli che gli servono per sfondare la barriera dei mille gol in carriera. Tutti registrati, s'intende.

Da sinistra Cristiano Ronaldo, 39 anni, attualmente il miglior realizzatore della storia del Real Madrid con 450 gol in nove stagioni, e Luka Modric, 38, che a ottobre supererà Puskas diventando il più longevo giocatore della storia dei blancos

DA BOMBER A LEADER EMOTIVO

Haaland cinico e spietato all'esame con la Norvegia


Erling Braut Haaland, 31 gol fin qui con la Norvegia

Lorenzo Aprile
TORINO

Di fronte all'estro, alla classe e alla sfrenata risolutezza di alcune delle più brillanti stelle del mondo del calcio, il rischio di cadere nell'apatia è dietro l'angolo. Come se fosse del tutto normale vedere un ragazzone di 24 anni infrangere un gol dopo l'altro quei record leggendari, appartenuti a chi ha contribuito a rendere celebre questo sport. Nell'ultimo match del Manchester City prima della sosta, Erling Braut Haaland si è portato a casa il pallone per la seconda volta in stagione, dopo aver schiantato con una tripletta il West Ham. Inutile dire che sette gol nelle prime tre giornate siano un qualcosa al di fuori della logica. Una partenza da urlo, che può far ben sperare la tanto bella quanto incompiuta Norvegia, ormai pronta alle prime sfide di Nations League contro Kazakistan e Austria. Due partite da affrontare con la spensieratezza e la fiducia che ogni nuovo inizio è solito portar con sé. Ma anche con la fame e la rabbia di chi fin qui ha recitato la parte dell'emarginato, del genio incompreso, non degno di prendere parte agli appuntamenti internazionali più importanti. Da Bellingham a Yamal, passando per Mbappé, Guler e Musiala: alla festa di Euro 2024 mancava solo lui. Sia chiaro, di colpe Haaland ne ha ben poche: in 33 presenze con la maglia della Norvegia ha messo a referto 31 gol. Ma da leader tecnico ed emotivo della sua Nazionale sarebbe ugualmente sbagliato non volersi attribuire la propria dose di responsabilità. Con uno dei migliori trequartisti al mondo – Martin Odegaard – pronto a servirlo, e un compagno d'attacco come Sorloth – vice capocannoniere della passata Liga con il Villareal – è lecito aspettarsi che la sua Norvegia provi a giocare un girone da protagonista. Gli ingredienti per fare lo sgambetto alla più organizzata e rodata Austria ci sono tutti. Starà ad Haaland preservare un po' di quell'innata arroganza che lo ha reso il miglior attaccante al mondo, a favore di una versione di sé più collettiva, corale, altruista. In nome della sua amata Norvegia.

C'È LA SERBIA | LA ROJA DOVRÀ DIFENDERE IL TITOLO VINTO L'ANNO SCORSO

Spagna, dove tutto è cominciato

La Spagna pigliatutto riparte dal Marakana di Belgrado e a trascinarla saranno ancora Lamine Yamal e Nico Williams, gli stessi assi che la scorsa estate hanno meravigliato l'Europa intera, annichilendo, partita dopo partita, tutti gli avversari - Italia compresa - che si sono ritrovati davanti sulla strada che li ha condotti al trionfo di Berlino. Il quarto titolo continentale è stato, inoltre, il preludio al secondo oro olimpico conquistato battendo in finale, con calciatori e ct diversi, la Francia padrona di casa. Stesso rivale e stesso epilogo anche nell'ultimo atto dell'Europeo Under 19 vinto da una delle tante Rojitas che imperversano per il vecchio continente. Ed è proprio con la consapevolezza di voler continuare a scrivere la storia del gioco più bello del mondo che la squadra di Luis De la Fuente intraprende contro la Serbia la difesa del titolo conquistato lo scorso anno in Olanda. E già, perché la Spagna ha vinto anche l'ultima edizione della Nations League e ora ha tutta l'intenzione di ribaltare la breve storia di una competizione che, in passato, ha visto i suoi campioni in carica incapaci di superare la fase a gironi. C'è da dire, però, che in questa occasione sarà più semplice riuscirci perché per la prima volta a passare il turno saranno le prime due di ogni gruppo: «Continueremo a lottare con l'obiettivo di andare il più avanti possibile in tutte i tornei a cui prenderemo parte», ha assicurato De la Fuente. E, del resto, dal suo arrivo sulla panchina della nazionale spagnola, il ct riojano ha inanellato due titoli su due, rompendo un digiuno che durava dall'estate del 2012, quando la Roja di Vicente Del Bosque conquistò, a due anni di distanza dal titolo mondiale vinto in Sudafrica, il suo secondo Europeo di fila dopo quello vinto nel 2008 da Casillas e compagni agli ordini di Luis Aragonés. Ed è proprio in quello squadrone che si specchia la Spagna di Lamine e Nico che, nonostante abbia già messo nel proprio mirino la Coppa del mondo americana, non ne vuole sapere di soccombere alla maledizione della Nations League.


Lamine Yamal, 17 anni

R.R.R

IN BREVE

PALLONE D'ORO
SENZA MESSI E CR7, VINI JR FAVORITO
Dopo 21 anni, senza CR7 e Messi, ecco i 30 candidati al Pallone d'Oro (cerimonia il 28 ottobre a Parigi): Bellingham (Real); Calhanoglu (Inter), Carvajal (Real), Dias (City), Dovbyk (Roma), Foden (City), Grimaldo (M. United), Haaland (City), Hummels (Roma), Kane (Bayern), Kroos, Lookman (Atalanta), E. Martinez (Aston Villa), L. Martinez (Inter), Mbappé (Real), Odegaard (Arsenal), Olmo (Barcellona), Palmer (Chelsea), Rice (Arsenal), Rodri (City), Rudiger (Real), Saka (Arsenal), Saliba (Arsenal), Valverde (Real), Vinicius (Real), Vitinha (Psg), Wiliams (Athletic), Wirtz (Leverkusen), Xhaka (Leverkusen), Lamine Yamal (Barcellona).

DONNE: MANUELA GIUGLIANO C'È
Manuela Giugliano, 27enne centrocampista della Roma e della Nazionale italiana, è fra le candidate al Pallone d'Oro femminile.

DONNARUMMA TRA I PORTIERI
Trofeo Yashin destinato al miglior portiere 2024. In corsa Donnarumma del Psg, Maignan (Milan) e Sommer (Inter). Se la vedranno con Costa (Porto), Kobel (B.Dortmund), Lunin (Real), Mamardashvili (Valencia), Martinez (Aston Villa), Simon (Athletic) e Williams (Mamelodi Sundowns)

TECNICI: ECCO ANCELOTTI E GASP
Ci sono anche Carlo Ancelotti e Gian Piero Gasperini nella lista di candidati al premio di miglior allenatore. Gli altri: Xabi Alonso (Bayer), Luis De La Fuente (ct Spagna), Pep Guardiola (M.City) e Lionel Scaloni (ct Argentina).

YAMAL GUIDA I 10 GIOVANI
I dieci nomi in corsa per il Trofeo Kopa, destinato al miglior under 21: Lamine Yamal (Barcellona), Pau Cubarsi (Barcellona), Alejandro Garnacho (M.United), Arda Güler (Real), Karim Konaté (Salisburgo), Kobbie Mainoo (M. United), Joao Neves (Benfica-Psg), Savinho (Girona-M. City), Mathys Tel (Bayern) e Warren Zaire-Emery (Psg).

QUALIFICAZIONI MONDIALI
IN CAMPO L'ARGENTINA
OneFootball ha acquisito i diritti di alcune partite delle qualificazioni sudamericane: si comincia nella notte tra giovedì 5 e venerdì 6 settembre con Argentina-Cile, in diretta sulla piattaforma dalle ore 2.00 italiane.

Gli azzurrini riprendono oggi il cammino europeo

Under 21 è vietato sbagliare

San Marino è l'antipasto alla sfida di martedì con la Norvegia, decisiva per la qualificazione



Carmine Nunziata, 57 anni, ct dell'Italia Under 21

Alessia Scurati

Contro San Marino non si può sbagliare. Il mantra è sempre lo stesso da quando la Nazionale Under 21 si è ritrovata lunedì agli ordini di Carmine Nunziata. Mancano solo tre gare per completare il girone di qualificazione all'Europeo 2025 e quella contro i 'cugini' del Monte Titano rischia di essere all'apparenza il match più scontato, considerando anche il 7-0 che gli azzurrini avevano rifilato nella gara d'andata. Le insidie, però, sono sempre dietro l'angolo e i margini di errore, a questo punto della fase di gruppo, sempre meno. È importante quindi tenere i piedi per terra, senza fare il passo troppo lungo, pensando già alla gara di martedì 10 contro la Norvegia, avversario in corsa come noi per la qualificazione. «La cosa più importante è giocare il nostro calcio, al 100%. È vero che sulla carta potrebbe sembrare una partita più abbordabile, ma bisogna affrontarla come tutte le altre. Ci mancano tre gare e le dobbiamo affrontare tutte allo stesso modo: con attenzione, voglia e determinazione», ha ripetuto anche ieri alla Rai il ct. Anche perché San Marino sarà l'occasione giusta per provare gli ultimi dettagli in vista delle partite contro le due competitor più pericolose.

L'Italia al momento è prima nel girone, ma ha anche un match in più di Irlanda e Norvegia che inseguono. In vista delle prossime gare sarà fondamentale anche gestire i cartellini: lunedì, a inizio ritiro, Nunziata ha fatto intendere che contro San Marino la formazione (e probabilmente anche alcuni cambi) verrà schierata considerando la situazione diffidati: vietato perdere qualcuno, si spera di arrivare al completo anche per la partita successiva. «L'Under 21 sta bene, a parte Prati, del quale stiamo valutando le condizioni giorno per giorno. Ho l'imbarazzo della scelta per San Marino - ha spiegato il ct -. Questo ormai è un gruppo abbastanza rodato. È vero che non ci vediamo da parecchi mesi, ma abbiamo un obiettivo in testa e vogliamo raggiungerlo». Certo, sarà importante anche la gestione delle energie, considerando che siamo a inizio stagione, che la benzina nelle gambe è quella che è e che si giocherà alle 16.45 (diretta tv su Rai Tre), e la temperatura potrebbe essere tropicale. «Le previsioni danno anche possibilità di pioggia, non lo so, ma al di là dell'orario bisogna pensare solo a vincere», ha concluso Nunziata.

A dare una spinta in più ci penserà il pubblico di Latina. La città ha accolto con grande entusiasmo la sfida e questo pomeriggio i tifosi proveranno a essere il dodicesimo uomo. «L'Under 21 è sempre stata una Nazionale che gira per il territorio italiano e questo è molto bello - sono state le parole del ct nella conferenza stampa tenutasi presso il Comune -. Il compito è anche portare il nostro entusiasmo tra i ragazzi soprattutto, visto che anche i nostri ragazzi sono giovani. Mi piace questo grande entusiasmo e ci sarà domani allo stadio e questo per i giocatori è molto importante». Nel pomeriggio di ieri gli azzurrini e lo staff hanno infine fatto visita al reparto pediatrico dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

Nunziata: «Nelle ultime 3 partite voglio attenzione e determinazione»

ITALIA 4-3-1-2

Ct: Nunziata
A disposizione: 12 Zacchi, 8 Bove, 9 Ambrosino, 13 Turicchia, 15 Savona, 16 Coppola, 17 Kayode, 20 Raimondo, 24 Fabbian
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bove, Coppola, Fabbian, Gnonto, Ndour



SAN MARINO 5-3-2

Ct: Cecchetti
A disposizione: 12 Magnani, 4 Guidi, 21 Ciacci, 15 Terenzi, 16 Pasolini, 15 Dolcini, 10 Santi, 19 Casadei, 17 Chiaruzzi
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 16.45
Stadio: Francioni, Latina
In tv: Rai Tre
Web: tuttosport.com
Arbitro: Radina (Rep. Ceca)
Assistenti: Hajek-Volf
Quarto ufficiale: Stary

GIRONE A

20 giugno 2023	
Lettonia-San Marino	2-0
7 settembre 2023	
San Marino-Norvegia	0-7
8 settembre 2023	
Lettonia-ITALIA	0-0
Irlanda-Turchia	3-2
12 settembre 2023	
Norvegia-Lettonia	7-0
Turchia-ITALIA	0-2
Irlanda-San Marino	3-0
13 ottobre 2023	
Turchia-San Marino	5-0
Lettonia-Irlanda	1-2
17 ottobre 2023	
Lettonia-Turchia	2-1
ITALIA-Norvegia	2-0
16 novembre 2023	
San Marino-ITALIA	0-7
17 novembre 2023	
Norvegia-Irlanda	3-0
21 novembre 2023	
Irlanda-ITALIA	2-2
Turchia-Norvegia	2-0
22 marzo 2024	
ITALIA-Lettonia	2-0
San Marino-Irlanda	0-2
26 marzo 2024	
ITALIA-Turchia	1-1
Norvegia-San Marino	4-0
Oggi	
ITALIA-San Marino	
Domani	
Turchia-Irlanda	
Lettonia-Norvegia	
10 settembre 2024	
Irlanda-Lettonia	
Norvegia-ITALIA	
San Marino-Turchia	
11 ottobre 2024	
Irlanda-Norvegia	
Turchia-Lettonia	
15 ottobre 2024	
ITALIA-Irlanda	
Norvegia-Turchia	
San Marino-Lettonia	

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	15	7	4	3	0	16	3
Irlanda	13	6	4	1	1	19	8
Norvegia	12	6	4	0	2	21	6
Turchia	7	6	2	1	3	11	8
Lettonia	7	6	2	1	3	5	12
San Marino	0	7	0	0	7	0	35



Ieri gli azzurrini si sono recati in visita al reparto pediatrico dell'ospedale Santa Maria Goretti a Latina, incontrando i piccoli ospiti, gli addetti e i dirigenti

ÉLITE LEAGUE | OGGI ALLE 17 L'ESORDIO IN REPUBBLICA CECA, IL GRANATA È IL LEADER

Ciammaglichella guida l'Under 20



Aaron Ciammaglichella, 19 anni, centrocampista del Torino

L'Italia Under 20 va alla caccia del poker. Sarebbe un risultato prestigiosissimo, se gli azzurrini di Bernardo Corradi riuscissero a incoronarsi per la quarta volta consecutiva campioni nell'Élite League che comincia questo pomeriggio. L'Italia alle 17 se la vedrà contro la Repubblica Ceca a Znojmo nel primo dei due impegni della competizione che si disputeranno in questa finestra per le nazionali. L'Under 20 replicherà martedì 10 alle 16, presso lo stadio 'Centro d'Italia - Manlio Scopigno' di Rieti, quando giocherà una sorta di classicissima contro la Germania (ingresso gratuito). Prima, però, bisognerà cominciare con il piede giusto contro la Repubblica Ceca, in quello che sarà l'esordio stagionale per l'Under 20.

Corradi ha modellato il gruppo grossomodo su quella che è stata l'Under 19 che bene ha fatto nell'Europeo di questa estate. A fine luglio gli azzurrini si sono fermati solo ai tempi supplementari della semifinale, contro una Spagna che poi si sarebbe imposta nella finale. Soprattutto, però, durante l'Europeo in Irlanda del Nord l'Italia è riuscita comunque a centrare quello che era il grosso obiettivo della spedizione: la qualificazione al Mondiale Under 20, che si terrà in Cile nel 2025 e che l'Italia affronta da vice campione in carica, visto che nel 2023 è stata battuta solo in finale dall'Uruguay. Da questo punto di vista, l'Élite League è considerata come un primo passo nella lunga marcia d'avvicinamento a quella che sarà la competizione continentale. Corradi e i suoi giocatori, dopo essersi radunati a Roma, martedì hanno raggiunto la Repubblica Ceca per preparare l'esordio e domani rientreranno in Italia.

Il gruppo di Corradi ricalca l'Under 19 vista alla finale dell'Europeo

L'Élite League, torneo per rappresentative Under 20, negli ultimi anni è stato un po' l'ambiente naturale di caccia per gli azzurrini, che si sono aggiudicati le ultime 3 edizioni della competizione. Insieme all'Italia ci saranno altre sette rappresentative in lizza: Repubblica Ceca, Germania, Romania, Turchia, Inghilterra, Portogallo e Polonia. Si comincia questo pomeriggio e si andrà avanti nella competizione fino a marzo, quando verrà stilata la classifica definitiva del torneo. Osservato speciale: Aaron Ciammaglichella, il giovane centrocampista del Torino, che dopo aver fatto molto bene con l'Under 19 ha già 'assaggiato' la Serie A in questa stagione, entrando nei minuti finali nella gara che i ragazzi di Vanoli hanno vinto contro l'Atalanta.

A.SCU.

CheSconto!

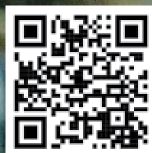
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



CheSconto!

Dalla Champions col Brest alla B: chi è la punta francese che può dare la scossa ai rosanero

Le Douaron a Palermo nel nome di Cavani



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Qui c'è un grande progetto, un onore indossare questa maglia Sono molto veloce e generoso, in avanti posso giocare ovunque»

Jeremy Le Douaron, 26 anni, in Italia dopo quattro stagioni in Ligue1 al Brest

Luigi Butera
PALERMO

Un investimento pesante e un giocatore su cui il Palermo punta per prendersi la Serie A. Dalla Francia alla Sicilia, dalla Champions League alla Serie B: per molti potrebbe essere un triplo salto all'indietro, per Jeremy Le Douaron non è così perché «qui c'è un grande progetto e questa è una bellissima opportunità dopo quattro anni al Brest». Prima volta lontano dalla Bretagna e soprattutto da quella Champions che aveva conquistato con il suo club. Le Douaron riparte appunto dalla B e da Palermo, con una squadra che l'ha voluto fortemente e che ha speso 4 milioni di euro per il suo cartellino. Un investimento da Serie A se si pensa anche al quinquennale fatto firmare al francese (lo stipendio dovrebbe essere di 650 mila euro a stagione). Il Palermo l'ha voluto per dare più peso, fantasia, corsa e muscoli all'attacco. Le Douaron ha 26 anni ed è un marcantonio, un prototipo perfetto per il tipo di gioco che intende fare Dionisi. «Conoscevo il Palermo e i suoi tifosi. Per me è un onore indossare questa maglia e fare parte di questo progetto. A chi mi ispiro? soprattutto a Cavani - dice senza pensarci troppo il transalpino -. Sono un giocatore molto veloce a cui piace la profondità e sono anche molto generoso in campo». Musica per le orecchie dei tifosi che si sono goduti le prodezze del "Matador" uruguaiano e poesia per Dionisi che ha bisogno di un giocatore fisico per dare ancora più senso al suo 4-3-3. Gli esterni (Di Francesco, Insigne e Di Mariano) fin qui sono stati croce e delizia, ma il Palermo non può prescindere da loro e avere in rosa un elemento con le caratteristiche di Le Douaron può essere solo un'arma in più. «Sono polivalente, giocherò dove chiederà il tecnico - aggiunge l'ultimo arrivato in rosanero -. Posso agire a destra, a sinistra e al centro». Un assaggio di cosa è il Palermo e il Barbera l'ha già avuto domenica scorsa. Le Douaron era appena arrivato ma è stato subito catapultato in panchina

Costato 4 milioni, ha firmato un contratto di 5 anni a 650mila euro

nel match col Cosenza. Nemmeno un minuto per lui, ma quella partita è servita per fargli capire cosa lo aspetta, a dispetto anche di quella Champions lasciata in Bretagna. «Sono felice per il Brest, seguirò il suo cammino ma non potevo perdere questa occasione - ammette Le Douaron -. La B è un campionato avvincente, il Palermo una grande squadra, possiamo fare grandi cose. Ho già parlato molto con l'allenatore e speriamo che questa stagione sia migliore dell'anno scorso. La partita col Cosenza è stata davvero bella, sono sicuro che lavoreremo bene. Al Brest eravamo uniti e molto competitivi, non sarà mai un giocatore a fare la differenza, ma tutta la squadra». L'inserimento nel gruppo per Le Douaron non dovrebbe essere complicato, a Palermo c'è infatti una piccola colonia di transalpini con Henry, Appuah e Blin. «Sì, per me sarà più facile inserirmi, l'italiano non è semplice ma voglio impararlo. I giocatori che sono qui mi hanno già dato qualche consiglio - racconta -. Da quello che so la B è difficile e bisogna dare il massimo in ogni partita. Non vedo l'ora di giocare». Al Brest ha fatto bene anche in termini realizzativi, soprattutto due stagioni fa quando mise a segno dieci reti. «Ho fatto alcuni gol al Brest e spero di farne altrettanti o di più qui a Palermo - si augura Le Douaron -. Farò di tutto per fare bene. La Nazionale francese? Resta un sogno per me. Dal punto di vista fisico sono assolutamente pronto per giocare il prossimo weekend dopo la sosta», quando il Palermo sarà di scena in casa della Juve Stabia.

"CASO CITTA"

Oggi il Pisa di Inzaghi 1º da solo?

(g.sc.) Serie B ferma fino a venerdì 13 ma intanto oggi la classifica potrebbe cambiare al vertice: se per il "caso Cittadella", il Pisa otterrà la vittoria per 0-3 a tavolino (sul campo era finita 1-1), la creatura di Inzaghi andrà in testa da sola, staccando di due lunghezze Juve Stabia e Spezia. Riassunto dei fatti. Il 27 agosto il Pisa è di scena al Tombolato di Cittadella. Alla consegna all'arbitro delle distinte delle due formazioni, c'è un pasticcio in quella dei padroni casa: in panchina, al posto dell'attaccante Desogus, c'è scritto De Luca. Il club veneto fa sapere di aver chiarito tutto subito, prima dell'inizio della gara (ma nel dopo partita l'allenatore Gorini ammetterà che è stato fatto un errore). Il Pisa ribatte convinto: l'arbitro è stato informato dell'errore soltanto alla fine del primo tempo. Dipenderà tutto da cosa avrà scritto nel suo referto l'arbitro Alberto Ruben Arena di Torre del Greco, sul suo rapporto deciderà la Giudice Sportiva Ines Simona Immacolata Pisano. Anche se ovviamente potrebbe essere solo il primo round di una vicenda che potrebbe protrarsi per mesi. L'eventuale 0-3 leverebbe un punto al Citta, scenderebbe a quota 6 in compagnia di Cremonese, Cesena, Salernitana, Sudtirol e Brescia.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza(-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13/9
Cesena-Modena ore 20.30

SABATO 14/9
Bari-Mantova ore 15
Brescia-Frosinone ore 15
Cittadella-Catanzaro ore 15
Cremonese-Spezia ore 15
Juve Stabia-Palermo ore 15

DOMENICA 15/9
Carrarese-Sassuolo ore 15
Cosenza-Sampdoria ore 15
Reggiana-Sudtirol ore 15
Salernitana-Pisa ore 15

6ª GIORNATA
Catanzaro-Cremonese
Cosenza-Sassuolo
Frosinone-Bari
Mantova-Cittadella
Modena-Juve Stabia
Palermo-Cesena
Pisa-Brescia
Reggiana-Salernitana
Sampdoria-Sudtirol
Spezia-Carrarese

SERIE C | IL DG E DS ARRIVERÀ A UNDICI ANNATE DI FILA COL CLUB DI BUSTO ARSIZIO

Turotti alla Pro Patria fino al 2027

Guido Ferraro

Nel segno della continuità la Pro Patria prolunga al 30 giugno 2027 il contratto col direttore generale e sportivo Sandro Turotti, che ha appena iniziato la 9ª stagione col club di Busto Arsizio, deciso a festeggiare l'11ª annata di fila nel 2027. Un binomio vincente con la presidentessa Patrizia Testa, tifosissima della Juventus, ma decisa a non lasciarsi scappare il 62enne manager biellese, che nella sua lunga carriera è stato per un quadriennio in B all'AlbinoLeffe, in C quattro stagioni con Cremonese, Pro Vercelli e Carrarese, un anno al Legnano e sette nella Biellese a inizio carriera. Alla Pro Patria ha vinto la D e lo Scudetto dei Dilettanti nel 2017-18, poi sei stagioni in C centrando quattro volte ai playoff, lanciando nel calcio che conta parecchi giovani, su tutti il difensore Federico Gatti alla Juve, il portiere Elia Caprile al Napoli, il difensore Niccolò Pirozzi al Palermo, l'attaccante ivoriano Latte Lath al Middlesbrough. «Sabato, nel pari sul campo della Giana, avevamo in campo 10 giocatori nati sopra il 2000, tre del nostro settore giovanile. La Pro Patria crede fermamente nella politica della linea verde e attua il minutaggio, siamo felici delle scelte della presidentessa Patrizia Testa che porta avanti a prezzo di grandi sacrifici una società che trasuda di storia: la Pro Patria, in passato in Serie A e B, per me è un piacere e un onore lavorare da 9 anni in questa piazza, rimanerci sino al 2027 l'obiettivo è fare sempre meglio e lanciare altri giocatori in A», afferma Turotti.

3ª GIORNATA

Girone A Sabato ore 16.15 Pro Patria-Feralpisalò; **ore 18.30** Alcione-Renate, Atalanta U23-Trento, Lecco-Lumezzane, Pergolettese-Clodiense, Virtus Verona-Novara; **ore 20.45** AlbinoLeffe-Vicenza. **Domenica ore 18.30** Pro Vercelli-Giana Erminio, Triestina-Caldiero; **ore 20.45** Arzignano-Padova. **Classifica** Padova, Pro Vercelli, Renate 6; Vicenza, Alcione, Lecco 4; Clodiense, Atalanta U23, Caldiero, Lumezzane, Triestina 3; Giana Erminio 2; AlbinoLeffe, Feralpisalò, Arzignano, Novara, Pro Patria, Virtus Verona, Trento 1; Pergolettese 0

Girone B Sabato ore 20.45 Gubbio-Ternana, Pineto-Arezzo, Rimini-Pescara. **Domenica ore 16.15** Pianese-Campobasso; **ore 18.30** Carpi-Perugia, Legnago-Vis Pesaro, Pontedera-Sestri Levante, Spal-Lucchese; **ore 20.45** Torres-Milan Futuro; **ore 21.15** Entella-Ascoli. **Classifica** Entella, Gubbio 6; Torres, Pescara, Perugia, Ascoli 4; Vis Pesaro, Ternana, Arezzo, Campobasso, Pontedera 3; Carpi, Pineto 2; Pianese, Rimini, Milan Futuro, Lucchese, Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2

Girone C Sabato ore 18.30 Juventus Next Gen-Catania, Picerno-Casertana; **ore 20.45** Crotone-Trapani, Messina-Taranto, Turris-Latina. **Domenica ore 18.30** Sorrento-Altamura; **ore 20.45** Avellino-Cerignola, Benevento-Potenza, Foggia-Monopoli, Giugliano-Cavese. **Classifica** Picerno, Cerignola 6; Catania, Sorrento, Foggia, Potenza, Giugliano 4; Benevento, Cavese, Monopoli, Juventus Next Gen, Crotone 3; Latina 2; Casertana, Taranto, Messina, Avellino, Trapani 1; Altamura, Turris 0

(CREAZ)

Ex consigliere, eredita la carica di Luca Bergamini

Ecco Castiglia il nuovo numero 1 del futsal italiano

Voto unanime ed elezione per acclamazione nel calcio a 5: è il più giovane presidente della storia e primo siciliano

Storia di un successo annunciato. Un trionfo che diventa un'elezione per acclamazione con standing ovation annessa nel giorno dell'Assemblea Ordinaria Elettiva presso il Palazzo delle Federazioni a Roma. Un voto unanime all'indirizzo di Stefano Castiglia, che con 167 designazioni su 208 aveva già vinto la sua battaglia elettorale molto prima del fatidico giorno, trasformato in passerella. Centoventi società aventi diritto al voto, di cui 63 in presenza e 57 in delega, lo hanno scelto come erede di Luca Bergamini. Nessun astenuto, nessun voto contrario, la vox populi è un coro unanime che rimbomba nella sala del Palazzo delle Federazioni a Viale Tiziano, evidenziando un movimento compatto e unito verso un'unica direzione.

LA SCHEDA
Nato a Palermo il 22 gennaio 1988, figlio di imprenditori e albergatori, diplomato al Liceo Linguistico e laureato in Economia e Commercio, Stefano Castiglia è il più giovane presidente della storia del calcio a 5 italiano. Ex dirigente sportivo, ha iniziato la sua esperienza federale come Delegato Assembleare ed è stato Consigliere della Divisione durante la presidenza Bergamini.

ABETE
«Il passaggio elettorale dell'unico soggetto ad avere autonomia amministrativa della Lega Nazionale Dilettanti è sempre un momento importante». Così il presidente Giancarlo Abete, tra saluto e intervento, presente all'Assemblea Ordinaria Elettiva. «In LND si lavora per crescere tutti insieme - dice il numero uno della Lega Nazionale Dilettanti -, è un sistema aperto. Con il nuovo presidente affronteremo con grande serenità questo periodo complesso con un dialogo e un confronto per trovare soluzioni fattibili ai problemi. Siamo parte di un tutto».

BERGAMINI
Nell'ultimo giorno del suo mandato da presidente della Divisione Calcio a 5, Luca Bergamini non dimentica in primis il compianto Franco Ciccarelli: «Mi preme ricordarlo perché è l'uomo che mi ha fatto abbandonare il calcio a 11 per il futsal. Lascio per la massima espressione d'amore, lo faccio come un figlio che si stacca dal cordone ombelicale della mamma - spiega il presidente uscente -. Siamo arrivati in una situazione complessa, pandemica, abbiamo affrontato le criticità del risanamento e aumentato i volumi dell'attività in termini di bilancio. Ora abbiamo messo la nave in sicurezza, ma il giorno più bello deve ancora venire. Sono pronto per nuove sfide, ma ci sarò sempre per il calcio a 5».



Stefano Castiglia, nuovo presidente del futsal italiano

CONSIGLIO DIRETTIVO
Nel giorno del quarto presidente eletto della Divisione Calcio a 5, il primo non romano, ecco un nuovo Consiglio Direttivo formato da gran parte dalla precedente governance, che Stefano Castiglia ha già fatto sapere di voler convocare quanto prima: Donato Giovanni Allegrini, Ugo Colombo, Andrea Farabini, Umberto Ferrini, Francesco Novello, Stefano Salviati, Antonio Scocca, Leonardo Todaro. Novello e Ugo Colombo le novità, per tutti gli altri solo conferme. Anche in questo caso un trionfo netto e inequivocabile, l'acclamazione della sala a conferma di un trionfo completo. A tutto tondo. Come Delegati Assembleari, invece, sono stati eletti: Nicola Baccin e Chiara Di Santi (effettivi), Giuseppe Lonero e Massimo Modenese (supplenti). La Divisione Calcio a 5 ha, inoltre, deciso di sostenere Giancarlo Abete alla presidenza della Lega Nazionale Dilettanti e Christian Mossino come Vice Presidente vicario della LND. Designati, infine, Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti della LND: Gabriele Pecile, Carlo Ciccaglioni, Antonella Vitale.

EDIPRESS

L'INTERVISTA

«Il dialogo è la strada da seguire»

Dopo l'incontro con Malagò: «La sua vicinanza ci dà forza»


Il presidente uscente Bergamini, il presidente del CONI Malagò e il neo presidente della Divisione Calcio a 5 Castiglia

Subito dopo Ferragosto è diventato papà della piccola Anita, la sua primogenita. A inizio settembre l'elezione per acclamazione come presidente della Divisione Calcio a 5. Il più giovane della storia. Vita pubblica e privata in Stefano Castiglia s'intrecciano e s'intersecano in un tempo piccolo, creando un turbinio di emozioni uniche. «Periodo bello tosto e in effetti sono un po' stanco - sorride -, ma pronto per dare risposte immediate alle società». Tutte le società, convinte con un programma tanto credibile quanto fattibile. È qui che Stefano Castiglia ha fatto la differenza, sbaragliando la concorrenza. «Il consenso plebiscitario ha confermato la fiducia delle società di tutta Italia verso la nostra squadra. Settimane intense - continua -, una campagna elettorale tutta d'un fiato, con tanti attacchi scientifici, dove alla fine siamo stati travolti solo da entusiasmo e sostegno».

PRESENTE E FUTURO
Stefano Castiglia archivia in fretta il recente passato, vive il presente col sorriso sulle labbra, tenendo ben chiaro però l'obiettivo del suo quadriennio. «Voglio ringraziare in primis Luca Bergamini, il suo mandato una scuola di vita dove sono stati creati dirigenti per il futuro». Oggi la raccolta dei frutti seminati in sede di campagna elettorale, domani è già qui: subito l'incontro con Malagò. «È stato un piacere nello stesso giorno delle elezioni raccogliere l'invito del Presidente del CONI, da condividere con tutto il mondo del futsal. La vicinanza di Giovanni Malagò dà più forza a tutta la governance». La prima idea diventa subito pratica. «Nei prossimi sei mesi voglio girarmi tutti i comitati regionali: non esiste altezza senza base, e la Divisione non è un movimento di rottura».

IL MANIFESTO
L'elezione per acclamazione permette di lavorare con più serenità, un bel vantaggio. «La Divisione è forte e solida, dal punto di vista economico possiamo guardare al futuro con grande serenità. È il momento di rilanciare ciò che è stato già fatto, migliorarlo e apportare dei correttivi dove necessario. Come? Con il dialogo». Chiosa con una dedica. «Alla mia famiglia che ha capito il momento».

EDIPRESS

BITONTO-TIKITAKA FRANCAVILLA APRE LE DANZE IL 22 SETTEMBRE A BARI

Con la Supercoppa femminile inizia una stagione da brividi

Prima le donne. La stagione del futsal con Stefano Castiglia nuovo presidente della Divisione Calcio a 5 parte con l'attesissima Supercoppa di Serie A femminile, in programma domenica 22 settembre al PalaFlorio di Bari, location che ha già ospitato la finale unica per l'assegnazione dello scudetto dello scorso 9 giugno, con una cornice di pubblico considerevole, circa cinquemila spettatori. Un numero che potrebbe essere bissato, perché non aumentato.

ANCORA VOI
Si torneranno a sfidare le campionesse d'Italia in carica del Bitonto, contro il solito Tiki Taka Francavilla. Per Leonesse e giallorosse sarà la quarta volta consecutiva che s'affronteranno in un match che mette in palio un trofeo. Pugliesi e abruzzesi, nelle ultime due stagioni, si sono giocate due scudetti e una Coppa Italia, con il Bitonto che ha fatto en plein e si presenterà a questa sfida con la doppia coccarda tricolore sulle maglie. La Supercoppa femminile 2024 sarà il primo evento della stagione, trasmessa in diretta ancora su Sky Sport domenica 22 settembre con collegamento aperto con il PalaFlorio a partire dalle 20.30 e un ricco pre partita, mentre il fischio d'inizio è fissato per la 20.45. «Sono un innamorato del calcio a 5 femminile - sottolinea il neo presidente, Stefano Castiglia - è una scelta mediatica ben precisa partire col grande evento che porterà tanto pubblico sugli spalti nella preziosa cornice di Sky».

ITALFUTSAL FEMMINILE
Settembre, comunque, è un mese molto intenso per il futsal. Aspettando la 41esima edizione della regular season di Serie A al via a metà ottobre, con il Mondiale di futsal alle porte (14 settembre-6 ottobre in Uzbekistan), la Nazionale femminile di Francesca Salvatore si prepara al Main Round delle qualificazioni al primo Mondiale in rosa, affrontando a Samorin due test match (martedì 10 settembre alle 18 e mercoledì 11 alle 12.30) la Slovacchia. Due i precedenti, tutti favorevoli all'Italfutsal femminile, vittoriosa 6-0 nel primo incontro e addirittura 12-1 nel secondo. A ottobre, in Serbia, si farà sul serio in ottica Mondiale. Le azzurre si raduneranno sabato 7 settembre al CPO Giulio Onesti di Roma, prima della partenza per Bratislava.

EDIPRESS

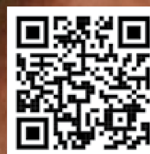


Bertè (TikiTaka Francavilla) e Lucileia (Bitonto) a duello

Errani e Vavassori dalle lacrime per i Giochi all'impresa di New York: prima finale Slam per una coppia italiana



L'abbraccio con Sara Errani, postato su Instagram da Andrea Vavassori



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Sara e Andrea nella storia

Un misto «esagerato»

Stasera si giocano il titolo con Townsend-Young «L'obiettivo era divertirci: siamo andati oltre...»

Gianluca Strocchi

Come loro nessuno mai. Sara Errani e Andrea Vavassori sono diventati infatti la prima coppia italiana a raggiungere una finale Slam di doppio misto nella storia del tennis. Nella notte fra martedì e mercoledì i due azzurri, accreditati della terza testa di serie, hanno sconfitto 6-3 7-5 gli statunitensi Tyra Grant e Aleksandar Kovacevic. E stasera (ore 21) si giocheranno il titolo degli US Open con un altro binomio a stelle&strisce, quello formato dai mancini Taylor Townsend e Donald Young, che hanno eliminato la coppia n.8 del seeding, l'indonesiana Aldila Sutjadi e l'indiano Rohan Bopanna. Davvero un riscatto speciale per il duo tricolore che alle Olimpiadi di Parigi aveva dovuto ingoiare l'amaro boccone di un'uscita di scena ai quarti, con tanto di match-point mancato, e successive sfogo del 29enne torinese (con riferimento pure a quanto accaduto alla nuotatrice Benedetta Pilato). «Credo che ormai si sia persa la cultura della sconfitta, del valore di una persona, di un atleta che fa tanti sacrifici per arrivare alle Olimpiadi, e che se ce la fa vuol dire già che ha dei valori importanti. Invece ormai funziona così: o vinci la medaglia o sei un fallito» aveva detto Wave in lacrime, abbracciato dalla Errani.

«Si vive di emozioni e vincere partite del genere ti lascia dentro qualcosa di diverso e speciale - sottolinea ora il piemontese, alla terza finale stagionale in un Major dopo le due perse in doppio maschile con Simone Bolelli ad Australian Open e Roland Garros -. A volte il misto non viene molto considerato, ma fare una finale o vincere uno Slam, in qualsiasi specialità, è una cosa incredibile. Avere la possibilità di scrivere il tuo nome nell'albo d'oro di un torneo con questa storia e questa tradizione è speciale. E ancor più speciale aver ottenuto questo risultato accanto a Sara. Ci divertiamo tanto, anche in allenamento è una sfida continua, in campo si vedono la nostra energia e il nostro divertimento».

Così con le emozioni sono cresciute anche l'intesa in campo e le ambizioni. «L'obiettivo era divertirci, abbiamo esagerato - dichiara con un sorriso la 37enne romagnola già finalista in singolare al Roland Garros e capace di completare il Career Grand Slam in doppio con Roberta Vinci, oro ai Giochi con Jasmine Paolini con cui è in corsa per un posto alle Wta Finals -. Siamo in finale, stiamo giocando bene, siamo contenti. Le energie nascono dalla passione per questo sport: mi piace, mi diverto anche con le piccole cose in allenamento».

> **«Specialità poco considerata, ma poter vincere uno Slam è incredibile»**

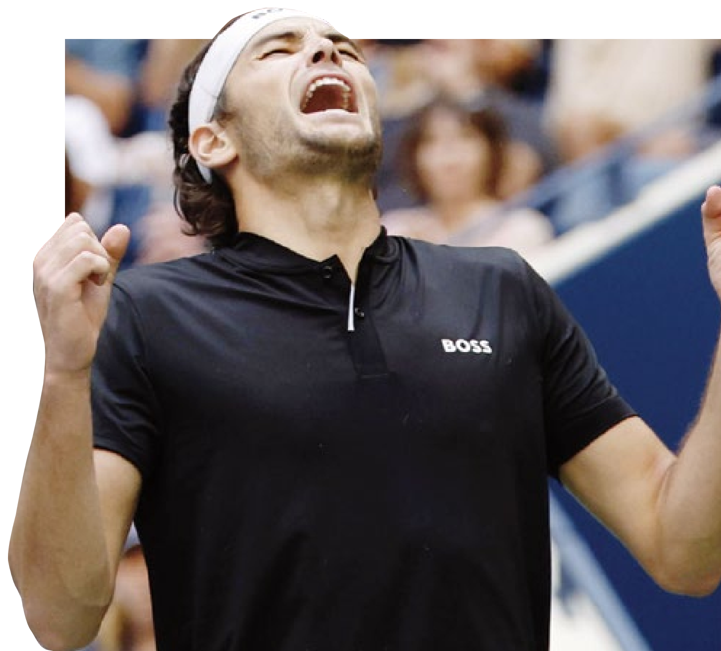
Un feeling reciproco che porta i due ad esprimere un alto livello tecnico. «Sara è una persona su cui posso contare per tutta la partita - spiega Andrea -, non ha mai passaggi a vuoto mentali e vederla sempre positiva e lottare mi ha aiutato moltissimo. E poi ha un'intelligenza tattica superiore a tutte le altre». «Lui a rete è il più forte di tutti - gli fa eco Errani - quando ci alleniamo è bellissimo vedere come si muove e gli esercizi che fa con suo padre. Già dalla prima volta a Wimbledon, dopo il primo allenamento, credo di aver imparato molto anche solo osservandolo e questo mi ha aiutato anche per le Olimpiadi».

> **«Lei ha intelligenza tattica superiore». «Imparo, lui a rete è il più forte di tutti»**

È la quarta finale di doppio misto con protagonista l'Italia. Due i successi: al Roland Garros firmati Nicola Pietrangeli-Shirley Bloomer nel 1958 e proprio agli US Open da Raffaella Reggi-Sergio Casal nel 1986, oltre alla finale nel 1925 a Wimbledon con Uberto De Morpurgo-Elisabeth Ryan. Ma Errani e Vavassori sperano di scrivere una pagina di storia per il tennis azzurro. Per dire con orgoglio: come noi nessuno mai.

MENTRE DRAPER TRAVOLGE DE MINAUR, DOPO 25 ANNI UN AMERICANO GIOCHERÀ UNA FINALE SLAM: CON FRITZ E TIAFOE, ALTRI 3 TOP 20

Corde, stelle e strisce: la rinascita del tennis Usa



Taylor Fritz esulta dopo aver battuto Zverev in quattro set

Roberto Bertellino

Il tennis americano è tornato a ruggire e la dimostrazione più grande è nelle racchette di Taylor Fritz e Frances Tiafoe che si giocheranno un posto in finale agli US Open (per l'altra semifinale si è qualificato ieri sera Jack Draper, in forma smagliante a differenza del suo rivale, l'australiano De Minaur, sempre combattivo ma condizionato anche da problemi fisici e travolto in 3 set: 6-3 7-5 6-2; l'inglese sfiderà il vincente di Sinner-Medvedev che si sono affrontati nella notte). Uno tra Fritz e Tiafoe sarà il primo tennista di casa a competere per un trofeo Slam dai tempi di Andy Roddick che vide sfumare Wimbledon nel 2009 perdendo 16-14 un drammatico 5° set contro Federer. Sempre uno tra Frizt e Tiafoe potrebbe diventare il primo statunitense a vincere gli US Open ancora dai tempi di Roddick che alzò le braccia al cielo a New York nel 2003.

Non si tratta di un caso: gli Usa presentano 5 giocatori tra i primi 20 del ranking ATP, tra cui i talenti Shelton e Korda, e 9 tra i top 100. Di loro solo Giron supera i 30 anni, a testimonianza di una nuova stagione importante per il tennis stelle&strisce, a lungo rimasto ancorato alle imprese del già citato Roddick e prima ancora alla rivalità tra Sampras e Agassi. Altri 10 tra i migliori 200 sono americani e tutti under 30 a parte Krueger che chiude la lista al posto numero 179.

> **Anche tra le donne l'addio delle sorelle Williams è digerito. La spinta di Navarro**

Anche in campo femminile gli US Open 2024 potrebbero presentare due semifinaliste americane. La prima a centrare il traguardo è stata l'attuale numero 12 WTA e prossima all'ingresso tra le top ten Emma Navarro, uscita solo tre stagioni fa dal tennis dei College. Tra le donne - dove spicca anche Jessica Pegula, che nella notte ha sfidato la Swiatek - il panorama del tennis americano è ancora più ricco ad altissimo livello. La classifica prima degli US Open vedeva infatti tra le top ten la campionessa in carica Coco Gauff (3) e appunto la Pegula (6). Tra le top 20 anche Danielle Collins (11), però alla sua ultima stagione agonistica, Navarro (12) e Keys (14). Tra le top 50 ancora Stearns, Townsend, Dolehide e Anisimova; altre 6 tra le top 100. L'addio delle sorelle Williams è stato meno traumatico del previsto, in parte coperto anche da Sloane Stephens, che a New York vinse nel 2017 ma ora pare in disarmo.

Colpisce anche la diversa estrazione sociale dei top. Diametralmente opposta per i prossimi rivali Fritz, erede della famiglia che deteneva i May Department Stores, precursori della GDO, e Tiafoe, figlio di immigrati dalla Sierra Leone. Eredi di grandi patrimoni anche Navarro e Pegula.

Semplicemente
Maldive.

sportingvacanze.it 



HERITANCE AARAH

ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it



SPORTING VACANZE
TOP PRODUCERS
2023





Zero punti
Pecco Bagnaia incredulo dopo il botto di Aragon con Alex Marquez

Dall'Igna si gode la rinascita in rosso di Marquez e alla vigilia del primo GP a Misano interviene dopo il fattaccio di Aragon per tenere concentrato il torinese verso l'obiettivo: il terzo Mondiale di fila

«Marc rullo compressore Pecco deve voltare pagina»

Il direttore generale di Ducati Corse evita di commentare l'incidente con Alex Marquez. Bagnaia avverte: «Sto lavorando sodo, ma fisicamente non sono ancora al 100%»

Giorgio Pasini
TORINO

Una coccola a Marc Marquez, il fenomeno che per primo aveva domande su sé stesso e che la "sua" Ducati è riuscito a rilanciare. Un messaggio delicato ma fermo a Pecco Bagnaia, il campione che la "sua" Ducati è riuscito finalmente a portare sul tetto del mondo, quasi tre anni fa, e soprattutto che c'è rimasto, lassù. Nessun commento invece sull'incidente (il fattaccio, diciamolo) di Aragon tra il torinese e Alex Marquez, il fratello che con Marc condivide l'essere un rullo compressore (definizione del gran capo stesso), ma non in positivo.

Gigi Dall'Igna cerca pubblicamente di evitare qualsiasi motivo per alzare ulteriormente la temperatura degli animi in Casa Ducati, tanto più alla vigilia del primo GP di Misano, che di fatto si apre già oggi con le "parole", in attesa che domani si accendino i motori. Parole che verranno misurate e pronunciate a distanza, quando meno tra Bagnaia e Marquez jr, separati dalle due conferenze stampa della vigilia, mentre Marc sarà (come negli ultimi wekeend di gara) nella stessa del numero 1, di Jorge Martin (tornato leader del campionato con 23 punti di vantaggio su Pecco) e di Enea Bastianini, i primi quattro della classifica di una DucatiGP. Detto questo il direttore generale delle Corse targate Borgo Panigale non si sottrae all'atteso bilancio del fine settimana di gara appena concluso ad Aragon.

«Marc Marquez ha corso con una naturalezza e una sicurezza disarmanti - afferma Dall'Igna -: classe cristallina applicata a una determinazione degna di un rullo compressore. Ha letteralmente dominato l'intero weekend. Questo è stato il modo migliore per celebrare il ritorno di un campione alla vittoria, la prima in Ducati, e dopo l'amaro epilogo di domenica, regalarci un sorriso giocoso. Non c'era nulla da fare per nessuno». Compreso quel Jorge Martin che «lo ha capito subito e ha condotto due gare esemplari, sia nella Sprint che nel GP, mettendo a frutto il suo lavoro con due secondi posti importantissimi per il Mondiale, ancor più dopo il ritiro forzato di Pecco».

> **Dall'Igna: «Classe e determinazione, celebrato il ritorno di un campione»**

Ecco il modo in cui l'ingegnere veneto classifica l'incidente, anche se sicuramente in privato (non a caso Alex Marquez e Bagnaia sono stati fatti incontrare già domenica sera prima di lasciare il circuito di Alcaniz) è intervenuto con decisione. Ma in fondo anche tramite stampa indica la strada per superare la scorsa domenica: guardare avanti e dimenticare tutto, soprattutto i pensieri negativi. Inevitabili, visto che di mezzo ci sono i fratelli Marquez. «Davvero un peccato perdere punto così preziosi e lo ancora di più il modo in cui è avvenuto, anche perché dopo le vicissitudini del weekend a cui Pecco e la sua squadra erano comunque riusciti a reagire, il nostro campione stava per recuperare un podio con la tenacia di chi non si arrende mai. Il contatto con Alex Marquez lo ha poi costretto al ritiro. Una pagina da voltare e dimenticare al più presto». Subito, a Misano. «Stiamo entrando nella fase cruciale dell'avventura mondiale, in cui dobbiamo mantenere positività e concentrazione: ora salutiamo Misano e aspettiamo tutti i nostri meravigliosi sostenitori per un weekend all'insegna della Ducati! Andiamo».

Nelle parole dettate all'ufficio stampa alla vigilia del Gran premio in effetti Pecco non cita neppure l'incidente ed esprime tutta la voglia di gareggiare in casa (vive dal 2013 a Pesaro e si allena spesso con l'Academy VR46 anche al circuito intitolato a Marco Simoncelli . «Sono davvero felice di correre a Misano questo fine settimana. Il Gran Premio di San Marino e della Riviera di Rimini è sempre un evento emozionante: correrò a pochi chilometri da casa e ci saranno sicuramente tantissimi appassionati a sostenerci. Sappiamo di avere un buon potenziale su questo tracciato e sarà fondamentale riuscire a fare un buon lavoro da subito per poter essere competitivi». Il problema è che Bagnaia per il secondo anno consecutivo ci arriva dopo un brutto incidente. La scorsa stagione l'investimento di Barcellona (e con un terzo posto mise le basi per tenere a bada Martin e vincere il secondo titolo), ora la gran botta di domenica alla spalla sinistra. «Fisicamente non sono ancora al 100%, ma sto lavorando sodo per poter correre senza fastidi» fa sapere Pecco, che dovrà ancora soffrire.

> **«Stiamo entrando nella fase cruciale, la positività deve essere mantenuta»**

PURE LA SBK

Oggi su Sky il confronto a distanza

Abbuffata di due ruote nel weekend: Mondiale a Misano, la Superbike a Magny-Cours, in Francia. Oggi il primo GP in Riviera Romagnola (bis il 14-15 in sostituzione del Kazakistan) si apre con le conferenza stampa dei piloti MotoGP. Pecco Bagnaia e Alex Marquez sono tenuti separati: il torinese alla 16 con Marc, Martin e Bastianini, il secondo Marquez alle 16.35 con Acosta e Diggia. Diretta su Sky Sport MotoGP.

A Parigi niente terzo oro dopo quelli di Rio e di Tokyo Le stoppa la strada la cinese Xiao Rong. Ma il pubblico la osanna e sugli spalti c'è anche Jovanotti, amico e tifoso speciale

Bebe Vio un bronzo da regina Betti, argento da maestro

Travolgenti
A sinistra Bebe Vio Grandis, 27 anni, sulla pedana a Parigi
A destra Alberto Amodeo, 23 anni, esulta dopo il successo nei 400 Sb3.
A destra in basso l'urlo liberatorio di Fabrizio Cornegliani, 55 anni, sul traguardo. In basso a sinistra Matteo Betti, 39 anni, durante l'assalto di finale
GETTY

Riccardo Signori

L'emozione della campionessa: «È bello sentire le urla di tutti voi Sono molto felice, perché questa è la prima volta che sono terza»

La ragazza copertina per una volta lascia il passo. Non ci sarà l'oro della tripletta individuale, dopo Rio e Tokyo, nei ricordi di Bebe Vio in questa Parigi che l'ha acclamata reginetta delle cerimonie d'inaugurazione, lei "Beatrice" per i francesi perché Bebe non è abbastanza regale. Non a caso applausi e incitamenti sono stati una bella colonna sonora. E lei ha corrisposto a modo suo. «Essere qui è tanto figo. Grazie a tutti, è bello sentire le urla di tutti», ha detto senza lasciar sfuggire l'amarognolo per una medaglia che immaginava diversa. Stavolta Bebe, con il doppio cognome "Vio Grandis" come a regine si conviene, ha scoperto la potenza e prepotenza dell'armata cinese del fioretto, e della scherma, pronta a sbaragliare questo mondo paralimpico. Bebe è andata a sbattere contro il muro di Xiao Rong (15-9) soffrendo la tecnica dell'avversaria. Poi si è rifatta nel ripescaggio contro l'altra cinese, Su Kang, ed eccola a giocarsi il podio.

Gli ori di Rio e Tokyo restano in primo piano nella bacheca di casa, subito dietro poggerà questo bronzo conquistato divorando le speranze della coreana Cho. Per capire, leggere il punteggio: 15-2. Senza dimenticare argento e bronzo a squadre dei Giochi precedenti. E chissà che oggi nella prova a squadre. Peccato, perché Bebe si era portata la scorta d'onore. Insomma ci ha ricordato che, nel mondo paralimpico, c'è diva e diva, divismo e divismo. E lei, spinta da inconfondibile forza e determinazione che l'hanno portata lontano, aveva in tribuna tutta la famiglia e il Jovanotti amico di ogni tempo. Ma stavolta "Jova non giova" a lanciare Bebe alla conquista dell'oro. Certo, tanto tifoso meritava un finale più entusiasmante ma, suvvia, anche il bronzo vuole la sua parte. E Jovanotti è un amico vero come ha dimostrato sedendosi a Parigi. Eppoi anche a parole. «È la prima volta che l'ho vista dal vivo dopo milioni di incontri da tutte le parti». Era lei che andava ai concerti. «Conosco Bebe da quando era bambina. Subito dopo la malattia, è venuta ad un mio concerto e, da allora, siamo rimasti in contatto. Lei è pazzesca, ha una forza esplosiva incredibile. È bello, emozionante, commovente vedere che da un corpo così piccolo possa uscirne tanta forza. E sappiamo tutti quanto ha fatto per la disabilità, per i bambini: tanti li ha tirati fuori di casa grazie allo sport». Eccola la medaglia d'oro che mai nessuno riuscirà a togliere dal collo di Bebe: tutta l'attività per un mondo uscito dal guscio dietro alla scia di questa ragazza senza gambe e senza braccia, ma che potrebbe volare. E nessuno si stupirebbe. Poi è chiaro, il tempo passa per tutti: Bebe da Mogliano veneto oggi ha 27 anni, il mondo della scherma paralimpica cammina e avanza. Nulla si ferma. Bebe è partita come numero due del ranking, era considerata favorita, ma non sempre tutto è come appare. Lo ha spiegato: «Per come sto mentalmente, questo bronzo è bellissimo. È una giornata straordinaria. In fondo è il mio primo bronzo individuale: sono molto felice». La bellezza di "Beatrice" sta anche in questo: ha dentro un ottimismo e un sorriso che non conosce confini.

Il cantante: «Lei è pazzesca, ha una forza esplosiva così incredibile»

Il fiorettista centra il secondo posto alla quinta Paralimpiade

E ieri, al suo bronzo, si è aggiunta medaglia d'argento di Matteo Betti, 39enne indiavolato fiorettista alla 5ª paralimpiade. Finora aveva infiocchettato le presenze con diversi piazzamenti, tra fioretto e spada, ed un bronzo nella spada a Londra 2012. Ieri, questo ragazzo senese, nato con una emorragia cerebrale che ha provocato una emiparesi, ha trovato i colpi da maestro.

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	62	46	27	135
Gran Bretagna	33	25	16	74
Stati Uniti	25	26	12	63
Paesi Bassi	16	7	5	28
Francia	15	17	18	50
Brasile	15	15	27	57
Ucraina	13	18	21	52
Italia	13	10	23	46
Australia	11	12	18	41
Spagna	7	8	17	32
Germania	6	7	13	26
Uzbekistan	6	5	4	15
Giappone	5	6	10	21
Thailandia	5	6	6	17
Svizzera	5	4	3	12
India	4	8	10	22
Corea del Sud	4	7	11	22
Canada	4	6	7	17
Colombia	4	6	7	17
Polonia	4	5	5	14
Israele	4	1	2	7
Iran	3	7	4	14
Messico	3	3	5	11
Belgio	3	3	3	9
Tunisia	3	3	1	7
Cuba	3	2	0	5
Slovacchia	3	2	0	5
Azerbaigian	3	1	2	6
Turchia	2	7	4	13
Hong Kong, Cina	2	3	1	6
Etiopia	2	1	0	3
Lettonia	2	1	0	3
Singapore	2	1	0	3
Argentina	2	0	5	7
Algeria	2	0	2	4
Portogallo	2	0	2	4



Nuoto, eguagliato il record di Tokyo

Italia di campioni
In vasca altri 2 ori

Giandomenico Tiseo

Una squadra di campioni. Settimo giorno andato in archivio nelle Paralimpiadi di Parigi e gli azzurri hanno fatto emozionare gli appassionati con i loro risultati. Ciclismo e nuoto a farla da padroni nel day-7. Apertura coi fiocchi con Fabrizio Cornegliani, oro nella cronometro H1, Luca Mazzone, argento nella H2, e Martino Plini, bronzo nella H3. Cornegliani ha saputo tramutare l'argento di Tokyo nel metallo più pregiato in Francia.«Il lavoro paga, questo è fuori discussione. Ho fatto diversi sopralluoghi e non bisogna mai lasciare nulla al caso. Sapevo esattamente cosa fare per tutto il tracciato. Anche nello sport paralimpico bisogna programmare e lavorare per raggiungere risultati, non ci si può mai affidare al caso». Lui, 55 anni e non sentirli, ha trovato nell'handbike dal 2007 un modo per riscoprirsi, dopo quell'incidente in palestra, durante un allenamento di arti marziali. Una lesione gli compromise l'uso delle mani e delle braccia. E che dire dell'eterno Mazzone, portabandiera della spedizione tricolore con Ambra Sabatini, che ha confermato il risultato di Tokyo nonostante le 53 primavere e messo in bacheca la settima medaglia paralimpica: «Tanta roba, tanta roba a questa età. Dopo tre Paralimpiadi nel paraciclismo, con Zanardi e Podestà dove ero contento di aver preso quelle medaglie d'oro, questa per me vale platino. Ringrazio soprattutto la mia testa e mia moglie, che mi sopporta».

Tanta testa l'hanno avuta anche gli azzurri della piscina.





Monica Boggioni, 26 anni, record europeo dei 50 rana Sb3 GETTY

Amodeo in trionfo nei 400 sl S8 Boggioni super nei 50 rana Sb3 Due bronzi con Palazzo e Terzi

Alla Defense Arena, l'Ital-nuoto ha dato ulteriori conferme dello status di selezione di riferimento, avendo totalizzato 28 podi secondo la seguente distribuzione: 11 ori, 4 argenti e 13 bronzi, eguagliando a tre giorni dalla conclusione delle gare in vasca il record di ori a Tokyo. Il ruolino di marcia giornaliero ha recitato 2 ori e 2 bronzi, con le affermazioni di Alberto Amodeo nei 400 stile libero S8 e di Monica Boggioni nei 50 rana SB3, siglando il record europeo e paralimpico di 53"25. A completamento i bronzi di Xenia Francesca Palazzo nella 400 sl S8, in una gara in cui la leggendaria Jessica Long ha raggiunto quota 30 medaglie ai Giochi su sei partecipazioni consecutive (17 ori), e di Giulia Terzi, che a sei mesi dalla nascita del suo Edoardo ha conquistato il 2° podio in questa rassegna nei 100 sl S7 dopo quello nei 400 sl. Un'Italia ambiziosa, che ha fatto centro nel tiro a segno con Davide Franceschetti, bronzo nella pistola 50 metri, e messo a referto il 3° posto di Federico Falco nel tennistavolo. E oggi fari puntati su Emanuela Romano, nel sollevamento pesi (-55 kg), con alle spalle due edizioni delle Paralimpidi nel nuoto, Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016, non disdegnando un passaggio al basket in carrozzina, prima dell'amore per il para-powerlifting dove si vorrà stupire. «Sarà una festa per gli occhi e per il cuore» le sue parole.

Dal ciclismo arriva la bella vittoria di Cornegliani nella cronometro H1



Ieri a Barcellona le regate della Vuitton Cup non si sono disputate per le condizioni avverse con forti temporali
Si riparte dalle 14. In programma la sfida con Orient Express

Luna Rossa durante una regata dei giorni scorsi LAPRESSE

Meravigliosa Luna Rossa
Solo il maltempo la ferma

L'imbarcazione italiana insegue la certezza del pass per le semifinali
Tra American Magic e Ineos Britannia spareggio per il ruolo di 1ª rivale

Enrico Capello

Per una volta non ha vinto Luna Rossa Prada Pirelli. Notizia che sarebbe perfino "sciocсante", visti i successi seriali della barca italiana in questa prima parte di round robin della Louis Vuitton Cup a Barcellona, ma a fare l'exploit non sono stati, in realtà, gli altri challengers dell'America's Cup 2024 ma il maltempo. La perturbazione che martedì aveva consentito la disputa di due sole regate della prima giornata di ritorno delle Challenger Selection Series – vittoria epica di Luna Rossa sui defender di Emirates New Zealand e degli svizzeri di Alinghi sui francesi di Orient Express – è diventata ancora più violenta e impattante nella giornata di ieri. L'inizio di settembre è un periodo di transizione dal punto di vista meteorologico per la zona costiera e il mare spagnolo, quindi le tempeste mediterranee sono frequenti, con venti che, secondo quanto riferito dall'organizzazione, hanno soffiato fino a 50 nodi al largo delle isole Baleari. Un fronte temporalesco che si è spostato poi verso Barcellona. Non si possono rischiare tragedie, dopo che, durante il match race tra Italia e Nuova Zelanda, un fulmine era caduto in mare poche centinaia di metri davanti a Luna Rossa. Gli AC75 sono costruiti con alberi e scafi interamente in carbonio, quindi purtroppo attrattivi delle scariche elettriche provenienti dal cielo.

Il Comitato di Regata della Louis Vuitton Cup ha dovuto, quindi, di nuovo rivedere il programma, per poter fare terminare la competizione entro la data stabilita di domenica 8 settembre. Oggi si dovrebbe riprendere, tempo permettendo: è annunciato sole pieno, ma con raffiche estremamente variabili (da mare piatto fino a 18 nodi). Dalle ore 14 (diretta tv su Canale 20 per tutte le regate, su Italia 1 solo per Luna Rossa, Sky Sport Uno e America's Cup; in streaming su Mediaset Infinity, Sky Go e NOW) si svolgerà il programma previsto per ieri. Si inizierà con la sfida tra American Magic e Ineos Britannia, una sorta di spareggio per designare il sindacato velico che proverà, con poche speranze a dire il vero, di contendere la vetta a Luna Rossa; quindi toccherà scendere nell'agone proprio all'equipaggio di Max Sirena, che incrocerà prua e poppa contro Orient Express. In caso di successo, al quartier generale tricolore si potrà festeggiare, con la giusta moderazione, la matematica qualificazione alle semifinali (dal 14 al 19 settembre) e si metterà, nel contempo, una seria ipoteca sulla vittoria della classifica generale del campionato degli sfidanti che permetterebbe al team Prada Pirelli di scegliersi l'avversaria del prossimo turno (con buone probabilità transalpini o elvetici con una delle due squadre che verrà eliminata definitivamente al termine del round robin). Nella seconda parte del pomeriggio di Barcellona tornerà in acqua, dopo la scoppola infertale 48 ore fa da Luna Rossa, New Zealand che cercherà riscatto prima contro Ineos e poi contro Orient Express (in entrambi i casi non vengono assegnati punti per la graduatoria della Louis Vuitton Cup). In mezzo, il match race molto interessante tra American Magic e Alinghi. Classifica: Luna Rossa (4 vinte/0 perse), Ineos Britannia (3-1), American Magic (2-2), Orient Express (1-4), Alinghi (1-4).

IN BREVE

PALLANUOTO
A1 FEMMINILE, PLAYOUT PER LE DUE RETROCESSIONI

Dopo i format del campionato e della Coppa Italia maschili, resi noti anche quelli femminili. Il campionato, di nuovo con la formula tradizionale a gironi, inizierà il 19 ottobre per concludere la "regular season" il 12 aprile. Poi playoff scudetto e playout salvezza con la novità che questi ultimi decideranno le due retrocessioni in serie A2: non ci sarà più quindi una retrocessione diretta. La prima giornata: Lazio-Bogliasco, Vela Ancona-Catania, Rapallo-Padova, Cosenza-Roma, Trieste-Brizz Acireale. La Coppa Italia manterrà la Final Six in programma dal 21 al 23 febbraio ed alla quale parteciperanno le prime tre di ciascuno dei gironi eliminatori così composti: A con Catania, Rapallo, Trieste, Cosenza e Vela Ancona; B con Padova, Roma, Bogliasco, Brizz Acireale e Lazio.

ATLETICA
DIAMOND LEAGUE A ZURIGO FURLANI E SIMONELLI IN GARA

(w.b.) Molta attesa per il Weltklasse di Zurigo di stasera. Abbondano i protagonisti. Tra questi: Mondo Duplantis (asta) su tutti, nei 1500 rivincita olimpica tra Cole Hocker, Jakob Ingebrigtsen e Josh Kerr, Letsile Tebogo (200). Tra le donne Sha'Carri Richardson contro Julien Alfred nei 100, Yaroslava Mahuchikh (alto). Sette gli azzurri in gara Leo Fabbri (peso) già qualificato per la finale di Bruxelles (peso), mentre Lorenzo Simonelli (110hs), Mattia Furlani (Lungo), Ayo Folorunso (400hs) e Zane Weir (peso) sono alla ricerca di punti preziosi per le due giornate della finale Diamond League 13/14 settembre.

GOLF
AGLI EUROPEAN MASTERS NOVE GLI AZZURRI IN GARA

Guido Migliozzi, Francesco ed Edoardo Molinari, Matteo Manassero, Lorenzo Scalise, Andrea Pavan, Francesco Laporta, Renato Paratore e Filippo Celli, saranno sul tee di partenza dell'Omega European Masters, uno degli eventi di più lunga tradizione del circuito in programma da oggi all'8 settembre sul percorso del Crans-sur-Sierre GC, a Crans Montana, in Svizzera.

VOLLEY

Cuneo lancia la maglia con tecnologia Nfc A fine stagione andrà all'asta per beneficenza

(d.d.p.) Cuneo Volley entra nel mondo della tecnologia NFC grazie alla collaborazione con EXPlus. Ieri presso la sede dello stabilimento garessino di Acqua S.Bernardo, il Club biancoblù ha lanciato la maglia Nfc del Cuneo Volley. L'opposto dell'A2 MA Acqua S.Bernardo Cuneo, Giulio Pinali, sarà il 1º giocatore di Cuneo ad avere una maglia interattiva; durante tutta la stagione, verranno raccolti contenuti multimediali legati al dietro le quinte di un campionato, con momenti di backstage, ma anche di preparazione e highlights inediti. Tutti questi contenuti saranno caricati su una landing page esclusiva gestita dal team EXPlus e visibili soltanto a chi al termine della stagione si aggiudicherà all'asta la maglia di Giulio Pinali con il tag Nfc. Cuneo Volley devolverà la somma ad Abio Cuneo, l'associazione che si occupa dell'assistenza a pazienti e famiglie nel reparto pediatrico cuneese. «Da anni il Cuneo Volley è vicino all'associazione e regala momenti di gioia tra le corsie del reparto pediatrico di Cuneo» spiega Luca Giraudo, responsabile dei volontari Abio Cuneo.



Da sinistra Luca Giraudo, Abio Cuneo, Giulio Pinali e Antonio Biella

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

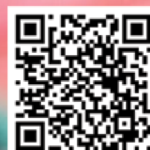
PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Sprint vincente della maglia verde a Santander. E quella rossa non cambia padrone

O'Connor più Groves Una Vuelta d'Australia

Terzo successo del velocista: «Ora faccio il tifo per Ben, stiamo dimostrando il nostro valore in uno sport a tradizione europea»





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Kaden Groves conquista la 17ª tappa ANSA

Daniele Tirinnanzi

L'asfissiante Granada - nelle cui vicinanze Antonio Tiberi si ritirò vittima di un colpo di calore durante la nona tappa - e la fresca e piovosa Santander hanno un punto di contatto, in questa Vuelta: Ben O'Connor in maglia rossa. Madrid si avvicina e l'australiano della Decathlon Ag2r La Mondiale supera indenne un altro giorno di possibili tranelli, sapendo benissimo che il peggio però deve ancora arrivare. Difficile fare affidamento sui (soli) 5 secondi di vantaggio su Primoz Roglic, che pure avrà nell'ultima giornata nella capitale spagnola una cronometro individuale naturalmente aderente alle proprie caratteristiche. Un altro punto di contatto tra la Vuelta dei quasi 40° di fine agosto e quella decisamente più mite di questi giorni è il faccione sorridente di Kaden Groves, nuova maglia verde della corsa dopo lo sfortunato ritiro di Wout Van Aert. A Santander, sotto la pioggia, 3° successo di frazione allo sprint in questa Vuelta per l'australiano della Alpecin-Deceuninck, 7° nelle ultime tre edizioni della corsa a tappe iberica, 8° nei Grandi Giri (come Trentin, Quintana e Alaphilippe, per citarne alcuni), 19° in carriera.

«Questo successo mi aiuta a dare un po' più di valore alla conquista della maglia verde, avvenuta solo dopo il ritiro di Van Aert - la constatazione dello sprinter australiano -. Era forse la mia ultima occasione in questa Vuelta: io e la squadra eravamo molto motivati, riuscire a ripagare i miei compagni con una terza vittoria è davvero speciale». Fondamentale il lavoro del treno della sua Alpecin-Deceuninck per annullare il tentativo da finisseur del trio composto da Schmid, Poole e Campenaerts negli ultimi 2.500 metri. «Penso che sia io che Ben O'Connor stiamo riuscendo a dimostrare il valore del ciclismo australiano in uno sport che ha una tradizione fortemente europea. Anche per questo spero che Ben possa confermarsi in maglia rossa a Madrid, anche se lo scopriremo solo nei prossimi giorni» la sua uscita allo scoperto in salsa aussie per la vittoria finale di questa Vuelta. «Una bella giornata per il ciclismo australiano - concorda O'Connor -. Domani (oggi, ndr) la gestione della fuga dovrà essere più proattiva. Stavolta la pioggia ha reso il tutto più insidioso, ma non è stato troppo complicato».

Il leader conserva i 5" su Roglic. Oggi tappa interlocutoria aperta a più scenari

Oggi la frazione numero 18, l'ultima per (provare a) tirare un po' il fiato prima del rush finale. Da Vitoria-Gasteiz a Maestu-Parque Natural de Izki sono poco più di 179 i chilometri da percorrere conditi da 2.700 metri di dislivello. Il primo dei due Gpm di giornata poco dopo 80 km: è l'Alto de Rivas de Tereso (11,1 km al 3,4% di pendenza media, seconda categoria). Dopo altri 50 km inizia la salita verso l'ascesa di prima categoria del Puerto Herrera, 5,6 km all'8,3% con picchi del 14%. Una volta scollinato, mancheranno ancora 40 km mossi per un finale aperto a vari scenari. Infine la Visma-Lease a Bike ha emesso un bollettino sulle condizioni di Van Aert dopo il ritiro di martedì: nessuna frattura per il belga, ma una ferita al ginocchio che «richiede cure intensive» recita la nota. La sua partecipazione all'Europeo in Belgio (15 settembre) e al Mondiale in Svizzera (29 settembre) è più che a rischio. Non è ripartito da Arnuero nella giornata di ieri anche il 37enne canadese Michael Woods, vincitore della frazione di Puerto de Ancares.

Van Aert: nessuna frattura, ma la ferita al ginocchio mette a rischio i Mondiali

ORDINE D'ARRIVO (Arnuero-Santander 141,5 km) 1. Groves (Aus) in 3h32'14" (media di 40,003 km/h); 2. Bittner (Cze) st; 3. Braet (Bel) st; 4. Miquel (Esp) st; 5. Strong (Nze) st; 14. Baroncini st

CLASSIFICA GENERALE: 1. O'Connor (Aus) in 68h41'14"; 2. Roglic (Slo) a 5"; 3. Mas (Esp) a 1'25"; 4. Carapaz (Ecu) a 1'46"; 5. Landa (Esp) a 2'18"; 16. Fortunato a 18'21"

OGGI: 18ª tappa, Vitoria Gasteiz-Maestu Parque Natural de Izki (179,5km). Diretta tv su Eurosport 1 dalle 14.30



Kyle Hines, 38 anni, alla festa scudetto dell'Olimpia Milano CIAMILLO

BASKET | L'EA7 VINCE A TORTONA CHE INAUGURA IL CAMPO INTITOLATO A FASSINO

Milano cresce e saluta Hines-Napier

Giovanni Teppa

Per la prima volta la Cittadella dello sport tortonese ha ospitato una partita della Bertram, che ha affrontato l'EA7 Emporio Armani Milano sul parquet della "facility" da ieri intitolato "Luigino Fassino court", in ricordo dello storico e indimenticabile dirigente e colonna del Derthona, scomparso a soli 72 anni nel 2019. Il successo è andato all'Olimpia Milano che ha superato i tortonesi 85-72 (Shields 15, McCormack 10; Baldasso 11, Vital, Biligha e Kuhse 10). Sia Tortona che i milanesi hanno mostrato passi in avanti rispetto alle precedenti uscite. Tanta intensità nei primi due quarti, scemata nella seconda parte di gara, dove la fatica si è fatta sentire. In avvio a fare la partita è la Bertram che vola sul +13 grazie a quattro triple consecutive: 20-7 al 9'. L'Olimpia non ci sta, alza la qualità della sua difesa e a metà della seconda frazione sorpassa, prende le redini del confronto, con Tortona che rimane in scia fino a metà dell'ultimo periodo dove Milano allunga fino al massimo vantaggio: 68-82 al 38'.

Intanto Kyle Hines ha detto addio al basket giocato. Dopo un'estate passata a riflettere, l'ex lungo dell'Olimpia Milano ha annunciato il ritiro sul suo profilo Instagram. Hines lascia a 38 anni (compiuti tre giorni fa) dopo aver vinto tutto. Ha iniziato il suo percorso in Europa sedici anni fa, a Veroli, dove aveva vinto due Coppe Italia di A2. Arrivò in Italia perché convinto da coach Andrea Trinchieri. Poi il salto in Germania al Bamberg, il passaggio in Grecia all'Olympiacos, in Russia al Cska Mosca, e infine Milano per le ultime quattro annate di carriera. Il suo palmares parla da solo: quattro Eurolega, tre titoli italiani, uno greco, uno tedesco, due Coppe Italia, tre Supercoppe italiane, una Coppa di Germania, una Supercoppa tedesca, e sei VTB League. Il suo futuro sarà da allenatore. È probabile, infatti, che Hines diventi uno degli assistenti dei Brooklyn Nets. Lascia Milano anche Shabazz Napier che è stato ingaggiato dal Bayern Monaco con un contratto annuale e opzione per la stagione successiva. A Monaco Napier ritroverà Johannes Voigtmann compagno di squadra a Milano.

Il primo dà l'addio: farà l'assistente dei Nets. Il secondo va al Bayern Monaco

Ieri nella Casa nel Parco di Mirafiori Sud, si è tenuta la presentazione della tappa torinese di Parchi Agos Green&Smart, progetto avviato nel 2021, che vedrà sabato l'inaugurazione di una piastra sportiva polivalente nel Parco Colonnetti e di un'area circostante, riqualificata da Agos, con l'obiettivo di offrire al quartiere e alla città uno spazio sportivo attraente, sicuro e vivace e immerso nel verde.

Filippo Testini

L'Emilia-Romagna è campione d'Italia di Beach Bocce 2024 con l'individualista Francesco Rotondi, la coppia Luca Ricchi e Angelo Rotondi e la coppia mista Corrado Lodi e Pierina Malacarne. Alle finali nazionali di Genova, evento inserito all'interno del programma di Genova 2024 Capitale Europea dello Sport, Rotondi, si conferma campione sconfiggendo 12-9 in finale Edi Bertoni (Friuli-Venezia Giulia); Luca Ricchi e Angelo Rotondi hanno superato, in finalissima, Eros Serafini-Simone Marini (Marche) per 12-5, mentre Corrado Lodi-Pierina Malacarne hanno vinto 12-8 contro Agnese Casini-Daniele Gennai (Toscana). Nella competizione individuale, medaglie di bronzo per Salvatore D'Aulerio (Puglia) e Roberto Scaranto (Veneto); nella coppia mista terzi classificati Antonio Deluca-Marisa Crespi (Veneto) e Teresa Bardea-Antonio Ravera (Liguria); nella coppia medaglie di bronzo per Angelo Riccardo-Roberto Marconato (Veneto) e Agostino Ravera-Edoardo Bacigalupo (Liguria). Il direttore della manifestazione è stato l'arbitro nazionale Massimo Serafini; gli arbitri delle finali Roberto Vucas, Maurizio Bottaro e Antonio Giovanni Satta.

Il tour nazionale del Beach Bocce, organizzato dalla Federazione Italiana Bocce, ha toccato tra luglio e agosto numerosi lidi in tutta Italia. Al Porto Antico, con il sostegno del Comune di Genova e l'organizzazione della FIB Liguria e della Delegazione Provinciale di Genova, hanno preso parte i 56 finalisti che si sono aggiudicati le tappe territoriali estive. A seguire attentamente le finali, il presidente della Federbocce, Marco Giunio De Sanctis, per il quale «ancora una volta lo sport delle bocce ha messo in luce l'alveo naturale in cui si sono sviluppate nel corso di secoli di storia, ovvero all'aperto. Le finali nazionali al Porto Antico di Genova – ha affermato il numero uno della Fib De Sanctis – hanno anche messo in evidenza un altro importante concetto per il nostro movimento. Il Beach Bocce non deve ridursi soltanto all'estate


I campioni italiani dell'Emilia Romagna, protagonisti a Genova

Genova, festa Emilia È campione d'Italia

Beach Bocce 2024: lo show di Francesco Rotondi, Luca Ricchi-Angelo Rotondi, Corrado Lodi-Pierina Malacarne

sulle spiagge italiane, dove la vetrina per lo sport delle bocce è fondamentale, ma sui territori ci si deve organizzare, così come fatto al Porto Antico di Genova, con impianti artificiali, predisponendo campi di sabbia, in modo da poter giocare tutto l'anno. Il pubblico che ha assistito alle finali ha potuto vedere lo spettacolo che offrono le bocce, qualunque specialità essa sia – ha concluso De Sanctis –. Il Beach Bocce è una specialità su cui stiamo puntando molto per la sua potenzialità di attirare sempre più appassionati e agonisti di ogni genere e fascia di età. Siamo una disciplina a tuttotondo, che consente a tutti di poter gareggiare. È ovvio che, quando sale il livello, a vincere sono i più giovani. Stiamo dando pari dignità a tutte le nostre specialità e il nostro scopo è quello che Raffa, Volo, Petanque, Beach Bocce, Boccia Paralimpica e Bocce Paralimpiche vengano promosse e sviluppate, in egual maniera, in tutti i territori regionali».

Insieme al presidente De Sanctis, alle finali nazionali di Genova, presenti il vicepresidente Roberto Favre, il presidente della FIB Liguria, Andrea Dagnino, il delegato FIB Genova, Ermanno Maja, quest'ultimo l'organizzatore della kermesse in terra ligure. Alle finali, tra le istituzioni presenti, l'assessore allo Sport ed al Turismo del Comune di Genova, Alessandra Bianchi. «Genova si conferma palcoscenico ideale per i grandi eventi sportivi e la due giorni che ha incoronato i nuovi campioni italiani di Beach Bocce, a cui vanno i miei complimenti, ne è un'ulteriore dimostrazione – ha affermato l'Assessore Bianchi - La nostra città può vantare una grande tradizione bocciofila grazie all'impegno delle tante società del nostro territorio e questo evento è frutto delle grande collaborazione tra la nostra Amministrazione, la Federazione guidata dal presidente Marco Giunio De Sanctis e il Comitato Regionale del presidente Andrea Dagnino. Il Campionato Italiano di Beach Bocce è stata l'occasione per dialogare insieme su progetti futuri con l'obiettivo di promuovere la cultura di questo sport che ne permette la pratica per ogni età ed abilità. I grandi eventi sportivi – ha concluso l'Assessore Bianchi - rappresentano un'opportunità per far crescere i nostri impianti arricchendo così l'offerta sportiva della nostra città».

SPONSOR

Ora la Fib vestirà Macron

Macron è il nuovo Fornitore Ufficiale esclusivo per tutto l'abbigliamento sportivo della Federazione Italiana Bocce. L'accordo di partnership che copre il triennio 2024-2027, prevede la fornitura di capi tecnici e accessori per giocatori, tecnici, staff e arbitri della FIB di tutte le discipline, dalla Raffa al Volo passando per Beach Bocce, Petanque, Boccia e Bocce Paralimpiche.

«Siamo felici di questa partnership con la FIB – ha dichiarato Gianluca Pavanello, Ceo di Macron –. Il mondo delle bocce è assolutamente un mondo affascinante, legato alla tradizione degli sport popolari ma anche proiettato verso il futuro, visto l'altissimo numero di giovani, ragazze comprese, che lo pratica».

Da parte sua, Marco Giunio De Sanctis, presidente della FIB, ha aggiunto: «L'azienda ha deciso di puntare sul nostro sport, un accordo di estrema importanza, attraverso il quale verrà dato ancora più impulso a tutte le nostre specialità per le quali si sta lavorando fin dal primo anno della mia presidenza, in sintonia con il Consiglio Federale e i Comitati Regionali, affinché anche le bocce possano espandersi in tutte le regioni italiane».

RAFFA | GLI JUNIORES AZZURRI HANNO CONQUISTATO TRE ORI E DUE ARGENTI

È un'Italia pigliatutto quella che domina gli Europei

Giuseppe Formato

L'Italia chiude gli Europei Juniores della Raffa al primo posto nel medagliere con tre medaglie d'oro e due d'argento. A Innsbruck, in Austria, i tre titoli continentali sono giunti dalle prove nelle partite tradizionali (Individuale maschile, Individuale femminile e Coppia Mista), i due secondi posti dai Tiri di Precisione. I nuovi campioni europei sono: Gabriele Costantini che nell'Individuale maschile ha superato in finale lo svizzero Ryan Regazzoni per 12-1. Rachele Vivenzi nell'Individuale femminile che in finale ha battuto la turca Asya Viyan Elinc per 8-3. Sofia Minardi e Ivan Corina nella Coppia Mista, in finale, hanno avuto la meglio per 10-5 sui turchi Eylul Comertoglu-Bilgman Cakir. A laurearsi campioni d'Europa, nei Tiri di Precisione, sono stati lo sloveno Luka Sedmak e la francese Lena Vandenberghe. Nella prova maschile, Luca Domaneschi ha conquistato la medaglia d'argento, sconfitto 26-20 in finale dallo sloveno Luka Sedmak. Nel Tiro di Precisione femminile, l'azzurrina Sofia Pistolesi ha ceduto al fotofinish, 17-16, nella finalissima, alla francese neocampionessa d'Europa, Lena Vandenberghe, conquistando la medaglia d'argento.

«Giungano i miei complimenti ai neo-Campioni europei Gabriele Costantini, Rachele Vivenzi, Sofia Minardi e Ivan Corina – il commento del presidente della Federazione Italiana Bocce, Marco Giunio De Sanctis –. La Raffa si conferma leader indiscussa nelle partite tradizionali, mentre nei Tiri di Precisione si registra un maggiore equilibrio con le altre nazionali. A testimonianza che, in Italia, dobbiamo iniziare a inserire i Tiri di Precisione, nei campionati e nelle gare della Raffa, con la stessa frequenza con cui si organizzano le gare con le partite tradizionali. Bene, comunque, il bottino con tre titoli europei e tre medaglie d'argento. Lo staff tecnico ha portato avanti un ottimo lavoro e l'impegno della FIB, per il movimento giovanile di tutte le specialità, proseguirà con sforzi tecnici ed economici, al fine di dare un futuro certo allo sport delle bocce». «È stata una settimana fantastica – ha affermato il capodelegazione azzurro Sergio Ripamonti –. Ho guidato un gruppo di atleti coeso, di ragazzi educati e sempre pronti ad ascoltare e accettare i nostri consigli».


La squadra Juniores di Raffa, vittoriosa in Austria

«Apprezzabile lo sforzo organizzativo della Federazione Austriaca e della società sportiva ESK-Tivoli, considerando che, a livello continentale, le uniche realtà che si sono messe a disposizione per organizzare eventi di questa portata sono state l'Italia, la Turchia e l'Austria», il commento del presidente della CER, Moreno Rosati. «Nel settembre 2025 – ha concluso Rosati – è già programmato l'Europeo senior a Chiasso, in Svizzera. Stiamo, inoltre, aspettando dalla CBI di conoscere la sede del Mondiale juniores del 2025, poiché ci siamo rimessi al passo con gli eventi mondiali ed europei, programmando un Mondiale e un Europeo all'anno, alternando i senior con gli junior. Nel corso del Direttivo della CER, infine, abbiamo chiesto disponibilità ai Paesi che ne fanno parte di incrementare il numero di componenti della Commissione Tecnica, al fine di affiancare risorse umane ad Alessandro Morani, al momento indispensabile per l'organizzazione degli eventi continentali».

Prodotta in soli cinquecento esemplari, la sua bellezza è da mozzare il fiato

Quando la moto diventa arte

La MV Agusta Superveloce 1000 celebra la storia del marchio, con contenuti tecnici da vera fuoriserie


La MV Agusta Superveloce 1000 ha creato un nuovo segmento: quello delle hyper-neo-classic

Stefano Borzacchiello*

La Superveloce 1000 crea un nuovo segmento, quello delle hyper-neo-classic. È raro osservare su una moto così tanti pezzi che, presi singolarmente, potrebbero essere esposti e ammirati in una mostra per la loro bellezza. «La Superveloce è l'essenza di MV Agusta – le parole di Hubert Trunkenpolz, Presidente della Casa di Schiranna – una moto incredibile, lussuosa, ha un design bellissimo. Da qualunque angolazione la si guardi, si nota la cura e l'attenzione per ogni dettaglio. Mi piace paragonarla a un capolavoro di Ennio Morricone».

ESTETICA E NON SOLO

Elementi come il fanale tondo a led caratterizzano la vista frontale, in cui le alette aerodinamiche, oltre ad avere una funzione portante, si integrano perfettamente nelle forme. Ali che sono un omaggio alla MV che già le sfoggiava nel 1972. Restando in tema, anche i cerchi in alluminio a razze combinate e raggi radiali, e lo scarico con terminale a quattro uscite in titanio, sviluppato da Akrapovic nella caratteristica forma a "canne d'organo" sotto la sella, celebrano l'indimenticabile F4. L'armonia delle linee che corrono dal frontale al serbatoio, sormontato da una cinghia in pelle, e confluiscono nel codino, alto e compatto, che integra deflettori studiati per creare turbolenze a chi segue, confermano il DNA racing e una ricerca stilistica mai fine a se stessa. Anche il comfort è stato oggetto di attenzione, come evidenziano la forma del cupolino, l'angolazione dei semimanubri e la conformazione della seduta realizzata in morbida pelle e Alcantara. Sono ben 41 i componenti in fibra di carbonio, dal sostegno della strumentazione al paracatena, passando per l'intera carenatura. L'utilizzo del titanio nella viteria arricchisce ulteriormente la Superveloce 1000 Serie Oro, che ferma l'ago della bilancia a 209 kg in ordine di marcia.

La moto è spinta da un quattro cilindri in linea da 208 cavalli

LO SCHELETRO

Al telaio in tubi d'acciaio con piastre in alluminio è vincolato il forcellone monobraccio, in lega di alluminio. Le sospensioni elettroniche semi-attive completamente regolabili sono Öhlins, con forcella a steli rovesciati di 43 mm Ø con trattamento superficiale TiN e monoammortizzatore. Ad ottimizzare la stabilità c'è l'ammortizzatore di sterzo Öhlins elettronico. I freni sono Brembo, con dischi di 320 mm Ø con flangia in alluminio e pinze radiali Stylema a 4 pistoncini, azionate da una pompa radiale, mentre al posteriore c'è un disco di 220 mm Ø. L'ABS è regolabile su due livelli. Per questa moto, Pirelli ha prodotto una versione speciale delle Diablo Supercorsa SP V4 con un caratteristico profilo rosso.

MOTORE E TECNOLOGIA

Il cuore è un quattro cilindri in linea con valvole radiali in titanio, bielle forgiate anch'esse in titanio, camme con trattamento DLC e contralbero per ridurre le vibrazioni. È capace di erogare 208 CV (153 kW) a 13.000 giri/min. e 116,5 Nm di coppia a 11.000 giri/min. La gestione motore è affidata al sistema integrato MVICS. Quattro i riding mode, di cui tre preimpostati e uno personalizzabile. L'acceleratore è ride by wire, con algoritmo di gestione della coppia. Il cambio è elettronico e funziona sia nell'innesto che in scalata anche a gas aperto. Oltre al controllo di trazione, ci sono il launch control e il controllo dell'impennata che funziona sulla base dei dati raccolti dalla piattaforma inerziale. Anziché impedire alla moto di impennare, ne ottimizza l'impennata stessa mantenendola a un angolo ottimale al fine di sfruttare al meglio l'accelerazione.Immancabili l'antifurto satellitare e il GPS integrato che dialoga con l'MV Ride App, grazie a cui è possibile vedere il percorso corner by corner sullo schermo TFT di 5,5" e disporre dell'acquisizione dati.

LIMITED EDITION

Come per ogni edizione limitata, chi comprerà una Superveloce 1000 Serie Oro riceverà un kit dedicato con parti speciali, il certificato di autenticità della moto e la sella per il passeggero. Disponibile nella sola colorazione Argento Ago, Rosso Shock Perlato e Oro Ciclistica, ogni modello, prima di essere consegnato al cliente, è controllato e testato per 5 km. Ci state pensando? Siete ancora in tempo. Dei 500 esemplari molti hanno già un proprietario, ma quelli ancora disponibili sono in vendita a 70.700 euro. E per chi cerca l'arte, il prezzo non è che un "dettaglio". Per tutti gli altri, la speranza è che la Serie Oro, come già successo, non sia che il primo capitolo di una produzione in serie.

*INMOTO



Il fanale tondo a led caratterizza il frontale, qui a lato. A destra: lo schermo TFT da 5,5 pollici



Sui sette campi giocano dai neofiti agli agonisti: il 7 e 14 settembre previsti gli open day, poi si torna anche nelle scuole



I campi da padel scoperti del Monviso Sporting Club di Grugliasco

In principio fu il "Monviso" Pioniere del padel torinese

Il centro di Grugliasco oggi vanta una squadra in Serie A e una Academy dove gli agonisti continuano a crescere

Roberto Bertellino

Quando si parla di padel in Piemonte non si può prescindere dall'attività del Monviso Sporting Club di Grugliasco, uno dei primi grandi centri ad aver creduto e investito nell'emergente specialità che alcune stagioni fa rappresentava ancora una vera e propria scommessa.

Lo ha fatto con idee, strutture, staff tecnico, partnership di primo livello, organizzazione di tornei nelle più variegate categorie, squadra di punta che è partita dal basso fino ad arrivare nella massima serie e la scorsa stagione ha sfiorato il titolo tricolore. In quella corrente ha mantenuto la categoria pur avendo dovuto fare i conti con alcune defezioni nel momento clou del campionato, cosa che le ha impedito di andare oltre:

L'ad Ponzano: «Aver mantenuto la categoria ci dà grandi speranze»

In corso un torneo di seconda fascia, dal 26 settembre tocca alla terza

«Non possiamo negare – spiega l'ad del club e responsabile del padel Stefano Ponzano – che le aspettative a inizio competizione fossero diverse, ma nello sport l'imprevisto è dietro l'angolo e abbiamo dovuto pagare dazio in questo senso. Essere rimasti nella massima serie rappresenta in ogni caso un segno di continuità che lascia ben sperare per il presente e l'immediato futuro».

Sono sette i campi in struttura dei quali cinque coperti per l'attività invernale. In questa settimana che ha aperto il mese di settembre, il Monviso Padel Club ospita un torneo Open che vede in gara alcuni seconda categoria di buona levatura tecnica: «Ci sarà poi un limitato terza fascia dal 26 settembre – ha proseguito Stefano Ponzano – che permetterà di vedere all'opera un altro tipo di giocatori, molti dei quali desiderosi di migliorarsi e salire nelle graduatorie del movimento regionale e nazionale».

Padel di alto e medio livello, dunque, ma sempre una grande attenzione ai giovani e agli appassionati che si avvicinano al mondo della pala da amatori: «La nostra tipologia di offerta – ha precisato l'ad del club – punta ad accontentare tutti anche grazie alla completezza della struttura di cui disponiamo. Abbiamo così diversificato i pacchetti prevedendo per esempio dei gruppi di gioco anche al mattino. Abbiamo incluso la colazione e la possibilità di usufruire con un piccolo extra della piscina del centro. La terremo aperta anche nelle prossime settimane compatibilmente con le evoluzioni meteorologiche, ormai diventate imprevedibili».

Pianificabile, invece, l'opportunità che verrà data agli esterni di conoscere le potenzialità del club attraverso gli open day del 7 e del 14 settembre prossimi. A fine mese ripartirà a pieno ritmo l'attività della scuola: «Si rivolge tanto ai giovani quanto agli adulti e non potrebbe essere diversamente in uno sport che si distingue da sempre e continua a farlo per la sua capacità di aggregazione tra i giocatori, anche di età e tecnica molto differenti. Lo stare insieme divertendosi è una caratteristica che ha permesso al padel di continuare a crescere facendo breccia nel cuore anche di sportivi di estrazione differente e non dovrà mai disperdersi».

Per gli agonisti c'è la scuola di punta del Monviso Padel Club, definita "Academy", dove ogni aspetto è curato nel minimo dettaglio. Importante in tale ottica la collaborazione ormai consolidata con German Tamame, argentino con passaporto italiano che è salito in carriera tra i top 20 della ormai vecchia classifica del World Padel Tour: «Il bilancio della stagione che sta per vivere i suoi ultimi mesi – ha concluso Stefano Ponzano – è positivo per quanto ci riguarda. Le richieste di gioco sui nostri campi sono costanti al pari dei numeri, con nuovi giocatori che periodicamente si avvicinano al nostro club. Cerchiamo di soddisfare ogni richiesta con un tipo di proposta a 360 gradi e i riscontri continuano a darci ragione».

DAL MESSICANO CORCUERA ALL'EQUIPAGGIO DELLA MARINA INGLESE, FINO AL REVERENDO NEWYORKESE BEAL

Chi ha inventato il padel? Tutte le versioni delle origini



Oggi in Piemonte a padel si può giocare anche... sulla neve

Sport emergente il padel, certo, sempre più seguito ma con molti aspetti ancora da scoprire, a partire dalla sua origine, ancorata a diverse versioni. La più accreditata e divenuta ufficiale conduce nel lontano Messico degli anni '60. Un uomo di nome Enrique Corcuera stava cercando una soluzione per giocare a tennis nel suo giardino, ma lo spazio era limitato. Ecco che Corcuera ebbe un'idea geniale: adattò lo sport alle dimensioni disponibili, circondando il campo con muri di cemento e utilizzando attrezzi appositamente pensati. Prendeva così forma il "paddle tennis", poi diventato padel. Ma la curiosità non finisce qui. La parola "padel" è stata adottata anche dalla Real Academia Española (RAE), l'istituzione che regola la lingua spagnola, rendendolo unico come sport che prende una parola dall'inglese e la riconsegna al mondo in forma adattata.

Esistono, però, altre ricostruzioni sulle origini della specialità. Una di queste vede come protagonisti i componenti dell'equipaggio della marina inglese, che verso la fine del diciannovesimo secolo inventarono un gioco per trascorrere i lunghi tempi delle traversate. Questo sport consisteva nello scambiarsi una pallina colpendola con un remo e sfruttando le pareti della stiva. Un'altra racconta invece che il passatempo sarebbe nato nel 1898 dall'iniziativa del reverendo newyorkese Frank Beal che inventò il Paddle Tennis, un'attività ludica pensata per i bimbi e giocata con palle in spugna: lo stesso si occupò di realizzare una specie di campo da tennis in miniatura recintato esternamente in modo da non perdere le palline. Al Paddle Tennis di Beal si giocava con racchette di legno chiamate palette, ideate da lui, in un campo grande la metà di uno adatto al tennis normale (11,9 x 5,5 metri).

Ma c'è un'altra versione, secondo cui il gioco deriverebbe dal Platform Tennis, inventato attorno al 1920 da Fessenden Blanchard e James Cogswell a New York. I due americani volevano giocare a tennis nel giardino di casa anche in inverno e decisero quindi di creare un campo più piccolo, sollevato dal suolo (da cui "piattaforma") per permettere l'installazione di un sistema di riscaldamento capace di evitare l'accumulo di neve. Infine recintarono il campo per non perdere la palla.

Un'altra arriva da due americani che volevano giocare a tennis in giardino

Chiudiamo con un record: il match più lungo della storia del padel durò 6 ore e 12 minuti e si giocò nel 2005 tra Juan Martín Díaz e Hernán Auguste contro Roby Gattiker e Gustavo Maquirriain.

R.B.

Il 19enne Cadenasso è in crescita costante

«I nostri big speranza per tutti»

«Vedere così tanti italiani tra i top 150 ci fa pensare che sia possibile emergere con il lavoro»

Roberto Bertellino

Nella classifica Atp di lunedì prossimo, 9 settembre, Gianluca Cadenasso raggiungerà il suo best ranking, attorno alla 530ª piazza mondiale. È il frutto dei risultati arrivati in estate e che ne hanno confermato la crescita: «Non venivo da un momento molto positivo sul piano dei risultati - esordisce il ligure - anche se è da inizio anno che mi sentivo bene e soprattutto in allenamento mi rendevo conto di aver incrementato il mio potenziale. Mancava qualche acuto in partita che mi desse la fiducia, arma fondamentale per far bene e crescere in uno sport come il nostro. Sono arrivati e il quadro è cambiato. Prima la finale nel 15.000 $ di Bergamo, poi il primo titolo internazionale tra i grandi conquistato in Slovenia, nel 15.000 $ di Store in finale su Lorenzo Carboni. E ancora un'altra finale nel 15.000 $ di Perugia e la semifinale nel 25.000 $ allo Sporting Lesa».

Segnali incoraggianti per il 19enne genovese che veste in A2 a squadre i colori del TC Genova. Gianluca torna ai suoi inizi: «Ho cominciato a 4 anni, seguendo le orme di mio fratello Giorgio, di 8 anni più vecchio e oggi maestro nazionale. Fino a 14 anni ho giocato all'Andrea Doria di Genova, poi sono passato all'attuale circolo nel quale mi alleno al pomeriggio. Al mattino in genere le sedute le svolgo al Baiardo. Sono seguito da mio fratello e da Mauro Balestra. Per quanto riguarda la preparazione atletica mi avvalgo della professionalità di Filippo D'Inverno. Da alcuni mesi sono seguito per gli aspetti legati al management dalla Reset Marketing di Milano, che mi sta aiutando in tutto l'extracampo».

Determinato, Gianluca ma nel contempo consapevole che non bisogna bruciare le tappe: «Preferisco una crescita graduale, passo dopo passo. A inizio anno ci eravamo prefissati come obiettivo l'ingresso nei primi 600 del mondo. Siamo riusciti a tagliare prima il traguardo e ora puntiamo alla top 500 Atp, senza assilli. Dopo il Challenger di Genova, praticamente sotto casa e con wild card, farò due o tre settimane a Santa Margherita di Pula, nei tornei ITF, e l'attenzione si sposterà da ottobre all'A2 con il TC Genova». In questo 2024 per lui anche tre tappe del circuito Challenger, a Napoli, Sassuolo e Todi: «A Todi mi sono qualificato e ho perso nel primo turno di main draw con Lorenzo Giustino».


Gianluca Cadenasso, 19 anni, vuole crescere per gradi. È allenato dal fratello che giocava, motivo per cui ha cominciato a 4 anni

I risultati di Gianluca sono figli del lavoro: «È stata ottima la preparazione invernale, sotto ogni profilo e abbiamo curato molto il servizio, colpo fondamentale nel tennis moderno. Così come la forza fisica. Dovevo aumentarla. Ovviamente il lavoro è costante perché il tennis va veloce e bisogna adeguarsi». Il grande momento del tennis azzurro aiuta: «Vedere così tanti azzurri nella top 150 è uno stimolo per tutti noi che arriviamo da dietro. In un certo senso crediamo sia possibile scalare le classifiche e arrivare nel tennis che conta. Come ha fatto Matteo Arnaldi con cui abbiamo frequentato perun po' i tornei giovanili prima che lui prendesse il volo. Ci sentiamo spesso anche se frequentiamo circuiti diversi»

Cadenasso è cresciuto sul veloce ma si adatta a tutte le superfici: «Per anni ho giocato sul duro, poi ho avuto un problema al ginocchio e sono passato a giocare di più sulla terra, superficie che quest'anno mi ha dato molte soddisfazioni. Tatticamente mi piace spingere con il diritto e andarmi a prendere il punto a rete ma se devo rimanere a fondo e lottare non mollo». Tra i riferimenti di Gianluca grandi nomi del tennis: «Da sempre Nadal e poi, rimanendo in Italia, Fognini e Musetti, due giocatori dal talento naturale e imprevedibili». Non mancano neppure i tornei dei sogni: «Senza dubbio l'Aon Open Challenger di Genova che ho guardato per anni da spettatore e appassionato. Poi Roma, per il suo fascino che ammalia noi italiani. E sogno l'Australia. Non ci sono mai stato ma da osservatore l'atmosfera di Melbourne mi sembra unica. Un giorno mi piacerebbe essere lì a inizio stagione».

«Fognini e Musetti i riferimenti: geniali! Sogno Roma e, un giorno, l'Australia»

INIZIATIVE VTT

A Lagnasco domani arriva Emilio Sanchez

(rob.ber.) Settembre denso di appuntamenti alla VTT di Lagnasco. Come sempre in primo piano i giovani, fulcro della locale scuola tennis. Il 6 settembre sarà, per loro e rispettive famiglie, un momento da vivere e ricordare. Si tratta della Festa di Fine Estate, giornata all'insegna del tennis, dello sport ma anche della socialità e dell'aggregazione, note da queste parti mai a margine. Con un ospite speciale, l'ex n. 7 del mondo Emilio Sanchez che il giorno dopo sarà protagonista del Clinic sugli stessi terreni di gioco. Il ritrovo è previsto alle 9 presso il Tennis Stadium e l'inizio delle attività è fissato alle 9,30. L'intera giornata sarà colorata dal tennis e dai giochi, con l'intermezzo del pranzo al sacco. I genitori in scena dalle 17. Prima il ritrovo, poi la presentazione della stagione invernale 2024/2025.

Sul fronte agonistico dal 14 al 29 settembre è in calendario alla VTT la tappa provinciale delle prequalificazioni al BNL. Protagonisti i 4.a categoria (maschile) in singolare e doppio, che si sfideranno con l'obiettivo di essere tra i protagonisti degli Internazionali BNL d'Italia 2025. Il sogno parte anche da Lagnasco e potrebbe condurre i migliori a vivere la magia di Roma, passando per le diverse tappe del circuito, poi regionale e nazionale: «Siamo pronti a dare il massimo – sottolineano i dirigenti – ai giovani della nostra Scuola e ai partecipanti del BNL di 4.a categoria, fase provinciale, perché è curando la base che si possono poi raggiungere i grandi risultati che il tennis italiano sta ottenendo».

MANIFESTAZIONE BENEFICA A FAVORE DELLA RICERCA | SABATO UNA GIORNATA OPEN DI TENNIS, PADEL E BEACH VOLLEY

Tutti in campo al Master Club 2.0 per aiutare Olly

TORINO. Sabato 7 settembre non sarà un giorno come gli altri per tutti coloro che conoscono la storia di Olivia, "Olly" come riporta l'Onlus che raccoglie fondi per aiutare la ricerca legata alle malattie genetiche rare e in particolare quella che l'ha colpita. "Help Olly è nata con l'obiettivo di raccogliere fondi per finanziare la ricerca: la cura genetica è infatti l'unica speranza per salvare la nostra piccola Olivia. Da soli però non possiamo farcela. Abbiamo bisogno del tuo aiuto. Olivia ha bisogno di te". «Solo uniti si vince - sottolinea Sara Peiroleri, mamma di Olivia - e in questo lo sport è una perfetta metafora. Come Onlus operiamo anche sulla ricerca di base e sulla raccolta dei dati in questo tipo di patologie per aumentare la forza d'insieme».

Quanti lo vorranno, come già accaduto nelle scorse stagioni, prima solo con il tennis, poi anche con il padel e ora pure con il beach volley, potranno contribuire alla causa partecipando al Master Club 2.0 (Fioccardo) all'Open dei tre sport.«Questo è un modo per dare un sostegno alla ricerca divertendosi e trascorrendo una giornata speciale. A maggio si è svolta anche una tappa della stessa natura a Villa Glicini con il tennis e fit walking. Nel prossimo maggio anche questo secondo evento avrà una replica».

Per iscriversi basta inviare un messaggio whatsapp al numero 366.9822877 indicando nome, cognome e qualifica, ovverosia la propria classifica FITP (tennis o padel) o il livello (beginner, basso, medio). Si scenderà in campo nelle tre discipline, dalle 9,30 alle 12,30 con l'unico obiettivo di partecipare, stare assieme e aiutare Olly, che soffre dalla nascita di paraparesi spastica ascendente ad esordio infantile, patologia rarissima di natura neurologica ad oggi senza cura.


Un gruppo in una giornata precedente per Olivia. Ci si iscrive su whatsapp

La Onlus raccoglie fondi per la bimba affetta da paraparesi spastica

"Non sappiamo quanto tempo abbiamo a nostra disposizione – si legge sul sito di Help Olly un progetto d'amore, ma vogliamo combattere questa battaglia per Olivia e per tutti i bambini che come lei sono affetti da questa malattia o da altre simili che potrebbero trarre giovamento dal progresso della ricerca e della medicina".

Le precedenti edizioni hanno visto la crescita costante delle presenze, a testimonianza di quanto la causa sia coinvolgente e lo spirito della giornata sia sempre stato ben interpretato dai partecipanti. Un momento all'insegna del divertimento e dell'impegno sociale che proprio grazie allo sport, espressione che naturalmente accomuna, può contribuire a dare un ulteriore segnale di presenza a chi non ha mai smesso di lottare, proprio come si usa sui terreni di gioco. Al termine delle gare seguirà l'aperitivo, aperto pure ai non giocatori.

ROB.BER.





2024

Campionati Mondiali di Canottaggio Costiero

Dal 6 al 15 Settembre

Genova, Corso Italia
Bagni San Nazaro



 **genoa2024wrcoastal.com**  **2024WRCCBSF**  **2024wrccbsf**





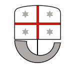

Ministro per lo Sport e i Giovani







Con il contributo di

Dipartimento per lo Sport
Presidenza del Consiglio dei Ministri


Partner


FRECCIAROSSA
TRENO UFFICIALE
CDS
LA TUA CASA DELLA SALUTE
RANIERITONISSI
RINA
GIVOVA

Supplier













